

Rassegna del 26/10/2020

26/10/2020 Movieplayer.it Fuori era primavera, la recensione: lo scorrere della vita ai tempi del lockdown	1
26/10/2020 La Stampa.it (ed. Torino) Salvatores e i balconi di San Salvario: nel suo film la risposta alla quarantena	4
26/10/2020 La Stampa.it (ed. Nazionale) Salvatores e i balconi di San Salvario: nel suo film la risposta alla quarantena	5
26/10/2020 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli) Napoli, il cinema resiste:	6
26/10/2020 Vivimilano.it "Fuori era primavera"	7
25/10/2020 Cinefilos.it Fuori era primavera: la recensione del documentario di Gabriele Salvatores #RFF15	8
25/10/2020 NapoliToday "Fuori era primavera": il docu-film di Salvatores tra gli italiani in lockdown	10
25/10/2020 Giornale.sm Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia	11
25/10/2020 Gazzetta del Sud Online L'??altra metà? del lockdown: la vita, il documentario di Salvatores alla Festa di Roma	12
25/10/2020 Nuova Rassegna Salvatores: «L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»	13
25/10/2020 La Stampa.it (ed. Nazionale) Salvatores: "Il Covid ha cambiato tutto, ma tutto è uguale a prima"	14
25/10/2020 Il Centro.it (ed. Abruzzo) Salvatores: il mio film è fatto dagli italiani	15
25/10/2020 Il Mattino.it Salvatores: «L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»	16
25/10/2020 La Nuova Sardegna.it Gabriele Salvatores: «L'Italia sotto il Covid»	17
25/10/2020 Romait Roma Film Fest ultimi fuochi. Si chiude con "Cosa sarà" di Francesco Bruni	18
25/10/2020 Sky TG24 Festa del cinema di Roma, arriva il doc di Salvatores sul lockdown	20
24/10/2020 Agenzia Dire Alla Festa del Cinema di Roma 'Fuori era primavera', l'affresco dell'Italia durante il lockdown di Gabriele Salvatores	21
24/10/2020 Rep - La Repubblica Salvatores e il documentario sulla clausura degli italiani: "Se lo girassi oggi sarebbe diverso"	22
24/10/2020 RomaToday Cosa sarà, il film chiude la Festa del Cinema e va subito in sala. Bruni: "Abbiamo mantenuto la promessa"	24
24/10/2020 RomaToday "Fuori era primavera", emozionante viaggio nell'Italia del Lockdown alla Festa del Cinema	25
24/10/2020 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Salvatores: «Piccole grandi storie dal lockdown nel mio film collettivo»	27
24/10/2020 La Repubblica.it Festa di Roma, 'Cosa sarà' di Francesco Bruni: "La malattia fa parte di noi"	28
24/10/2020 Bresciaoggi.it Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia	30

24/10/2020 Il Messaggero Veneto - Video Salvatores racconta i giorni del lockdown	31
24/10/2020 MYmovies.it Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia	32
24/10/2020 MYmovies.it Fuori era primavera, un film collettivo che emoziona e commuove fino alle lacrime	33
23/10/2020 Messaggero Veneto.it Salvatores racconta i giorni del lockdown	34
23/10/2020 Movietele.it Roma 2020, il Programma degli ultimi due giorni (24 e 25 Ottobre)	35
22/10/2020 La voce di Genova Il film sul lockdown di Gabriele Salvatores: "Fuori era primavera" al Corallo e all'Odeon solo lunedì 26 ottobre	38
22/10/2020 BrindisiReport 'Fuori era primavera': le immagini dell'infermiere mesagnese nel film di Salvatores	39
22/10/2020 Quinlan Uscite in sala 22 ottobre 2020	40
22/10/2020 Varesenews.it Al cinema il film di Salvatores dedicato al lockdown	42
22/10/2020 Mentelocale.it (ed. Genova) Fuori era primavera, proiezione del film sul lockdown di Gabriele Salvatores	43
22/10/2020 Mentelocale.it (ed. Milano) Fuori era primavera, il film di Gabriele Salvatores sull'Italia del lockdown al cinema: dove vederlo in Lombardia	44
20/10/2020 MYmovies.it Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, solo lunedì 26 ottobre al cinema	45
20/10/2020 Il Friuli.it Fuori era primavera, gli italiani durante il lockdown	46
20/10/2020 Repubblica Tv 'Fuori era primavera' il film collettivo sul lockdown di Gabriele Salvatores - trailer in anteprima	47
16/10/2020 Città Nuova A Roma la Festa del cinema	48
15/10/2020 RomaToday Non oltre 'Il Giro del Palazzo': una mostra racconta il lockdown a Roma	49
15/10/2020 Duesse.it Inizia oggi la Festa del cinema di Roma	51
15/10/2020 Il Sole 24 Ore Online Da Soul della Pixar (che non uscirà in sala) al Totti-day: Roma scommette sul cinema	52
15/10/2020 Amica.it La Festa del cinema di Roma 2020 parte con il cartone Soul: programma, calendario e ospiti al festival	54
15/10/2020 Il Messaggero.it - Spettacoli e Cultura Festa del Cinema al via, inaugurazione fuori dagli schemi e si parte con un cartoon Disney	58
15/10/2020 Sky TG24 Festa del cinema di Roma, annunciato il programma	59
14/10/2020 Movieplayer.it Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più	71

Fuori era primavera, la recensione: lo scorrere della vita ai tempi del lockdown

La recensione di Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, il documentario collettivo di Gabriele Salvatores presentato alla Festa del Cinema di Roma.

RECENSIONE di MATTEO MAINO — 26/10/2020

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown: una foto del film

Non possiamo fare a meno, all'inizio della nostra recensione di Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, di soffermarci sul poetico titolo di questo documentario collettivo curato dal premio Oscar Gabriele Salvatores e presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma 2020. Un titolo che nasconde tutto il contenuto di questi densi (ma mai noiosi) 75 minuti e che, in tre parole, ci sottolinea un'ovvietà che colpisce in maniera inaspettata. Ricorderemo per sempre i mesi documentati in questo film: noi costretti a rimanere chiusi in casa mentre là fuori, in maniera del tutto naturale, era primavera. Il tempo che sembrava ripetitivo e inconsistente tra le mura domestiche contro il tempo che regolarmente continuava a scorrere, incurante della pandemia, come sempre. Lo riassumono le prime immagini del film, che sembrano naturalizzare l'eccezionale: ci sono gli animali, ci sono gli uomini, c'è il sole e c'è la pioggia, c'è la solitudine e pure la collettività; si alternano le bellezze del mondo e le tragedie, c'è la salute e c'è la malattia. Così funziona il mondo, ciò che cambiano sono solo le reazioni.

La quotidianità rinchiusa

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown: una scena del film

I in quel momento che il vero film comincia: nel silenzio rotto solo dalla sirena di un'ambulanza, nell'immobilità desolante a cui non siamo più abituati. Da quel momento, in ordine cronologico (ma sarà l'unico ordine presente nell'eclettico insieme di clip montate con maestria da Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti) saremo costretti a rivivere quella nuova quotidianità rinchiusa tra le mura di casa, quando il 9 marzo l'intera Italia diventò zona rossa. Scelta saggia quella di mettere da parte ogni tipo di commento narrativo o fuori campo e lasciare che sia semplicemente il montaggio delle varie clip, giunte spontaneamente alla produzione attraverso i canali social, a raccontare la storia. Il risultato è un documentario veramente puro, capace di testimoniare storie, emozioni e voci diverse, senza mai perdere di vista il fattore umano. Il film non intende, infatti, lanciare un messaggio politico o fare in modo che lo spettatore sia guidato attraverso un messaggio preciso. Sono la normalità e la quotidianità, comuni a quello che noi stessi abbiamo vissuto, il fulcro del film.

30 film italiani recenti da vedere

Eclettismo e diversità

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown: una sequenza

Proprio grazie al pensiero che sta dietro alla realizzazione del film sta il suo maggior pregio e, allo stesso tempo, il suo difetto. La mancanza di un vero protagonista a cui fare riferimento (per quanto ci siano alcune testimonianze che legano i contenuti del film) ci permette di assistere a eclettismo e diversità nello stile e nei toni. Momenti più divertenti e rilassati, spesso con protagonisti bambini, vengono alternati alla fatica degli operatori medici; feste di compleanno arrangiate e particolari si mischiano a riprese ambientate nei reparti di terapia intensiva; nascite avvenute in periodo di lockdown si contrappongono alle immagini tragiche di Bergamo. Il risultato è un film che racconta davvero ogni sfumatura, dalla più delicata alla più pesante, senza paura di nascondere o abbellire la cruda realtà: in una parola, racconta la vita. Allo stesso tempo, però, è anche il maggior difetto del film. Non sempre le clip sembrano avere quella sincerità che spesso invece si nota ed è presente; alcune testimonianze sembrano eccessivamente caricate e ragionate per poter essere selezionate e finire nel montaggio finale. In quei (pochi) casi il rischio è quello di smarrire lo spettatore e creare un corto circuito che mette in crisi l'attenzione e la coesione del film.

Gabriele Salvatores, ritratto di un autore popolare

Il valore della memoria

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown: un'immagine del film

Non possiamo, però, soffermarci su questi difetti chiaramente inevitabili data la natura stessa del documentario quando, non solo alla fine, ma anche durante, lo scorrere dei minuti, ci ritroviamo ad emozionarci o, semplicemente, a riflettere su quanto abbiamo vissuto (e che purtroppo, seppur in maniera diversa, stiamo vivendo tutt'ora). Fuori era primavera si riappropria delle caratteristiche più pure dell'arte cinematografica e, ancora prima, della fotografia. Più che un film, quest'opera collettiva ricorda a tutti noi il valore della memoria, diventa un documento da tramandare e che, forse, in questo momento è addirittura troppo fresco per poter essere visto con occhi migliori. C'è chi ha perso il proprio caro, chi è stato costretto a laurearsi attraverso Skype, chi canta sul terrazzo, chi fa fatica ad alzarsi dal letto la mattina. Non si può fare a meno di provare un

Fuori era primavera, la recensione: lo scorrere della vita ai tempi del lockdown

minimo di empatia e riconoscere, al di là delle diverse emozioni, che tutto quello che abbiamo fatto e stiamo guardando sul grande schermo è un modo di superare vari gradi di dolore.

Conclusioni

Al termine della nostra recensione di Fuori era primavera, anche se il film procede in maniera un po' altalenante e non tutto ci convince, non possiamo fare a meno di rimanere colpiti dal documentario curato da Gabriele Salvatores. È un viaggio che tenta di esorcizzare l'eccezionale e indimenticabile primavera del 2020 italiana e lo fa attraverso tantissime voci di gente comune che, insieme, costruiscono un universo del tutto naturale, composto da piaceri e sofferenze. Montato in modo tale da risultare coeso e sempre interessante, il film si rimette agli occhi dello spettatore, unico destinatario possibile che può scegliere di empatizzare, ricordare e ritrovarsi.

Movieplayer.it

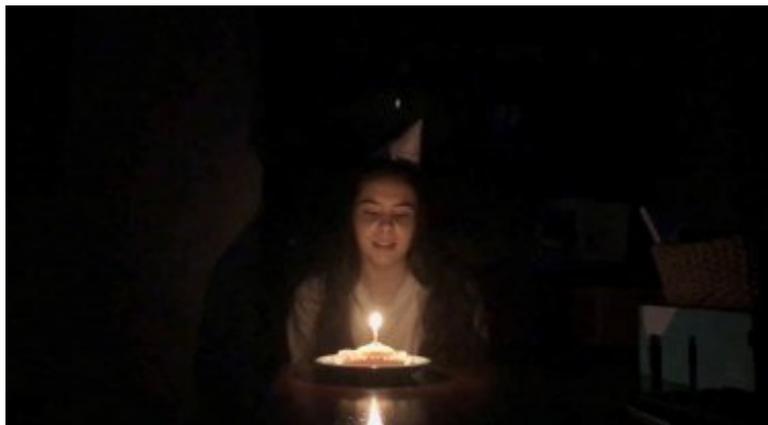
Le varie voci, tra le più disparate e diverse, trovano un mondo coeso grazie al lavoro di montaggio. Evita riferimenti politici e messaggi univoci, dimostrandosi universale e alla portata di tutti. Non nasconde le vicende più dolorose e sofferenti per ricreare un'immagine edulcorata della pandemia. Grazie alla sincerità delle immagini, il film diventa un documento alla memoria di quanto vissuto.

Cosa non va

L'ecclettismo di voci genera inevitabilmente un tono altalenante. Raccontando vicende di qualche mese fa, il film potrebbe risultare troppo fresco e immaturo agli occhi di qualche spettatore.



Fuori era primavera, la recensione: lo scorrere della vita ai tempi del lockdown



a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores e i balconi di San Salvario: nel suo film la risposta alla quarantena

Il maxi-mosaico di "Fuori era primavera-Viaggio nell'Italia del lockdown", ospita il video pubblicato su Instagram da un'abitante di via Saluzzo

filippo femia Pubblicato il 26 Ottobre 2020

TORINO. Si sarebbe potuto trasformare in un rito collettivo per scongiurare un nuovo lockdown, poi è arrivato l'ultimo Dpcm. Sabato è stato presentato in anteprima al Festival di Roma il nuovo film di Gabriele Salvatores. Il regista premio Oscar, però, non era sul red carpet: è risultato positivo (anche se asintomatico) al coronavirus. Una beffa del destino, se si considera che "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown" racconta i momenti più duri della pandemia. E, beffa doppia, non potrà essere proiettato nelle sale dopo la chiusura dei cinema annunciata dal premier Conte.

Il film di Salvatores, purtroppo, è attualissimo. Racconta i mesi in cui le sirene delle ambulanze squarciavano il silenzio delle città, infermieri e medici erano celebrati come eroi e si cantava dai balconi per esorcizzare la paura. Il regista, come tutti, era obbligato a rimanere tra le quattro mura di casa. Così ha pensato di realizzare un film riunendo i video girati, da Nord a Sud, durante la quarantena. Nel maxi-mosaico di 75 minuti c'è anche un pezzo di Torino. Tra i filmati selezionati dalla produzione, infatti, ha trovato spazio anche quello di un pranzo di Pasqua in un condominio di San Salvario. Quello di via Saluzzo 21, per la precisione. La "regista" di quel frammento non avrebbe mai immaginato di finire sul grande schermo insieme ai vicini.

«Avevamo appena finito di mangiare sui diversi ballatoi e io stavo riprendendo la scena. Poi su Instagram ho pubblicato il video e sono stata contattata dalla produzione del film di Gabriele Salvatores: chiedevano l'autorizzazione per utilizzare le immagini», racconta Silvia Soncini, 47 anni, attrice di teatro. Nel video si vedono i tavolini con i piatti ormai vuoti e si sente la donna elencare il menù del pranzo da poco concluso, mentre l'inquadratura passa in rassegna gli altri balconi. In basso si vede un uomo che attraversa l'interno cortile: «Sta andando a lasciare la pastiera nell'ascensore per i vicini dell'altra scala», racconta la voce fuori campo. Scene di ordinaria solidarietà, che hanno conquistato Gabriele Salvatores e il suo staff. «Era tutto molto spontaneo, un video girato sull'onda del momento. Credo che sia piaciuto per questo motivo», dice Silvia Soncini.

Nel condominio, prima della pandemia, la socialità non era la specialità della casa: di rado si andava oltre al "ciao" incrociandosi sulle scale. «C'erano attriti, come in tutti i condomini, per questioni irrisolte in anni di assemblee», conferma Barbara Timon, avvocato di 56 anni. «Ma dopo il lockdown è cambiato tutto: si è creato un senso di comunità impensabile fino a quel momento».

L'artefice della svolta è stato Andrea Gerbaudo, un 44enne professore delle superiori. Nelle prime settimane di quarantena ha impugnato la chitarra e iniziato a cantare sul balcone che affaccia sull'interno cortile. Le interpretazioni di classici come Lucio Battisti sono riuscite a scalfire la scorza sabauda: alcuni condomini, piano piano, hanno iniziato ad affacciarsi e ad accompagnarlo nel canto. «Da quel momento la "schitarrata" è diventata un rito fisso. Poi abbiamo iniziato a parlare e conoscerci meglio», racconta Andrea, che vive con la moglie Eugenia e la loro figlia di due anni. «Adesso abbiamo anche un gruppo WhatsApp condiviso e organizziamo altri eventi insieme», aggiunge. Purtroppo i condomini di via Saluzzo, per ora, non potranno vedere il film al cinema. «La speranza - si augura Barbara Timon - è che non sia necessario girare il sequel di un nuovo lockdown». --

SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatores e i balconi di San Salvario: nel suo film la risposta alla quarantena

Il maxi-mosaico di "Fuori era primavera-Viaggio nell'Italia del lockdown", ospita il video pubblicato su Instagram da un'abitante di via Saluzzo

filippo femia Pubblicato il 26 Ottobre 2020

TORINO. Si sarebbe potuto trasformare in un rito collettivo per scongiurare un nuovo lockdown, poi è arrivato l'ultimo Dpcm. Sabato è stato presentato in anteprima al Festival di Roma il nuovo film di Gabriele Salvatores. Il regista premio Oscar, però, non era sul red carpet: è risultato positivo (anche se asintomatico) al coronavirus. Una beffa del destino, se si considera che "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown" racconta i momenti più duri della pandemia. E, beffa doppia, non potrà essere proiettato nelle sale dopo la chiusura dei cinema annunciata dal premier Conte.

Il film di Salvatores, purtroppo, è attualissimo. Racconta i mesi in cui le sirene delle ambulanze squarciavano il silenzio delle città, infermieri e medici erano celebrati come eroi e si cantava dai balconi per esorcizzare la paura. Il regista, come tutti, era obbligato a rimanere tra le quattro mura di casa. Così ha pensato di realizzare un film riunendo i video girati, da Nord a Sud, durante la quarantena. Nel maxi-mosaico di 75 minuti c'è anche un pezzo di Torino. Tra i filmati selezionati dalla produzione, infatti, ha trovato spazio anche quello di un pranzo di Pasqua in un condominio di San Salvario. Quello di via Saluzzo 21, per la precisione. La "regista" di quel frammento non avrebbe mai immaginato di finire sul grande schermo insieme ai vicini.

«Avevamo appena finito di mangiare sui diversi ballatoi e io stavo riprendendo la scena. Poi su Instagram ho pubblicato il video e sono stata contattata dalla produzione del film di Gabriele Salvatores: chiedevano l'autorizzazione per utilizzare le immagini», racconta Silvia Soncini, 47 anni, attrice di teatro. Nel video si vedono i tavolini con i piatti ormai vuoti e si sente la donna elencare il menù del pranzo da poco concluso, mentre l'inquadratura passa in rassegna gli altri balconi. In basso si vede un uomo che attraversa l'interno cortile: «Sta andando a lasciare la pastiera nell'ascensore per i vicini dell'altra scala», racconta la voce fuori campo. Scene di ordinaria solidarietà, che hanno conquistato Gabriele Salvatores e il suo staff. «Era tutto molto spontaneo, un video girato sull'onda del momento. Credo che sia piaciuto per questo motivo», dice Silvia Soncini.

Nel condominio, prima della pandemia, la socialità non era la specialità della casa: di rado si andava oltre al "ciao" incrociandosi sulle scale. «C'erano attriti, come in tutti i condomini, per questioni irrisolte in anni di assemblee», conferma Barbara Timon, avvocato di 56 anni. «Ma dopo il lockdown è cambiato tutto: si è creato un senso di comunità impensabile fino a quel momento».

L'artefice della svolta è stato Andrea Gerbaudo, un 44enne professore delle superiori. Nelle prime settimane di quarantena ha impugnato la chitarra e iniziato a cantare sul balcone che affaccia sull'interno cortile. Le interpretazioni di classici come Lucio Battisti sono riuscite a scalfire la scorza sabauda: alcuni condomini, piano piano, hanno iniziato ad affacciarsi e ad accompagnarlo nel canto. «Da quel momento la "schitarrata" è diventata un rito fisso. Poi abbiamo iniziato a parlare e conoscerci meglio», racconta Andrea, che vive con la moglie Eugenia e la loro figlia di due anni. «Adesso abbiamo anche un gruppo WhatsApp condiviso e organizziamo altri eventi insieme», aggiunge. Purtroppo i condomini di via Saluzzo, per ora, non potranno vedere il film al cinema. «La speranza - si augura Barbara Timon - è che non sia necessario girare il sequel di un nuovo lockdown». --

a cura di valentinat@sottocorno.it

Napoli, il cinema resiste:

ecco i set ancora aperti

Dopo gli ultimi ciak per «Il buco in testa» di Capuano, «Benvenuti in Casa Esposito» e «Da domani mi alzo tardi» su Massimo Troisi, si attendono notizie sul lockdown. Intanto girano Sorrentino, Martone e De Angelis. Pronti i film di Iodice e de Notaris di Ignazio Senatore

Grande successo nella giornata conclusiva della Festa del Cinema di Roma per «Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown», del regista napoletano Gabriele Salvatores, documentario realizzato con i video e le testimonianze degli italiani chiusi in casa durante il lockdown. La cui presentazione, prima degli annunci delle chiusure, era prevista domani al Modernissimo. Sono terminate, intanto e riprese di tre attesissimi film: «Il buco in testa» di Antonio Capuano con Teresa Saponangelo, Pietro Juliano e Francesco Di Leva, storia di una trentenne che va a conoscere il terrorista che ha assassinato il padre, morto quando lei era appena nata; «Da domani mi alzo tardi» per la regia di Stefano Veneruso, dall'omonimo romanzo di Anna Pavignano su Massimo Troisi, interpretato da John Lynch; «Benvenuti in casa Esposito», tratto dall'omonimo romanzo di Pino Imperatore, per la regia di Gianluca Ansanelli, co-prodotto dalla Run Film di Andrea e Alessandro Cannavale, interpretato da Giovanni Esposito, Antonia Truppo, Gianni Ferreri e Peppe Lanzetta e ancora Francesco Di Leva.

In attesa delle ipotetiche uscite in sala il 5 novembre dei film diretti da due registi napoletani esordienti, Marco Mario de Notaris con «La tristezza ha il sonno leggero», dall'omonimo romanzo di Lorenzo Marone, e di Gianluca Iodice con «Il cattivo poeta», con Sergio Castellitto, sulla controversa figura di Gabriele D'Annunzio, nonostante le mille difficoltà legate all'emergenza Covid, in città sono in lavorazione ancora diversi film. Il set più seguito è quello di Paolo Sorrentino, che sta girando «È stata la mano di Dio», film autobiografico, che sarà distribuito da Netflix, interpretato da Toni Servillo, Lino Musella e Alfonso Perugini, definito dallo stesso regista».

Addirittura tre sono i film dedicati alle figure dei fratelli De Filippo. Mario Martone sta completando «Qui rido io», sulla vita di Eduardo Scarpetta, padre naturale di Eduardo, Titina e Peppino, con un cast che comprende Toni Servillo, Cristiana Dell'Anna, Gianfelice Imparato e Lino Musella. Sergio Rubini, invece, con il suo «I fratelli De Filippo» illustrerà gli esordi a teatro del famoso trio, a partire proprio dalla morte di Eduardo Scarpetta. Edoardo De Angelis, infine, sta lavorando alla riduzione televisiva di «Natale in Casa Cupiello», tratto dall'omonima commedia di Eduardo. Michele Placido è, invece, alle prese con il film «L'Ombra di Caravaggio». A vestire i panni Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, sarà Riccardo Scamarcio, affiancato da Louis Garrel, Isabelle Huppert, Alessandro Haber, Micaela Ramazzotti e dallo stesso Placido. Tra gli altri film in lavorazione «Il bambino nascosto» di Roberto Andò, con Silvio Orlando nei panni di Gabriele Santoro, professore di pianoforte al conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Infine, per quanto concerne le serie tv, sono terminate le riprese tratte da Maurizio de Giovanni della serie «Il commissario Ricciardi», per la regia di Alessandro D'Alatri e quella de «I bastardi di Pizzofalcone 3», diretta da Monica Vullo, mentre ancora in lavorazione risulta «Mina Settembre» diretta da Tiziana Aristarco con Serena Rossi, Giorgio Pasotti, Christiane Filangieri, Nando Paone e Rosalia Porcaro. Poi, «Gomorra 5», per la regia di Claudio Cupellini e Marco D'Amore; «L'amica geniale», diretta da Daniele Luchetti, tratta dall'omonima tetralogia di Elena Ferrante.

26 ottobre 2020 | 09:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di valentinat@sottocorno.it

"Fuori era primavera"

TUTTI GLI EVENTI CHE SEGNALIAMO SUL NOSTRO SITO POTREBBERO SUBIRE
VARIAZIONI O CANCELLAZIONI DELL'ULTIMO MINUTO A CAUSA
DELL'EMERGENZA COVID

Anteo Palazzo del Cinema

Anteo Palazzo del Cinema

Anteo Palazzo del Cinema

Sito Web

Guarda le date e gli orari

Prezzo

Gabriele Salvatores durante la quarantena aveva lanciato agli italiani un messaggio: "Volete essere i miei occhi nel lockdown?"

Da nord a sud gli hanno risposto con video diventati un docufilm collettivo dal titolo emblematico, "Fuori era primavera" (foto).

Lui lo ha curato e la proiezione speciale è fissata lunedì 26 ottobre dalle ore 20 all'Anteo Palazzo del Cinema. Il regista interviene in collegamento video.

Segui ViviMilano sui social: Instagram, Facebook e Twitter

e taggaci se condividi i nostri articoli!

Date e orari

ANTEO PALAZZO DEL CINEMA

piazza XXV Aprile 8

26/10/2020 al 26/10/2020

di Lunedì dalle 20:00 alle 22:30

a cura di valentinat@sottocorno.it

Fuori era primavera: la recensione del documentario di Gabriele Salvatores #RFF15

Il film è la struggente raccolta delle video testimonianze degli italiani e della loro quotidianità durante il periodo del lockdown. Di

È possibile raccontare al cinema il drammatico periodo che l'Italia ha vissuto, e sta ancora vivendo, a causa della pandemia di Covid-19? Tale quesito ha acceso nelle ultime settimane innumerevoli dibattiti, alimentato anche dall'uscita in sala del film Lockdown all'italiana di Enrico Vanzina. Se per molti una commedia ad equivoci non era il genere più idoneo per affrontare il tema, potrebbe invece esserlo il documentario Fuori era primavera – Viaggio nell'Italia del Lockdown, del regista premio Oscar Gabriele Salvatores. La differenza sta che in quest'ultimo ad avere voce in capitolo sono proprio gli italiani, popolo imperfetto ma straordinario, chiamato ad affrontare negli scorsi mesi una delle sfide più dure dal secondo dopoguerra ad oggi.

Presentato durante la Festa del Cinema di Roma, il film del regista di Il ragazzo invisibile ricalca l'esperimento già compiuto nel 2014 con Italy in a Day – Un giorno da italiani. La modalità è la stessa: nel corso delle settimane in cui gli italiani sono rimasti in casa per limitare i contagi, il regista ha chiesto a tutti loro di inviargli delle video testimonianze di quella loro insolita quotidianità. Ancora una volta, dunque, l'Italia si è riscoperta popolo di narratori. Nel giro di breve, si raccolgono oltre 16 mila video, e dalla loro unione nasce un ritratto divertente, commovente ma anche frustrante di quanto accaduto e del modo in cui le persone vi si sono relazionate.

Nel costruire il racconto, Salvatores ha seguito un chiaro ordine cronologico. Si parte con i primi timori dell'arrivo del virus, fino a quel fatidico 9 marzo in cui l'Italia viene dichiarata zona rossa nella sua totalità. Da lì hanno inizio tre mesi di piazze vuote, ospedali pieni e balconi in festa con il tentativo di sentirsi tutti meno soli. Si delineano diverse figure di eroi, dai medici e gli infermieri ai fattorini del cibo d'asporto, nonché l'attenzione verso le notizie globali e la rinascita della natura. Tutto questo e molto altro va a dar voce ad un paese che ha sofferto, soffre, ma fa comunque di tutto per resistere.

Fuori era primavera: tra documento ed emozione

Nella nostra società contemporanea la documentazione dell'evento è ormai per le persone un atto pressoché irrinunciabile. Che siano più o meno importanti, questi trovano sempre spazio nel nostro personale archivio mediale. Di fronte ad una pandemia globale, che ha radicalmente trasformato le abitudini mondiali, era dunque prevedibile che ognuno nel suo privato avrebbe intensificato tale attività. Sono così spuntati in rete tutorial di ogni tipo, video-diari, e simili. Le videochiamate di lavoro o tra amici si sono moltiplicate, così come anche la tanto nominata didattica a distanza.

Se tutte queste voci prese singolarmente possono essere un racconto parziale, smettono naturalmente di esserlo nel momento in cui vengono accostate a testimonianze più o meno simili. I progetti come questi che in futuro si guarderà per avere un'idea di quello che è ora il nostro mondo presente. Nel documentario di Salvatores si ritrova il racconto di un vero e proprio momento di passaggio, che ha nella video testimonianza del reale il suo marchio di qualità.

Di ciò che viene mostrato, infatti, non importa tanto il cosa quanto il come. Il film è un'ennesima prova del potere dei social network e dei moderni canali di comunicazione. Questi permettono infatti di colmare virtualmente le distanze che cause naturali obbligano a mantenere a livello fisico. L'altro grande valore del film è invece quello della sincerità. Sarebbe infatti fin troppo facile costruire un racconto ruffiano su ferite ancora così vive. Salvatores riesce ad evitare tale rischio omettendo i più comuni stereotipi a riguardo, privilegiando elementi che sappiano di novità. Così facendo, il suo film acquista un grande, e sincero, cuore.

Fuori era primavera: la recensione

Dati questi due grandi pregi del film, dunque, Fuori era primavera – Viaggio nell'Italia del Lockdown si configura come un esperimento doppiamente interessante. Questo, come riporta anche il sottotitolo, è un vero e proprio viaggio dal Nord al Sud del Bel Paese. Grazie al potere del cinema, è possibile percorrere questo senza spostarsi di un metro, avvertendo ugualmente tutta la carica emotiva che gli italiani hanno da trasmettere. Si rimane infatti commossi dinanzi alla forza di questo popolo, che quando vuole sa dimostrare di essere davvero il più bello del mondo. L'attualità di quanto narrato certamente influisce sul giudizio emotivo, ma rimane ugualmente difficile non provare grande commozione davanti alle immagini proposte.

Salvatores vince dunque la sfida di voler raccontare tale periodo rinunciando alla finzione cinematografica. Nessuno più dei veri protagonisti del lockdown sembra in grado di poter raccontare cosa è stato questo momento storico. Le loro voci danno vita ad un paese ricco di somiglianze e differenze, che si scopre bello anche grazie a queste ultime. Tra l'Inno di Mameli cantato tutti insieme sul balcone, e la pizza fatta in casa del sabato sera, si manifesta la forza di un popolo costretto tra quattro mura

a cura di valentinat@sottocorno.it

*Fuori era primavera: la recensione del documentario di Gabriele Salvatores
#RFF15*

mentre fuori ha luogo la primavera. Simbolo di rinascita e speranza, questa non poteva che diventare il titolo del film.



a cura di valentinat@sottocorno.it

"Fuori era primavera": il docu-film di Salvatores tra gli italiani in lockdown

Le immagini di un passato drammatico e doloroso che potrebbe tornare ad essere tragica realtà

Redazione

25 ottobre 2020 17:52

24 ottobre 2020

"Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown" è il docu-film collettivo presentato alla Festa del Cinema da Indiana Production e Rai Cinema con cui, per la regia del napoletano premio Oscar Gabriele Salvatores, gli italiani raccontano loro stessi durante il lock down del marzo scorso.

Una testimonianza e memoria di un drammatico momento storico che, in base all'andamento dell'epidemia non può dirsi definitivamente finito, in particolare per la nostra regione: la meraviglia e angoscia delle piazze vuote, con straordinari scorci di Napoli, l'emozione sincera per gli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, la gente sui balconi nella ricerca di comunicazione e solidarietà.

Allora come ora, dal momento che è risultato positivo al Coronavirus, Gabriele Salvatores era chiuso tra le pareti domestiche. Non potendosi muovere ha chiesto così a chi voleva di prendere il telefonino e utilizzarlo, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, tra mondi diversi, storie, emozioni. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto dagli utenti che hanno risposto all'appello.

In due mesi oltre 16mila i contributi video arrivati.

La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti.

Il film è stato realizzato con la partecipazione e la collaborazione di istituzioni, associazioni di volontariato, scuole di cinematografia e comunicazione ed enti distribuiti in tutta Italia. La redazione si è occupata di formare un network capillare in tutto il Paese con l'intento di coinvolgere anche figure di spicco della cultura e della comunicazione italiana.

L'idea è sempre stata quella di restituire un ritratto a molte voci dell'esperienza che abbiamo vissuto, attraverso il linguaggio del cinema.

Il docu-film è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione. I montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati, e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo FUORI ERA PRIMAVERA che passa oggi alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani.

Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista.

LA NATURA E NOI. Diceva Guccini in 'Noi non ci saremo': "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo". Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

POLITICA. Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito.

Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti.

POVERTÀ E COVID. Il Covid è una 'livella', ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano.

Mi vengono le lacrime agli occhi guardando le persone per strada, gli homeless.

RABBIA SOCIALE. Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito. (ANSA).



a cura di valentinat@sottocorno.it

L'“altra metà” del lockdown: la vita, il documentario di Salvatores alla Festa di Roma

L'“altra metà” del lockdown: la vita, il documentario di Salvatores alla Festa di Roma

di Francesco Gallo -

25 Ottobre 2020

«Fuori era primavera, viaggio nell'Italia del lockdown», documentario oggi sugli schermi della Festa di Roma (ieri la proiezione per la stampa), è un'antologia allo stesso tempo intima e collettiva di immagini selezionate da Gabriele Salvatores tra migliaia di video che gli hanno inviato gli Italiani relegati in casa durante il lockdown. Intima, perché almeno le immagini iniziali scelte direttamente dal regista di «Mediterraneo» sono un po'; la spina dorsale di questo collage: ghiacciai che si sciolgono, allevamenti di ovini sovraffollati, scene di inquinamento e di miseria nell'Africa sub sahariana, il mercato di Wuhan pieno di animali da mangiare e, in chiusura, il passaggio di un enorme pipistrello. Da qui, come un inevitabile derivato: le meravigliose piazze vuote delle città d'Italia. Arrivano poi più volte, quasi ad intermezzo, inedite e crude immagini delle sale di rianimazione degli ospedali.

E poi tante testimonianze del personale medico che racconta la solitudine di questa malattia, la sua parte più malvagia. «La gente qui muore da sola», dice un'infermiera. «Non scorderò mai l'ultimo sguardo di chi sta per essere intubato e che forse non si risveglierà più. A volte li aiutiamo a fare una telefonata ai cari, ma è difficile, davvero difficile». C'è poi un anziano che sceglie di andare a Tavolara, lo si vede a pesca su una piccola barca che dice nel suo video: «Io resto qua finché non finisce tutto».

Tra gli intermezzi di «Fuori era primavera», che sarà distribuito da 01 domani come evento unico; ma purtroppo nell'elenco non c'è alcuna sala calabrese e in Sicilia solo il «Tiffany» di Palermo; , quelli di un rider che gira con la sua bicicletta in una vuota città d'Italia per consegnare pizze e sushi che commenta ironicamente gli incassi del giorno: «Quattro euro e mezzo stasera». Il prezzo del suo rischio.

Ma accanto a tutta questa rovina e morte c'è la vita. E una parte di questa testimonianza forte dell'«altra parte del lockdown» viene proprio da Messina. Dalla bellissima famiglia di Bruno e Monika Luciano, che hanno avuto un bambino, il piccolo Elia, proprio durante il lockdown, il 20 aprile. Bruno è tecnico informatico alla «Gazzetta del Sud», e, accanto alle belle scene familiari che lo ritraggono con la moglie e la piccola Beatrice nella sua casa messinese, una scena che ha inviato a quest'opera collettiva è stata girata appunto nei locali della «Gazzetta del Sud», allora silenziosi e svuotati, con quasi tutto il personale e la redazione a lavorare in smart working.

C'è poi chi fa ginnastica sul balcone di casa, chi canta sul suo terrazzo, bambini con tanto di spada che combattono idealmente il mostro Covid, una coppia di ballerini che libera il salotto per potersi allenare e una bellissima lettera in ricordo di un padre morto per la malattia. Tra le cose più belle, la testimonianza di un'infermiera che racconta come un anziano, ricoverato con la moglie, ha puntato i piedi quando ha saputo che stavano per trasferirlo proprio mentre la sua compagna stava morendo: «Che dovevo fare?», dice l'infermiera. «Non sono riuscito a mandarlo via, non ce l'ho fatta».

«Seguiamo l'ordine cronologico ed emotivo degli eventi», dice Salvatores. «Al di là degli aspetti tecnici, quel che vorrei emergesse è la sincerità di questi racconti, che siano veri, fatti col cuore».

© Riproduzione riservata

a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores: «L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»

Salvatores: «L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»

0

“Fuori era primavera», lo struggente documentario di Gabriele Salvatores realizzato con le immagini dei video girati dagli italiani nei mesi del lockdown, arriva alla Festa di Roma, ma il suo autore non ci sarà : il regista premio Oscar è in isolamento domiciliare a Milano, positivo al Covid. I asintomatico, sta ...Vai all'articolo originale

Fonte: Il Mattino – Spettacoli

Salvatores: "Il Covid ha cambiato tutto, ma tutto è uguale a prima"

Il regista, in isolamento perché positivo, presenta il suo film sull'Italia del lockdown. "Adesso temo la rabbia sociale"

Fulvia Caprara Pubblicato il 25 Ottobre 2020

Bambini con le facce incastonate nelle sbarre di un cancello che non possono varcare. Il modulo della famigerata certificazione disegnato sulla pancia di una signora incinta. La lettera al virus di un figlio arrabbiato, perché il padre, a cui era sempre piaciuta la confusione, è morto in silenziosa solitudine. La spesa consegnata a chi non può permettersela. Il rider che pedala affannato: «Speriamo sia una notte tranquilla». I medici e i paramedici vestiti come astronauti al capezzale dei pazienti gravi. Il prologo, dopo gli incendi e gli uragani, è affidato a un pipistrello che volazza minaccioso in primo piano, l'epilogo, dopo il 4 maggio, con l'inizio della «fase 2», scorre sui volti degli infermieri che confessano i desideri di ritrovata libertà: «è tutto diverso, ma, allo stesso tempo, è tutto uguale a prima». L'invito è nelle note di Battiato, Voglio vederti danzare, ma nel frattempo - da quando Gabriele Salvatores ha finito di montare Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown, ieri in chiusura alla «Festa del cinema» e domani in 10 città italiane per un solo giorno - quell'ombra di speranza si è di nuovo allontanata: «Temevamo che la situazione non si sarebbe risolta in fretta, purtroppo questo è un film senza finale, non è un caso che l'ultima immagine sia una barchetta in mezzo al mare che non si sa bene dove arriverà».

All'esperienza artistica si è aggiunta quella privata, di persona positiva al Covid: «In genere sono molto spaventato dalle malattie e quindi sono sempre attentissimo, ho girato un film tenendo la mascherina fissa, anche se facevamo tamponi tutti i giorni, e ora, due mesi dopo, mi sono beccato il virus. Siamo tutti vulnerabili, dobbiamo smetterla di essere arroganti, non siamo i proprietari di questo pianeta, non siamo noi il centro del mondo». Da solo, nella casa milanese, «senza febbre e senza sintomi», tra una riflessione e un piatto di pasta cucinato grazie agli insegnamenti materni, Salvatores oscilla tra fatalismo di marca partenopea («da essere umano mi sento, come diceva Eduardo, "sotto il cielo", siamo solo piccole cose in un disegno molto più grande») e sana indignazione civile: «Mi arrabbio molto quando sento dire stupidaggini negazioniste, e mi arrabbio molto con i nostri politici che dovrebbero prendersi la responsabilità di quello che dicono. Se sei un politico, come diceva mio padre, dovresti dare il buon esempio».

Il Covid acuisce le incongruenze, alza il tono della protesta popolare: «Non è possibile che un manager, che nella vita si è occupato di tutt'altro, venga messo a capo di un ospedale importante solo perché in tasca ha una certa tessera di partito». I danni collaterali della pandemia, prosegue l'autore premio Oscar, sono già evidenti: «Quello che oggi temo di più è la rabbia sociale. Non voglio fare il buonista, ma sono sempre i poveri a pagare più degli altri. Spero si capisca sempre meglio che non si può continuare antepoendo a tutto la logica del potere e del denaro. Il paniere, mostrato nel film, con su scritto "chi non ha prenda e chi ha lasci qualcosa" è un simbolo importante».

Quell'ansia di rinascita, quel senso di solidarietà diffusa, che attraversano ogni immagine del film e ne acuiscono la forza drammatica, sembra, già adesso, un miraggio: «Mi auguro che non finisca col prevalere quella che gli esperti chiamano "Covid fatigue", che cioè gli italiani si stanchino, e non riescano a tenere alta la guardia». Il tema della natura, con le riprese sugli animali che occupano gli spazi urbani, è l'altro filo conduttore del racconto: «Le condizioni climatiche del pianeta, il contatto dell'Homo sapiens con forme di vita selvaggia da cui prima era estromesso hanno sicuramente favorito la diffusione del virus. Sarebbe bello se riuscissimo a imparare qualcosa da tutto questo, ma, purtroppo, non impariamo mai niente».

La vita resiste attraverso i corpi, quasi sempre protagonisti dei video montati nel film collettivo. Corpi di danzatori che volteggiano tra le pareti di casa, di anziani che provano a sfidare i rischi dell'immobilità, di ginnasti frustrati, di ragazzi che giocano a ping-pong usando padelle al posto delle racchette: «Non ho mai fatto film erotici, ma penso sia utile affidarsi all'esperienza diretta della nostra pelle». Nonostante tutto, osserva Salvatores, è giusto che prevalga un ottimismo capace di guardare oltre: «La figlia di Diego che ho visto crescere», dice il regista con un sorriso, riferendosi all'erede dell'amico Abatantuono, «è incinta del terzo figlio. Quando l'ho saputo, ho detto "ma siete matti?", poi ci ho ripensato. Ma sì, porca miseria, la vita va avanti».

a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores: il mio film è fatto dagli italiani

Salvatores: il mio film è fatto dagli italiani

Alla Festa di Roma passa Fuori era primavera e il regista in isolamento si collega

di Francesco Gallo

ROMA. Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", passato ieri alla Festa del cinema di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista.

La natura e noi Diceva Guccini in Noi non ci saremo: «Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo». Per questo a inizio film ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro.

Malattia Sono stato attentissimo alla malattia per tutti i mesi del film, poi il primo giorno di montaggio ho scoperto di avere il Covid. Attenti, siamo tutti vulnerabili. Smettiamola di essere arroganti, siamo solo di passaggio, non siamo il centro del mondo.

Futuro del cinema Già si parlava del futuro del cinema prima del Covid per il problema delle piattaforme, ma se la pandemia ha fatto qualcosa di positivo è stato far capire quanto sia importante la cultura, lo spettacolo, proprio quelle cose che il governo appena può taglia. Quanto ci hanno aiutato e fatto compagnia la letteratura e il cinema durante il lockdown? Insomma c'è bisogno del pane ma anche delle rose. La sala credo non morirà, resta una sorta di seduta psicanalitica della quale si sente sempre esigenza. Bisogna solo trovare il modo di far convivere sale e piattaforme, farle interagire.

Piccole storie Raccogliendo tutti questi video che mi sono venuti dagli Italiani ho scoperto una cosa: l'importanza delle piccole storie. Se il racconto è vero è sempre interessante, non ci vogliono insomma grandi idee per fare cinema. Quello che mi ha colpito poi degli Italiani è che hanno imparato davvero a filmare e a proporre immagini interessanti.

Nuovo lockdown? Sarebbe del tutto diverso. Nel primo c'era ancora ottimismo. Oggi temo che i video avrebbero un altro spirito e poi attualmente non c'è più fiducia nel governo.

Povertà e covid Il Covid è una 'livellà, ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatores: «L'Italia del lockdown tra solidarietà e rabbia»

Domenica 25 Ottobre 2020 di Titta Fiore

«Fuori era primavera», lo struggente documentario di Gabriele Salvatores realizzato con le immagini dei video girati dagli italiani nei mesi del lockdown, arriva alla Festa di Roma, ma il suo autore non ci sarà: il regista premio Oscar è in isolamento domiciliare a Milano, positivo al Covid. È asintomatico, sta bene e aspetta con serenità di lasciarsi questo brutto momento alle spalle: «Noi napoletani - dice sorridendo - abbiamo la pellaccia dura». Come aveva già fatto ai tempi di «Italy in a Day», anche in questo docufilm prodotto da Indiana e Rai Cinema (domani in sala come evento speciale e poi su un canale Rai), ha dato voce a un sentimento collettivo, mostrando le paure e le speranze, lo sperdimento, il coraggio e l'ironia di un popolo di fronte a una prova enorme e imprevista.

Com'è l'Italia che decide di rappresentarsi in «Fuori era primavera», Salvatores?

«La prima cosa che mi viene in mente è che, se lo avessimo fatto oggi, il film sarebbe molto diverso. Durante il lockdown c'era anche ottimismo, c'erano condivisione, solidarietà, e si cantava sui balconi per sentirsi più vicini: questo soprattutto emerge dalle immagini che abbiamo montato. Oggi temo che non vedremo le stesse scene. La gente è stanca e demotivata e ha perso fiducia nel governo, non sa quando potrà tornare alla vita normale, quando e come arriverà un vaccino... Temo molto la rabbia sociale, anticipata in maniera profetica da film come Joker».

Da autore, che cosa le resta di questa esperienza?

«Ho capito il valore delle piccole storie che appartengono alla quotidianità delle persone. Non è necessario raccontare storie pazzesche, l'importante è che siano sincere. L'altro aspetto che mi ha colpito è che, a furia di armeggiare con i cellulari, gli italiani hanno imparato a filmare».

Confrontarsi con il vissuto della gente ha cambiato il suo sguardo sui tempi che stiamo vivendo?

«Non a caso il documentario è senza finale: nell'ultima immagine si vede una barchetta in mezzo al mare e non sappiamo dove arriverà. Ecco la sensazione: di fronte al virus siamo tutti sulla stessa barca. Io sono stato attentissimo, con mascherina fissa sul set del mio nuovo film, Comedians, eppure il primo giorno di montaggio mi sono contagiato. Quindi smettiamola di essere arroganti, non siamo noi il centro del mondo. Nessuno è invulnerabile».

Le prime sequenze sono dedicate alla natura e all'ambiente sulle note di «Noi non ci saremo» di Guccini. Perché?

«Sono le uniche immagini arbitrarie del film, ma ci tenevo ad esprimere il mio pensiero. Sono convinto che i cambiamenti climatici, le deforestazioni, le coltivazioni intensive e un certo tipo di globalizzazione violenta abbiano favorito la diffusione del virus. Sarebbe bello che imparassimo qualcosa da questa prova terribile, ma purtroppo non succederà. All'inizio ero ottimista, ora lo sono molto meno. Continueremo a mettere il denaro davanti a tutto».

In che cosa spera?

«Che gli italiani abbiano ancora voglia di considerarsi protagonisti della storia del loro paese. E riescano a ritrovare il senso della solidarietà. Per questo mi arrabbio con i negazionisti e con quei politici che decidono secondo logiche di partito e non nell'interesse comune. Chi si permette di mandare in giro messaggi sbagliati dovrebbe essere punito».

È anche un problema di comunicazione, secondo lei?

«La comunicazione di chi si assume responsabilità collettive deve essere chiara e netta. Se sei un politico dovresti dare il buon esempio, diceva mio padre. Ma spesso non accade. E una comunicazione poco lineare e lucida, in certi casi, è il male peggiore». Ha affidato il filo rosso del documentario a un «rider» sottopagato.

«Perché sono sempre i deboli a pagare il prezzo più alto. Mi vengono le lacrime agli occhi guardando gli homeless in strada, la gente in coda alle mense comuni. Quel buffone di Boris Johnson aveva perfino ipotizzato che la morte dei vecchi per la pandemia avrebbe alleggerito la spesa dei sussidi statali. Io, invece, penso che il simbolo giusto per i tempi che viviamo sia l'iniziativa napoletana del paniere sospeso: chi ha metta, chi non ha prenda. Dovremmo comportarci tutti così».

a cura di valentinat@sottocorno.it

Gabriele Salvatores: «L'Italia sotto il Covid»

ROMA. Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", passato ieri alla Festa del cinema di Roma....

di Francesco Gallo 26 Ottobre 2020

ROMA. Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo "Fuori era primavera", passato ieri alla Festa del cinema di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di italiani.

Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua intervista.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Roma Film Fest ultimi fuochi. Si chiude con "Cosa sarà" di Francesco Bruni

La decima giornata del Roma Film Fest raccontata dal nostro inviato Mario Conti. A chiudere la Festa è arrivato Cosa sarà, di Francesco Bruni

Roma Film Fest, Cosa sarà

Sinistra Giustificato

Roma Film Fest. A chiudere la Festa è arrivato Cosa sarà, scritto e diretto da Francesco Bruni (Scialla!, Noi 4, Tutto quello che vuoi). Il film ruota attorno al personaggio di Bruno Salvati (Kim Rossi Stuart), regista dal talento particolare, che non arriva molto al pubblico. E nel momento in cui la crisi si acuisce (non vogliono più produrgli un film, si separa dalla moglie), ci si mette pure l'annuncio di una malattia grave, che potrebbe costargli la vita. Occorre assolutamente trovare un donatore di cellule staminali compatibile.

"Cosa sarà" chiude la Festa del Cinema

La storia, ispirata da un'esperienza personale dello stesso Bruni, è portata avanti mescolando abilmente paura frustrazione e lievità, concedendo squarci di leggerezza e anche divertimento. E, dribblando un certo vizietto della fiction italiana, evita le trappole del sentimentalismo smielato, della descrizione accorata della malattia, di tutto quel repertorio di manierismi con cui di solito da noi si confeziona una vicenda del genere, con l'intento recondito (si sospetta) di voler carpire la commozione e quindi un facile consenso del pubblico.

Aggiungiamo che il film è anche ben recitato: Da Rossi Stuart, ancora una volta bravo, semmai ci saremmo aspettati meno enfasi nella voce; per Giuseppe Pambieri parla una lunga carriera di prosa soprattutto teatrale; ma anche gli altri, meno noti o sconosciuti, stanno bene al loro posto.

Diciamoci la verità, il cinema dei sentimenti - giocato senza strafare - fa bene alla salute; non solo dei protagonisti.

"Fuori era primavera" di Gabriele Salvatores

Sapevamo che Gabriele Salvatores nei mesi scorsi era impegnato in una vasta raccolta di materiali video, anche amatoriali e privati, e di testimonianze sull'esperienza della cosiddetta "prima ondata" (che avremmo preferito restasse l'unica) del coronavirus; sia sul fronte sanitario che, soprattutto, su quello familiare e domestico del lockdown. Ha così preso forma Fuori era primavera, un ampio collage-documentario, che racconta - seguendo un ordine cronologico - lo sviluppo dei contagi nel nostro paese e la risposta della gente comune, delle famiglie.

Anche qui sarebbe stato facile schiacciare il pedale dell'emozionalità, del patetismo; come avviene in tv. E invece Salvatores confeziona un prodotto sobrio, asciutto, senza commenti e voci fuori campo; un documento, da consegnare alla memoria collettiva. Si astiene addirittura dalla tentazione estetica, quella di sorvolare con droni piazze a strade deserte, recuperandone una dolorosa bellezza: si limita invece a scorci e brevi inquadrature, non calligrafici.

Assistendo a quei quadretti domestici, quelle performance apotropaiche, quelle sdrammatizzazioni musicali, si è presi da due diversi sentimenti: da un lato, il fastidio inconfessabile dell'esibizionismo troppo semplice e scontato dei vari performers via social network, terrazze musicanti, balconi drappaggiati con slogan; ma dall'altro, più potente, l'empatia di un popolo che si riscopre comunità, che esorcizza la paura come può, che civilmente fa la sua parte.

"Fellinopolis", il mondo di Federico

Fellinopolis rappresenta un nuovo tassello del mosaico postumo sul mondo di Federico Fellini dentro lo Studio 5 di Cinecittà. Occasione del film-documentario è stata il recupero, dagli archivi della Cineteca Nazionale, di ore di preziosi backstage girati dal regista Ferruccio Castronuovo sui set degli ultimi tre film di Fellini per produrre i cosiddetti "Special" che dovevano accompagnare e promuovere l'uscita nelle sale dei rispettivi film. Silvia Giulietti ha intrecciato un generoso estratto di questi materiali con testimonianze e aneddoti di tanti suoi collaboratori (Lina Wertmüller, Dante Ferretti, Nicola Piovani, Maurizio Millenotti...). Se siete amanti del cinema di questo italiano considerato un maestro dai cineasti di tutto il mondo, non potete che cercare il film.

Dalla Francia il poetico film "Gagarine"

Chi sa se il francese Gagarine uscirà mai nelle sale italiane, perché non è un film propriamente commerciale; se ve ne parlo, è perché, visto in zona Cesarini, lo considero il più poetico di tutta la rassegna di quest'anno.

All'indomani dell'impresa del primo uomo nello spazio, il russo Yurij Gagarin, in suo onore alla periferia di Parigi vengono costruiti i palazzoni di Cité Gagarine, un vasto progetto di alloggi popolari in mattoni rossi. Ci vive dalla nascita il sedicenne nero Youri, che ha già nel nome il sogno di diventare un astronauta. Ma quando trapelano i piani per demolire il complesso immobiliare, Youri cerca di salvarlo assumendosi unilateralmente la manutenzione dei vari impianti del caseggiato, coadiuvato

Roma Film Fest ultimi fuochi. Si chiude con "Cosa sarà" di Francesco Bruni

dall'amico Houssam e dalla rom Diana, con cui sembra nascere qualcosa. Ma alla decisione del Comune di procedere ugualmente, i piani di Youri cambiano ancora.

Il film - girato poco prima e durante la demolizione di Cité Gagarine - si fa ammirare per la sua eleganza visiva, cattura con le trovate del suo protagonista, commuove; risveglia l'animista che è in noi.

Eventi Speciali

Vuoi la tua pubblicità qui?Le pubblicità sostengono il servizio

COSA SARA'

film, Italia 2020, durata 98'. Regia: Francesco Bruni. Con Kim Rossi Stuart

Eventi Speciali

FUORI ERA PRIMAVERA. VIAGGIO NELL'ITALIA DEL LOCKDOWN

documentario, Italia 2020, durata 75'. Regia: Gabriele Salvatores.

Restauri e Omaggi

Vuoi la tua pubblicità qui?Le pubblicità sostengono il servizio

documentario, Italia 2020, durata 79'. Regia: Silvia Giulietti.

Sezione Ufficiale

Vuoi la tua pubblicità qui?Le pubblicità sostengono il servizio

film, Francia 2020, durata 97'. Regia: Fanny Liatard, Jérémy Trouilh.

Roma Film Fest, ostilità e solidarietà: due facce del mondo per chi lotta per la sopravvivenza

Roma Film Fest: Un terrorista in ambulanza, una lotta per la sopravvivenza e il ricordo di un uomo buono

Festa del cinema di Roma, arriva il doc di Salvatores sul lockdown

Festa del cinema di Roma, arriva "Fuori era primavera", il doc di Salvatores sul lockdown

Cinema

25 ott 2020 - 09:00

Presentato al festival romano, il documentario del regista di "Mediterraneo" porta al cinema un intimo racconto degli italiani in lockdown

Purtroppo Gabriele Salvatores non ci sarà. Il regista è in quarantena, anche se asintomatico e sta bene. Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown di Gabriele Salvatores che porta sul grande schermo un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista.

UN FILM collettivo

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, è un film collettivo che vuole essere testimonianza e memoria di quel drammatico momento storico che ha attraversato il nostro Paese e il mondo intero. Nei giorni del lockdown attraverso i canali social e i tradizionali mezzi di comunicazione è stato lanciato un appello a chiunque volesse inviare materiali inediti - girati restando rigorosamente in casa - che raccontassero le azioni ed emozioni di quei giorni: come si trascorrevano il tempo, cosa si vedeva dalle proprie finestre, quali paure, riflessioni e pensieri hanno accompagnato ognuno di noi, chi era al lavoro e chi a riposo forzato. Gabriele Salvatores, come tutti gli italiani, era chiuso tra le pareti domestiche. Non potendosi muovere ha chiesto di prendere i telefonini e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprivano dinanzi alle finestre. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto attraverso i nostri canali dagli utenti che hanno risposto all'appello. La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti.

oltre 16mila contributi video

Il film è stato realizzato con la partecipazione e la collaborazione di istituzioni, associazioni di volontariato, scuole di cinematografia e comunicazione ed enti distribuiti in tutta Italia. La redazione si è occupata di formare un network capillare in tutto il Paese con l'intento di coinvolgere anche figure di spicco della cultura e della comunicazione italiana. L'idea è sempre stata quella di restituire un ritratto a molte voci dell'esperienza che abbiamo vissuto, attraverso il linguaggio del cinema che ci appartiene. Il documentario è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione. I montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa. La redazione nei due mesi di lavoro ha ricevuto oltre 16mila contributi video.

Tra passato, presente e futuro

Il periodo che racconta il documentario di Salvatores va dal 24 marzo al 30 maggio (anche se inizia un po' prima col premier Conte che annuncia il lockdown dell'Italia e finisce un po' dopo con l'annuncio della 'fase 2'). Purtroppo oggi la realtà si ripropone a distanza di pochi mesi con più drammaticità di prima e, soprattutto, con interrogativi aperti e scenari cupi all'orizzonte. Vedere oggi quelle scene di malati in terapia intensiva in ospedale, intubati e sofferenti, non è qualcosa che appartiene alla memoria ma all'attualità. Vedere i morti che si moltiplicano diventa un drammatico promemoria per quello che potrebbe accadere di nuovo tra poco tempo.

E allo stesso modo vedere gli italiani che trovano motivi per andare avanti, per resistere durante il lockdown, sembra una scena di un futuro imminente piuttosto che del passato. E così accade che il documentario di Salvatores, che sarà proiettato oggi alla Festa del Cinema di Roma e arriverà in sala il 26 ottobre come evento speciale, sembra essere solo il primo tempo di un film di cui si debba ancora scrivere la sceneggiatura della seconda parte. Anche se, purtroppo, la storia è nota.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Alla Festa del Cinema di Roma 'Fuori era primavera', l'affresco dell'Italia durante il lockdown di Gabriele Salvatores

Maria Rita Graziani 24/10/2020 Cultura mr.graziani@agenziadire.com

Il documentario è stato realizzato con materiali inviati al regista di chi ha risposto al suo appello

ROMA - Un lungo applauso della stampa ha accolto alla Festa del Cinema di Roma 'Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del Lockdown', il film collettivo e affresco della pandemia in Italia di Gabriele Salvatores, realizzato con materiali inviati al regista da coloro che hanno risposto al suo appello. Un puzzle di emozioni, paure e attimi di vita durante il lockdown e all'inizio della Fase 2, filtrati dall'occhio e dalla maestria del regista che, quasi ironia della sorte, non ha potuto prendere parte alla kermesse cinematografica perché qualche giorno fa ha contratto il Coronavirus. Quasi a sottolineare l'attualità del tema trattato nella pellicola.

In 'Fuori era primavera' Salvatores ripercorre cronologicamente l'andamento della diffusione del Coronavirus in Italia, a partire da quando l'Italia guardava alla Cina e al virus come un problema lontano. Davanti agli occhi dello spettatore tornano le immagini delle terapie intensive stracolme e della fatica dei medici in prima linea, delle strade vuote e dei camion dell'esercito che trasportano le vittime di Bergamo. Il Papa e la sua benedizione "Urbi et Orbi" in una piazza San Pietro deserta, le canzoni dai balconi, la pasqua e i compleanni festeggiati on line con parenti e amici. Immagini entrate nell'immaginario collettivo grazie ai media, unica finestra sul mondo durante il lockdown, ma non solo. Nel film sono tante le piccole storie che raccontano le emozioni vissute: c'è la lotta per la sopravvivenza di un rider che continua a lavorare nonostante il guadagno irrisorio derivante dalle sue consegne, la preoccupazione di una madre in dolce attesa, che sul pancione scrive l'autocertificazione che permette al figlio di venire al mondo e la saggezza di un'anziana di 103 anni, che fornisce la chiave di volta di tutto ciò che abbiamo vissuto, e con la cui dichiarazione Salvatores decide di concludere il suo racconto: "Secondo me di questo coronavirus nessuno c'ha capito niente". Nel mezzo la sofferenza, la tenacia e la resilienza mista a creatività e intraprendenza del popolo italiano, capace di sorridere anche delle più grandi tragedie. E lo sguardo e l'innocenza dei bambini, che combattono il Covid con armi di cartone e risolutamente dichiarano: "Questo virus deve andare via, perché io devo tornare a scuola". Last but not least la natura maltrattata dagli uomini e la sua rinascita.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores e il documentario sulla clausura degli italiani: "Se lo girassi oggi sarebbe diverso"

Da lunedì nelle sale Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, realizzato facendo una selezione di 15mila contributi video inviati al regista, oggi in isolamento perché positivo al Covid 19

di

L'ironica futura mamma che si è scritta sul pancione l'autocertificazione per andare in ospedale, l'infermiera che racconta piangendo dell'anziano malato che si è ribellato al trasferimento per stare nel letto accanto alla moglie morente. Il rider in bicicletta che pedalando esamina i rischi e i pochi guadagni in giro per la città. Pianti e risate, mini appartamenti e fughe su isole sperdute, ricotta fatta in casa, la solidarietà della spesa. L'Italia in clausura, solo pochi mesi fa e forse domani. Fuori era primavera, in sala da lunedì, è il titolo del film che Gabriele Salvatores ha realizzato mettendo insieme i video che gli hanno spedito da tutto il paese. "Rispetto a Italy in a day in cui c'era più libertà d'espressione, ne sono arrivati meno, 15 mila contro i 45 mila. E poi la gente era chiusa in casa e le situazioni si ripetevano. Il racconto della qualità delle persone se è sincero può interessare: non importa raccontare storie pazzesche, ma bastano storie sincere. Mi ha colpito la qualità altissima: gli italiani in questi anni hanno imparato a filmare", racconta il regista via zoom dalla casa di Milano, dove è confinato da quando ha scoperto, qualche giorno fa, di essere positivo al Covid-19.

Fuori era primavera, oggi è inverno, allora si andava verso la ripartenza, oggi il futuro è incerto, ieri era un ricordo, oggi la proiezione di una paura. E allora cambia lo sguardo sul documentario: "Noi ci siamo posti questo problema, temevamo che la cosa non si risolvesse in fretta e purtroppo è un documentario senza finale. Non è un caso che l'ultima immagine sia una barchetta in mezzo al mare, non si sa dove arriverà. Ma c'è la canzone di Battiato che dice 'voglio vederti danzare'. Ho voluto tenere la signora napoletano che dice 'secondo me non ci ha capito nulla nessuno'.

Il suo sguardo è cambiato visto che il nuovo capitolo lo ha coinvolto da vicino: "Il fatto di avere la sensazione che questa cosa che stiamo vivendo tocca tutti. Io sono molto spaventato dalle malattie, sono attentissimo. Ho girato un film con la mascherina fissa anche se avevo i tamponi tutti i giorni. Poi dopo due mesi di girato del film (Comedians ndr) con 70 persone, andando anche nei ristoranti, il primo giorno di montaggio con distanza e mascherina e tutto, me lo sono beccato. Dobbiamo stare tutti attenti e tutti siamo vulnerabili. Facendo il doc e alla luce della nuova situazione io dico smettiamo di essere arroganti. Questa cosa e altre possono toccare a tutti, siamo di passaggio su questo pianeta, non ne siamo proprietari, non siamo il centro del mondo. Un regista è portato a considerarsi particolare, ma siamo tutti sulla stessa barca".

La sua preoccupazione, anche rispetto a quello che succede a Napoli: "Temo molto la rabbia sociale in questo momento. Film come Joker, Parasite ce la raccontano. Gli amici dello spazio per il cinema Anteo a Milano si erano ripresi in autunno e ora sono di nuovo nel dramma". Se il film fosse realizzato su questo momento? "Se avessi chiesto adesso agli italiani di mandare i video non credo avrebbero lo stesso spirito ottimista e di condivisione, la parte bella degli italiani, la capacità di inventarsi le cose, dell'ironia. C'era la voglia di comunicare, visto che eravamo chiusi, aprire una finestra e far entrare le persone nel tuo vissuto in modo sincero. Oggi i video sarebbero diversi, sento una crescente mancanza di fiducia dei cittadini nel governo, cosa che durante il lockdown non c'è stato".

Riguardo alla struttura che è stata scelta per il film: "Rispetto ai video abbiamo tenuto da una parte il filo sugli ospedali, dall'altra parte la voglia di andare avanti. Tanti video di bambini. La figlia di Diego (Abatantuono, ndr) che ho cresciuto da piccola, Marta, è incinta del terzo figlio, quando ho saputo la notizia ho detto: 'Ma siete matti, tre figli adesso'. E poi un secondo dopo ho detto, ma sì, porca puttana, la vita va avanti ed è giusto così. Allora è venuto fuori questo, ora non so cosa verrebbe fuori".

Nel doc non mancano le immagini della natura che va avanti: "La natura è più forte, anche in maniera violenta. La primavera mi piace ma mi inquieta, come diceva Eliot, aprile è il mese più crudele perché sui morti fiorisce il lillà. E' la difesa del pianeta verso quei parassiti che siamo noi umani. Le sole immagini che mi sono permesso di inserire nel doc non inviate dagli italiani sono quelle iniziali sulla natura. Sono convinto che, se non è stata la causa, le condizioni climatiche del pianeta e la vita che facciamo hanno favorito la nascita di questo virus. All'inizio ero ottimista, oggi meno, ma sarebbe bello che imparassimo qualcosa da tutto questo, ma ho paura che non succederà. La logica purtroppo è sempre quella. Mettiamo soldi e profitto davanti a tutto".

C'era il senso di fare la cosa giusta nel marzo scorso. Ora? Cosa si augura e cosa spera, Salvatores, per il nostro paese? "Spero che gli italiani abbiano ancora voglia di considerarsi protagonisti della propria vita e del proprio paese. Che si riesce a ritrovare il senso di solidarietà che fa parte della nostra natura di italiani. Di responsabilità e solidarietà, sentirsi sulla stessa barca. Per questo mi arrabbio molto quando sento i negazionisti e mi arrabbio con i nostri politici. Nessuno ti chiede di fare il politico,

a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores e il documentario sulla clausura degli italiani: "Se lo girassi oggi sarebbe diverso"

dovrebbe essere una vocazione dedicarsi agli altri. Non è possibile che un manager che si è occupato di tutt'altro fa l'amministratore delegato di un ospedale importante - non faccio nomi, potrei farne più di uno - solo perché ha una tessera di partito. Speriamo che si capisca che non possiamo andare avanti mettendo la logica del potere davanti a tutto. La paura che ho è che gli italiani si stufino a un certo punto, la covid fatigue, di mantenere le regole. Dire "vaff succeda quel che deve" ecco, questo non deve accadere e spero che ritroviamo quel momento importante che c'è stato durante il primo lockdown. Se chi è al potere, politici, opinionisti, tuttologi si permettono di mandare in giro messaggi sbagliati ecco spero che saranno puniti". Il regista è critico rispetto alla comunicazione del governo in questo momento: "Chi ha in mano la gestione di un paese, di un film, di una famiglia deve prendersi la responsabilità di dire una cosa stabilita, bianco o nero. Poi puoi essere smentito, ma hai dato una indicazione. Sennò che cosa ci stai a fare? Il virus ha fatto venir fuori le vere capacità della classe politica. Finché devi gestire un'industria bene o male lo fai, ma quando devi occuparti della vita, della salute, del benessere, della felicità, lì siamo mancanti. E la comunicazione ha una responsabilità negativa. La comunicazione non è lucida e lineare. Il peggio che ci si può augurare".

Nel documentario ci sono le corse solitarie di un rider, la telecamera montata sulla bici che racconta la paura del contagio, i pochi incassi, le mance. E più tardi, con la riapertura, il rischio di incidenti per fare in fretta e guadagnare. Ci sono i giovani che assistono le famiglie che ne hanno bisogno, anche famiglie che vivevano la normalità prima dell'emergenza. Non manca lo sguardo verso i meno garantiti: "Sono sempre i poveri che pagano, i più deboli che pagano più degli altri, a tutti i livelli, dal costo di una mascherina più o meno efficace, alla possibilità di ordinare da mangiare da casa o l'aver un lavoro che ti ha permesso di metter via due soldi o meno. Le persone più deboli dal punto di vista sociale sono quelle che sono massaccate. Vengono le lacrime agli occhi guardando la gente per strada, anche senza arrivare ai senza tetto. Io vivo da solo, a Milano, la mia compagna Rita è a Lucca, sono da solo, ma cosa succede a una famiglia con moglie e due figli? Bisognerà arrivare a chiudere parte delle lezioni, ma come fanno le donne? Chi ha meno paga di più. E quel buffone di Boris Johnson lo ha ventilato: se muoiono un po' di persone anziane o non benestanti ci liberiamo di un bel po' di problemi economici e di sussidio. Sembra un film di fantascienza, purtroppo non lo è".

Cosa significa per il regista di tanti film on the road l'impossibilità al viaggio? "Ci sono tanti posti dove non si può più andare. Questa cosa è successa a livello politico anche prima della pandemia. Oggi si è estremizzata. La voglia che aveva la mia generazione di viaggiare era dovuta anche al fatto che non c'era questa globalizzazione violenta. Questa diffusione del virus è dovuta anche a quello. Non è necessario mangiarsi una mozzarella a Hong Kong o una pizza a Taiwan. Non è quello il benessere. Sono pessimista". Rispetto allo scontro di culture, all'uccisione barbara del professore decapitato in Francia ragiona: "L'incontro delle culture è una cosa meravigliosa se viene fatta in maniera costruttiva con la mente e il cuore aperto. Noi stiamo pagando adesso, stanno venendo tutti i nodi al pettine. Il continente africano lo abbiamo considerato per tanto tempo un continente da cui estrarre petrolio e diamanti. Ci siamo dimenticati che per loro un bicchiere d'acqua è fondamentale. L'oppressione dei più potenti sui più deboli. Ovviamente non sto minimamente giustificando nessun atto terroristico. Ma è la rabbia che prima o poi salta fuori se non trovi una maniera di convivere, di aiutare le persone che ne hanno bisogno. In Comedians, che ho appena finito di girare, c'è il monologo finale di Giulio Pranno che parla di questo. 'Una volta c'era una pizza, ve la mangiavate e a noi davate il cornicione. Eravamo anche contenti di questo e dicevamo grazie. Quando le cose sono andate male avete iniziato a mangiarvi pure il cornicione'. Se una volta non si sapevano le cose, io e te ci dividevamo una torta nessuno lo sapeva. Ora con le tv, internet, tutti sanno tutto. Gli altri vedono che io e te ce la mangiamo da soli la torta". Infine: "Spero che vedendo come è stato possibile nei mesi di primavera andare avanti possa farci tornare la voglia di dire che siamo un paese. Aiutiamoci tutti. Mi viene in mente un panierino che ho visto a Napoli con la scritta 'chi non ha prenda, chi ha metta qualcosa', è quello che dovremmo fare tutti".

a cura di valentinat@sottocorno.it

Cosa sarà, il film chiude la Festa del Cinema e va subito in sala. Bruni: "Abbiamo mantenuto la promessa"

Il film, ispirato alla vicenda drammatica vissuta dal regista Francesco Bruni, chiude la 15esima edizione della Festa con un messaggio di speranza. Protagonista Kim Rossi Stuart

Francesca Demirgian

24 ottobre 2020 13:56

Spot

"Nel marzo 2017 mi è stato diagnosticato un tumore del sangue, la mielodisplasia, che è stato affrontato e (spero) risolto, con un trapianto di cellule staminali ricevute da mio fratello, nel febbraio del 2018". E' la testimonianza del regista Francesco Bruni, nonché l'avvenimento che ha ispirato il suo ultimo film.

"Cosa sarà", questo il titolo, è il film che chiude la 15esima Festa del Cinema di Roma. Una commedia - come il regista ci tiene a definirla - che racconta un dramma e che va ben oltre un semplice resoconto medico.

"Fuori era primavera", emozionante viaggio nell'Italia del Lockdown alla Festa del Cinema

La storia

Protagonista della storia è Bruno Salviati (interpretato da Kim Rossi Stuart). Un regista che sta vivendo una fase di stallo in ambito lavorativo e sentimentale. I suoi film non hanno mai avuto successo e il suo produttore fatica a mettere in piedi il prossimo progetto. Sua moglie Anna (Lorenza Indovina), dalla quale si è recentemente separato, sembra già avere qualcun altro accanto. E per i figli Adele (Fotini Peluso) e Tito (Tancredi Galli), Bruno non riesce a essere il padre presente e affidabile che vorrebbe. Ma a stravolgere questa condizione di stasi, arriva la malattia: Bruno scopre di avere una forma di leucemia e ha bisogno di un donatore di cellule staminali. I figli non risultano compatibili, il primo tentativo con la banca dei donatori fallisce e, proprio quando la paura sta per assalire Bruno, un segreto del suo passato, svelatogli dal padre Umberto, accende una speranza.

Cosa sarà non si limita dunque ad essere il racconto di una malattia e del paziente che deve portarne il peso, ma vede "il coinvolgimento dei familiari e del padre del malato, al centro della vicenda: la malattia diventa così una resa dei conti con la moglie ed i figli del protagonista ed un viaggio in compagnia del padre alla scoperta di qualcosa che è successo molti anni prima", come sottolinea Francesco Bruni.

Nel film momenti inevitabilmente drammatici si mischiano ad un certo umorismo, mai fuori luogo, che fa divertire lo spettatore, nonostante tutto: "E' una storia che tratta un dramma con la maggiore leggerezza possibile e sfruttando tutte le possibilità di umorismo, questa è la lezione con cui sono cresciuto dai miei maestri e che ho continuato a portare avanti nel mio cinema", afferma il regista.

Protagoniste nel film anche la città di Roma e quella di Livorno. In particolare per l'immagine di quest'ultima, Francesco Bruni ha ricevuto - alla Festa del Cinema - un riconoscimento da Enit (Agenzia Nazionale Turismo) e Film Commission.

L'uscita al cinema

Cosa sarà, che chiude con un messaggio di speranza la 15esima Festa del Cinema, è un omaggio allo sceneggiatore e regista Mattia Torre e sarà nelle sale da questa sera: "Avevamo dato una parola - ha detto il regista a questo proposito - l'abbiamo rispettata. Torniamo nelle sale, subito. Sono certo che passata questa pandemia, il cinema italiano tornerà a fare tanto e bene", ha concluso il regista.

a cura di valentinat@sottocorno.it

"Fuori era primavera", emozionante viaggio nell'Italia del Lockdown alla Festa del Cinema

Un film collettivo, diretto da Gabriele Salvatores, ci riporta a marzo 2020, all'avvento del Coronavirus, all'isolamento nelle case, alle terapie intensive piene attraverso storie, emozioni, volti che sono anche i nostri

Francesca Demirgian

24 ottobre 2020 12:25

Spot

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del Lockdown. La Festa del Cinema, alla vigilia della chiusura ufficiale della 15esima edizione, emoziona, con un racconto intimo degli italiani nei tre mesi più duri della pandemia.

Non oltre "Il Giro del Palazzo": una mostra racconta il lockdown a Roma

Il racconto del lockdown di Gabriele Salvatores

Protagoniste sono le storie degli italiani in lockdown, le piazze vuote, le terapie intensive piene con dei veri e propri eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali. Protagonisti sono i balconi in festa, la riscoperta delle terrazze, le infinite giornate dei riders, i film proiettati sulle facciate dei palazzi, la solitudine, l'assenza di abbracci, baci, carezze, strette di mano. Una ricostruzione emozionante, diretta dal regista Gabriele Salvatores, che ci riporta indietro di qualche mese, a quell'11 marzo 2020 e che raccoglie testimonianze, video, racconti della gente, fino al 31 maggio, con l'ingresso nella 'fase 2' e il lento ritorno alla semi-normalità.

Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

Il film sul lockdown alla Festa del Cinema

Fuori era primavera è un film che in questa speciale edizione della Festa del Cinema di Roma non poteva mancare, un racconto corale che non può che emozionare, poiché quelle storie, quei volti, quei pianti, quelle paure, ma anche quelle risate, quelle feste di compleanno festeggiate davanti ad un computer, quelle giornate passate a letto, senza motivazione sono anche le nostre.

"Seguiamo l'ordine cronologico ed emotivo degli eventi, a partire da quando l'Italia guardava alla Cina e al virus come un problema lontano, passando per la graduale consapevolezza dell'emergenza, per arrivare all'inizio della fase due. Al di là degli aspetti tecnici, quello che vorrei emergesse - ha detto Gabriele Salvatores - è la sincerità di questi racconti, che siano veri, fatti col cuore. C'è poi un altro tema che ho particolarmente a cuore che emergerà dal racconto: la rinascita della natura".

Il contributo degli utenti

Gabriele Salvatores, come tutti gli italiani, era chiuso tra le pareti della sua casa, non potendosi muovere, non potendo incontrare gente, ha chiesto di prendere i telefonini e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprivano dinanzi alle finestre. Così è nato "Fuori era primavera".

Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto dagli utenti dopo un appello lanciato sui social. La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti.

Il film, prodotto da Indiana Production con Rai Cinema, è stato realizzato con la partecipazione e la collaborazione di istituzioni, associazioni di volontariato, scuole di cinematografia e comunicazione ed enti distribuiti in tutta Italia.

Il documentario è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione. I montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati, e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa. La redazione nei due mesi di lavoro ha ricevuto oltre 16mila contributi video.

Fuori era primavera arriverà nelle sale, con un'uscita evento speciale, il 26 ottobre 2020.

"Fuori era primavera", emozionante viaggio nell'Italia del Lockdown alla Festa del Cinema



a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores: «Piccole grandi storie dal lockdown nel mio film collettivo»

Salvatores: «Piccole grandi storie dal lockdown nel mio film collettivo»

«Fuori era primavera» del regista (in quarantena positivo al Covid) alla Festa di Roma: «Alta la qualità dei tanti video spediti dalle persone»

di Stefania Ulivi

Una piccola barca che va. Un finale apertissimo quello di Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown, il film collettivo che Gabriele Salvatores avrebbe dovuto accompagnare oggi alla Festa di Roma. È in isolamento nella sua casa milanese, positivo, fortunatamente asintomatico, al covid-19. «Non sappiamo dove approderà quella barchetta in mezzo al mare. L'abbiamo scelto come finale perché consapevoli che la pandemia non fosse un racconto compiuto. Ma ci abbiamo montato Voglio vederti ballare di Battiato. Un auspicio per tutti», racconta il regista. I medici e gli infermieri e i malati, i bambini e i nonni, i ballerini e i rider, le famiglie e i single, i proclami di Conte e i lanciati di De Luca. Un film di montaggio - prodotto da Indiana con Raicinema, in sala domani (sempre che restino aperte), poi su una rete Rai -, un puzzle dei contributi che migliaia di persone hanno inviato come già nel 2014 con Italy in a day. Da allora, osserva, tutto è cambiato. «Sembra un secolo. Innanzitutto mi ha colpito, parlando da regista, l'aspetto tecnico: tutti più bravi a girare, la qualità dei contributi si è alzata. E c'è meno voglia di strafare e, invece, di comunicare con sincerità il proprio vissuto. La finestra sul cortile da cui non solo si può vedere e spiare ma anche farsi spiare. Un racconto della quotidianità se è autentico può essere interessante. Mi ha dato un suggerimento per il mio lavoro: al cinema non servono storie pazzesche ma sincere».

Rabbia sociale

Cambiata anche, nonostante siano passate poche settimane, l'atmosfera. «Fatto adesso, sarebbe diverso. In quei frammenti prevale l'ottimismo, le canzoni dai balconi, l'allegria dei tanti bambini, le cose belle e sagge degli italiani». E l'arma più potente «L'ironia». Come la signora incinta che mostra ridendo la autocertificazione disegnata sulla pancia per la creatura che sta per nascere. «Al posto della solidarietà e vicinanza, oggi senti la diffidenza e la crescente mancanza di fiducia dei cittadini nel governo». Lo preoccupa, non lo nasconde. «Temo molto la rabbia sociale, il cinema in fondo lo aveva anticipato, con film come Joker e Parasite. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Mi arrabbio molto quando sento negazionismi, stupidaggini, mi arrabbio con i nostri politici, con i manager messi a capo di una un'azienda sanitaria solo in virtù di una tessera di partito. Spero che chi dà messaggi sbagliati venga punito». E, sottolinea Salvatores, per qualcuno la pandemia ha risvolti più drammatici. «Una livella? Solo in parte. Sono sempre le persone più deboli che pagano. Mi commuove il panierino di Napoli che ha preso piede ovunque: chi non ha prenda, chi può lasci qualcosa». Anche il cinema è travolto. «La sala non morirà, è come una seduta analitica: seduto al buio, abbandonato al sogno di un altro. Ma credo possa convivere con le piattaforme. Il lockdown ha dimostrato anche il bisogno di cultura: il pane e le rose». Fuori era primavera si apre con l'immagine del pianeta. «È il mio unico intervento autoriale. Credo che tutto questo sia legato al disprezzo per l'ambiente. I veri parassiti siamo noi. Siamo di passaggio su questo pianeta. Smettiamola di essere arroganti. Siamo tutti vulnerabili». Gli tocca parlare di sé: «Sono una persona spaventata dalle malattie, sto attento. Ho girato il nuovo film, Comedians, in mezzo alla troupe in sicurezza, distanze, tamponi, mascherina. E poi me lo sono preso al giorno di montaggio, sempre seguendo le precauzioni. Occorre stare attenti. Giù la cresta mi viene da dire. Siamo tutti nella stessa barca. E dobbiamo credere che ne usciremo insieme».

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa di Roma, 'Cosa sarà' di Francesco Bruni: 'La malattia fa parte di noi'

In chiusura alla Festa di Roma 'Cosa sarà', racconto autobiografico di Francesco Bruni con Kim Rossi Stuart, un viaggio nella malattia attraversato da momenti di sorriso, in sala da oggi

di Arianna Finos

Alla Festa di Roma l'incontro ristretto con Francesco Bruni e Kim Rossi Stuart per il film di chiusura Cosa sarà è preceduta dal tamponamento per tutti i partecipanti. Dopo i problemi che si erano verificati dopo l'attività stampa di un film di un paio di settimane fa, il produttore Carlo Degli Esposti, con Vision Distribution, ha organizzato, in un angolo della biblioteca al Maxxi, il controllo, all'inizio di una giornata ricca di attività: all'Auditorium c'è anche la presentazione di La storia di Olaf, il corto sulle origini del pupazzo di neve di Frozen presentato ad Alice nella città, e poi Fuori era primavera, il film che Gabriele Salvatores ha costruito con i video inviate dagli italiani nei mesi della clausura (il regista, positivo al Covid, è rimasto a Milano), da domani in sala. Infine l'atteso incontro ravvicinato con il musicista Thom Yorke, presente in carne ed ossa. Una chiusura ricchissima, accompagnata dal bilancio finale del direttore Antonio Monda dell'edizione Quindici.

Francesco Bruni chiude la Festa di Roma con "Cosa sarà": "La mia vera storia, tra malattia e speranza"

Cosa sarà racconta l'esperienza della malattia e del trapianto di midollo vissuto da Francesco Bruni - già regista di Scialla! e Tutto quello che vuoi nel film - in sala da stasera - incarnato dall'ottimo Kim Rossi Stuart. Si attraversa il dolore, ma lampi di umorismo che accompagnano il viaggio dell'autore e della sua famiglia. La moglie è interpretata da Lorenza Indovina, la figlia da Fotini Pelusi, il figlio è Tancredi Galli, la sorella Barbara Ronchi, il nonno Giuseppe Pambieri. Raffaella Lebboroni, nella vita moglie di Bruni, nel film interpreta la dottoressa che traghetta il protagonista verso la guarigione.

All'incontro con il gruppo della stampa Francesco Bruni - accolto da un applauso - allarga le braccia commosso, quasi si spezza la voce ne raccontare la vicinanza del produttore della storia così personale che voleva narrare nel film. "Nella vita ci sono stati mesi non belli tra intervento e diagnosi, ho trovato il donatore, mio fratello Alessandro, ho fatto il trapianto- trasfusione, sono stato ricoverato un mese poi ho trascorso qualche settimana a casa in una stanza vuota, nella plastica. Ho capito presto che però non potevo mettere nel film solo questa cosa. Ho iniziato a capire che potevo scrivere per il grande schermo se mi fossi allontanato dal protagonista, affiancandolo a personaggi diversi da quelli che ho avuto io intorno, e se avessi creato qualche problema in più da risolvere. Ho iniziato sentire che c'era la materia narrativa per farne un film".

Francesco Bruni con Kim Rossi Stuart

Kim Rossi Stuart sul carico di responsabilità e sulla sfida rappresentato non solo interpretare il regista ma girare un film in cui, nel dramma, c'è spazio per sfoghi di leggerezza e ironia. "L'ho scoperto strada facendo. La dose di ironia fin e dove spingerci, anche su corde che rasentavano la commedia. Il primo giorno di riprese è stato di settaggio, ho chiesto a Bruni: "Ipotizzi momenti sopra le righe, espressione facciali da commedia del cinema francese o financo demenziale?". Lui ha detto "possiamo provare a toccare quelle corde lì". Il film è stato il tentativo di restare in bilico su queste cose qua, mentre giravamo scene effettivamente drammatiche al cento per cento ho sempre cercato di tenere un piccolo monitoraggio sull'aspetto buffo di quello che stava accadendo. Mi pare una operazione interessante, qualcosa che è interessante da fare anche nella vita. Mi domando, qui con voi, c'è sempre la possibilità di avere un occhio anche all'aspetto buffo di quel che ci accade? Penso di sì".

C'è un momento in cui il protagonista fa una battuta sullo stato del cinema italiano. Oggi luce della situazione che viviamo e delle prospettive, Cosa sarà del grande schermo, delle sale, Bruni ragiona: "Il cinema italiano stava bene avevano avuto un 2019 che faceva ben sperare, tanti autori affermati a livello internazionale che incassano. La botta è arrivata quando non ci voleva. Questa cosa la dice regista che si sente rifiutato, che ha qualcosa in sospeso con il sistema, con industria cinema ed è uno stato che tutti i registi prima o poi affrontano nei momenti di difficoltà, ci sono passato anche io, ti trovi fuori dai giri dai premi dai festival quella scena che ho messo della proiezione in ospedale per i malati mi fa ridere. Ero ricoverato al Gemelli e sapevo che c'era sala Medicinema e avevo accarezzato l'idea di proiettarci Tutto quello che vuoi, ma non ho avuto il coraggio di esternarla, questa cosa. Oggi la situazione invece è simile a quello di Bruno Salvati in quella scena. Ma ho visto che alla fine lui si salva e penso che sarà così anche per il cinema".

"I momenti più dolorosi e difficili da girare? "Non c'è stato tanto il dolore ma la commozione, moltissimo. - sorride il regista - Chi mi conosce diceva adesso Bruni "piagne", mi sono commosso per Fotini che fa mia figlia. Il dolore non c'era. La malattia ha avuto aspetti osceni, nella difficoltà fisica che ho attraversato e che non ho voluto rappresentare, Raffaella mia moglie lo testimonia. Farsi pulire le parti intime da tua moglie, da tua madre o da estranei perché non sei in grado non è una cosa piacevole".

Il protagonista nel film è circondato da donne forti che gli salvano la vita. Prima tra tutti Raffaella Lebboroni, la dottoressa nel

Festa di Roma, 'Cosa sarà' di Francesco Bruni: "La malattia fa parte di noi"

film e testimone diretta nella vita: "Queste donne nel film sono forti, come spesso accade devono reagire a qualcosa che succede, le donne hanno capacità di reazione più immediata e anche se il personaggio di Barbara Ronchi, la sorella donatrice, ci mette tempo a metabolizzare la cosa ma poi ci si butta. Il mio personaggio secondo me è importante perché Francesco ha scelto per un ruolo tipicamente maschile nel cinema, anche se in Italia ci sono le donne primario, ed è una dottoressa che lo ha seguito a cui ho fatto riferimento. Ho penato al suo modo di fare apparentemente sbrigativo, ma di partecipazione, col distacco necessario che deve avere un medico. Oggi Francesco racconta l'esperienza come un'influenza, ma lui ha un buco nella memoria, dal trapianto a dopo: i professori lo consideravano un paziente molto grave, che poteva morire da un momento all'altro, lui ha una sorta di nebulosa dalla quale spero non uscirà mai e va bene così. I personaggi femminili nei film di Francesco sono donne con le idee abbastanza chiare, sanno tenere insieme ragione e sentimento, belli come la mamma di Scialla! E i personaggi di Tutto quello che vuoi. Riflettono la sua attenzione nel raccontare il femminile".

Il film racconta anche in qualche modo il riposizionamento del maschio cinquantenne nella società e nella quotidianità rispetto al femminile. Per Bruni "siamo in una svolta epocale, in un momento che porta al centro della scena la metà del mondo non rappresentata o che non ha potuto rappresentarsi in Italia. Oggi ci sono registi di grandissimo livello, penso ad Alice Rohrwacher, Emma Dante, Susanna Nicchiarelli, e ne avremo sempre di più. Io subisco questo riposizionamento ogni giorno. Stamattina mi sono svegliato e ho detto a mia moglie Raffaella "Oggi è il gran giorno. E lei, 'sì, ma prima cambia la sabbia alla gatte e butta la spazzatura".

In origine il film aveva un altro titolo, Andrà tutto bene poi diventato Cosa sarà, spiega Bruni che è "una storia incredibile, non potevamo tenere il primo titolo, con i 35 mila morti. Questo altro titolo lo abbiamo scelto, non è mia l'idea, ma l'ho sposata subito. Cosa sarà della malattia, cosa sarà di me e incredibilmente è diventato cosa sarà di noi, cosa sarà di questo paese. Profetico, anche se scelto a maggio, quando sembrava che stessimo fuori da tutte le nuvole".

Con la malattia si può convivere: "Ha preso piede la figura del guerriero, sconfiggere il cancro che non mi è mai piaciuta - dice Bruni - Fa parte del solipsismo superomismo, ancora persone io la mascherina non me la metto a me il covid non mi fa un baffo. È una cosa stupida. La malattia è una cosa che ti attraversa resta dentro di te, ci possono essere recidive anche oltre i cinque anni. Un medico mi ha detto: "Non dire mai ho sconfitto il male ma la malattia è in remissione, e questo è significativo: ho immaginato una creatura annidata dentro di me che ha preso mazzate e spero non tiri mai più fuori il capo, ma la malattia è parte di me". Kim Rossi Stuart aggiunge: "Io penso che una sfida fondamentale dell'essere umano è trasformare il male in bene, sfida alla quale siamo sottoposti quotidianamente, e si gioca tutto là".

Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo FUORI ERA PRIMAVERA che passa oggi alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista. LA NATURA E NOI. Diceva Guccini in 'Noi non ci saremo': "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo". Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro. POLITICA. Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti. POVERTÀ E COVID. Il Covid è una 'livella', ma fino a un certo punto. Sono sempre i poveri, le persone più deboli che pagano. Mi vengono le lacrime agli occhi guardando le persone per strada, gli homeless. RABBIA SOCIALE. Quello che temo di più oggi? La rabbia sociale che potrebbe scaturire da tutto questo. E ho paura anche che si abbassi la guardia verso il Covid. Chi, tra gli uomini di potere, opinionisti, giornalisti e tuttologi dà un messaggio sbagliato spero che, prima o poi, venga punito. (ANSA).

GAL-CAS

Salvatores racconta i giorni del lockdown

Un racconto intimo degli italiani durante il lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Arriva al cinema solo lunedì 26 ottobre - in esclusiva al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone - "Fuori era primavera", testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del premio Oscar Gabriele Salvatores, che con questo documentario restituisce una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi in uno dei periodi storici più difficili del XXI secolo. Per girare questo documentario Salvatores si è affidato agli smartphone e alle telecamere degli stessi italiani, che hanno inviato al regista materiali personali e inediti per permettergli di documentare la Fase 1 e la Fase 2 della pandemia.

"Fuori era primavera" sarà in programma al Visionario alle 17.30 - 19.30 - 21.30 e a Cinemazero alle 21. La Biglietti online su http://bit.ly/FuoriEraPrimavera_Visionario e www.cinemazero.it e presso le casse dei cinema. --

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa Roma: Salvatores, natura, pandemia e rabbia

In una lunga intervista il regista di Mediterraneo si racconta
sabato 24 ottobre 2020 - Ultima ora

ROMA, 24 OTT - Un Gabriele Salvatores rilassato e disponibile, raggiunto in remoto a casa dove è in isolamento per il Covid, racconta il suo FUORI ERA PRIMAVERA che passa oggi alla Festa di Roma. Un documentario che raccoglie i video fatti durante il lockdown mandatigli da migliaia di Italiani. Queste alcune delle cose dette dal regista nella sua lunga intervista. LA NATURA E NOI. Diceva Guccini in 'Noi non ci saremo': "Dai boschi dal mare ritorna la vita, e ancora la terra sarà popolata ma noi non ci saremo, noi non ci saremo". Per questo, a inizio film, ho messo immagini della natura e quelle degli animali che si sono ripresi la città durante la quarantena. Il fatto è che i veri parassiti del mondo siamo noi. Le condizioni climatiche, gli allevamenti intensivi, le deforestazioni credo siano legate a quello che è successo. Sarebbe bello se, prima o poi, imparassimo qualcosa, ma non succederà: mettiamo sempre avanti il potere e il denaro. POLITICA. Mi arrabbio molto con i negazionisti e con i nostri politici in generale. Se fai il politico ci deve essere vocazione e così non è possibile che venga messo a capo di una Asl qualcuno solo perché ha una tessera di partito. Certe immagini di alcuni politici sono davvero terribili e questo a parte gli schieramenti. Tu sei un politico e dovresti dare il buon esempio, come diceva mio padre. La loro comunicazione non è mai chiara: ti dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. In Oriente le cose vanno meglio perché c'è maggiore fiducia nei politici, noi siamo invece individualisti. POVERT

a cura di valentinat@sottocorno.it

Fuori era primavera, un film collettivo che emoziona e commuove fino alle lacrime

Fuori era primavera, un film collettivo che emoziona profondamente e commuove fino alle lacrime

Salvatores fa un lavoro magnifico riunendo un'umanità parcellizzata in una comunità ideale. Presentato alla Festa del Cinema di Roma e lunedì 26 ottobre al cinema.

di Paola Casella

sabato 24 ottobre 2020 - Festa di Roma

24 marzo 2020 - 30 maggio 2020 Due mesi che l'Italia ricorderà per sempre, quelli del lockdown dovuto alla pandemia. Durante quei mesi Gabriele Salvatores ha chiesto a tutti coloro che ne erano coinvolti di documentare la loro esperienza di quarantena, e ha raccolto un'enorme quantità di filmati girati con il cellulare. Ha poi cucito insieme (con il montaggio di Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti) i girati assemblandoli in modo diverso, qualcuno per pochi istanti, altri per svariati minuti, alcuni infine ad inframmezzare l'intera narrazione: un rider, una signora centenaria, una coppia in attesa.

Come per Italy in a Day, ma molto di più dato il tema drammatico e la permanenza di una situazione di incertezza, Fuori era primavera emoziona profondamente e commuove fino alle lacrime, esponendo le nostre paure e la nostra impotenza, ma anche la solidarietà e la creatività con cui molti hanno affrontato la situazione.

VAI ALLA RECENSIONE COMPLETA

a cura di valentinat@sottocorno.it

Salvatores racconta i giorni del lockdown

Un racconto intimo degli italiani durante il lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Arriva al cinema solo lunedì 26 ottobre - in esclusiva al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone - "Fuori era primavera", testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del premio Oscar Gabriele Salvatores, che con questo documentario restituisce una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi in uno dei periodi storici più difficili del XXI secolo. Per girare questo documentario Salvatores si è affidato agli smartphone e alle telecamere degli stessi italiani, che hanno inviato al regista materiali personali e inediti per permettergli di documentare la Fase 1 e la Fase 2 della pandemia.

"Fuori era primavera" sarà in programma al Visionario alle 17.30 - 19.30 - 21.30 e a Cinemazero alle 21. La Biglietti online su http://bit.ly/FuoriEraPrimavera_Visionario e www.cinemazero.it e presso le casse dei cinema. --

a cura di valentinat@sottocorno.it

Roma 2020, il Programma degli ultimi due giorni (24 e 25 Ottobre)

Il leader dei Radiohead Thom Yorke protagonista di un Incontro Ravvicinato con il pubblico; Cosa sarà di Francesco Bruni film di chiusura; ad Alice nella Città arrivano Rita Levi-Montalcini con Lena Sofia Ricci, 100x100 LUPO, La storia di Olaf. Domenica 25 ottobre si chiude la quindicesima edizione della Festa del Cinema di Roma.

di Redazione / 23.10.2020

Sabato 24 e Domenica 25 ottobre 2020 ultimi due giorni della 15a edizione della Festa del Cinema di Roma.

Sabato 24 ottobre alla 15a Festa del Cinema di Roma

Il cantautore, polistrumentista e compositore inglese Thom Yorke sarà protagonista di un Incontro Ravvicinato per ripercorrere con il pubblico la sua carriera e parlare delle grandi colonne sonore della storia del cinema. Il leader dei Radiohead è nato a Wellingborough, Regno Unito, nel 1968. Il suo primo incontro con la musica avviene a sette anni, quando i genitori gli regalano quella che sarà la sua prima chitarra. Yorke non si ferma lì, imparando suonare anche basso, pianoforte e batteria. Parlando delle sue influenze musicali ai tempi della scuola, ha affermato: "La scuola era sopportabile perché il dipartimento di musica era separato dal resto della scuola. Aveva pianoforti in minuscole stanze, ed ero solito passare un sacco di tempo intrattenendomi dopo le lezioni". Ancora giovanissimo, nel 1985 fonda una band, gli On a Friday che solo nel 1992, con il sopraggiungere del contratto con la casa discografica EMI, muta il suo nome in Radiohead, denominazione mantenuta ancora oggi. Tra i gruppi musicali più rivoluzionari della storia del rock, firmano album che scalano le vette delle classifiche mondiali ed entrano di diritto nella storia della musica: da Ok Computer a Kid A, da Amnesia a A Moon Shaped Pool. Nel corso degli anni Yorke ha coltivato numerosi altri progetti anche da solista, dividendo il suo impegno anche con la politica e l'attenzione alle problematiche sociali. Autore di colonne sonore per cinema e serie TV, ha lavorato tra gli altri con Paul Thomas Anderson, Christopher Nolan e Luca Guadagnino.

Sarà poi presentato Cosa sarà di Francesco Bruni, film di chiusura della quindicesima edizione della Festa del Cinema. Il cineasta romano, pluripremiato sceneggiatore di film quali Ovosodo, La prima cosa bella, Il capitale umano di Paolo Virzì, con cui realizza da anni un felice sodalizio artistico, e di serie televisive come "Il commissario Montalbano", torna alla regia dopo Scialla! (Stai sereno), Noi 4 e Tutto quello che vuoi. Cosa sarà vede protagonista Kim Rossi Stuart nei panni di Bruno Salvati: la vita di Bruno è in una fase di stallo, i suoi film non hanno mai avuto successo e il suo produttore fatica a mettere in piedi il prossimo progetto. Sua moglie Anna, dalla quale si è recentemente separato, sembra già avere qualcun altro accanto. E per i figli Adele e Tito, Bruno non riesce a essere il padre presente e affidabile che vorrebbe. Un giorno Bruno scopre di avere una forma di leucemia. Si affida immediatamente a un'ematologa competente e tenace, che lo accompagna in quello che sarà un vero e proprio percorso a ostacoli verso la guarigione. Il primo obiettivo è trovare un donatore di cellule staminali compatibile: dopo alcuni tentativi falliti, Bruno comincia ad avere seriamente paura, Cosa sarà di lui? Suo padre Umberto, rivelandogli un segreto del suo passato, accende in tutti una nuova speranza. Bruno e la sua famiglia intraprendono un inatteso percorso di rinascita, che cambierà i loro rapporti e insegnerà a Bruno ad alzare gli occhi da sé stesso e a guardare gli altri.

In programma anche Padre Padrone di Paolo e Vittorio Taviani, Palma d'oro nel 1977, nella versione restaurata nel 2020 dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale e dall'Istituto Luce-Cinecittà presso i laboratori di Luce-Cinecittà a partire dal negativo originale 16mm e da un positivo sonoro 35mm, messi a disposizione da RAI Cinema. Tutte le lavorazioni sono state approvate da Paolo Taviani. La realizzazione del restauro del suono è stata curata da Federico Savina. Ispirato all'autobiografia di Gavino Ledda, il film ne segue il percorso di formazione ed emancipazione, da pastorello sardo strappato alla scuola e alla comunità dal padre, alla laurea in glottologia.

E poi la proiezione del documentario Donna di quadri - Graziella Lonardi Buontempo di Gabriele Raimondi che dice:

"Bellissima e altera, classe 1928, Graziella Lonardi Buontempo aveva una personalità fulgida e radiante, divideva la sua vita tra la residenza romana di Palazzo Taverna e la casa di Napoli" spiega il regista "Figlia di una borghesia illuminata e sperimentale, ideatrice di mostre epocali, mecenate e amica personale di artisti quali Andy Warhol, che la ritrasse, Burri, Pistoletto, Kounellis, fu una grande Donna di Quadri, dal cuore palpitante per l'arte e la letteratura".

Francesco Montanari e il duo di producer Coreless Collective interpreteranno dal vivo rispettivamente il testo e la colonna sonora originale del "Giro del Palazzo", mentre dietro di loro verranno proiettate le immagini del progetto. Il reading è legato alla mostra, ospitata presso il Foyer della Sala Sinopoli nei giorni della Festa, che racconta - attraverso una narrazione fotografica e audiovisiva composta da foto, testo, voce e suono - il periodo del lockdown, dal 9 marzo al 4 maggio 2020.

Per la linea "Fedeltà / Tradimenti", Chiara Valerio parlerà della trasposizione cinematografica dell'opera letteraria Dracula.

Spazio poi per la retrospettiva dedicata a Satyajit Ray con The Lonely Wife. Per i "Film della nostra vita" spazio a The Day the

Roma 2020, il Programma degli ultimi due giorni (24 e 25 Ottobre)

Earth Stood Still di Scott Derrickson, scelto dal selezionatore Richard Peña che lo considera "un classico della fantascienza, visionario e provocatorio". Nella rassegna ospitata da alcune celebri librerie indipendenti della Capitale, le proiezioni di L'amore non si sa, alla presenza del regista Marcello Di Noto, e Song 'e Napule dei Manetti Bros..

Le repliche in programma: Marino y Esmeralda di Luis R. Garza, Herself di Phyllida Lloyd, Cosa sarà di Francesco Bruni, Romulus di Matteo Rovere, La Fellinette di Francesca Fabbri Fellini, Fellinopolis di Silvia Giulietti, Supernova di Harry Macqueen.

Speciale Alice nella Città

E' arrivato il momento del palmarès di Alice nella Città, sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma dedicata ai ragazzi. Vengono annunciati sabato 24 ottobre i vincitori della diciottesima edizione nel corso della cerimonia di premiazione alle ore 11.30 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica: Premio Alice 2020, Premio Raffaella Fioretta, Premio Camera D'Oro Alice / MyMovies, Premio RB Casting, Premio DO Rising Star Award, Premio al miglior cortometraggio.

Arriverà poi l'attrice Elena Sofia Ricci per la masterclass "Il mestiere dell'attrice tra cinema e fiction" con i giovani giurati e dedicata al valore educativo delle grandi figure femminili raccontate attraverso il cinema e la tv. L'attrice sarà presente anche all'anteprima del film tv "Rita Levi-Montalcini" di Alberto Negrin, una coproduzione RAI Fiction-Cosmo Production EU, in onda su Raiuno il 22 novembre.

Torna anche l'animazione con due film dedicati alle famiglie e soprattutto al pubblico dei più piccoli: "100%LUPO" diretto da Alex Stadermann e tratto dall'omonimo libro dell'autrice australiana Jayne Lyons, che esplora l'imbarazzo di diventare un adolescente, quando sei un po' diverso dagli altri, attraverso la storia di un aspirante lupetto mannaro che, durante il rito della sua prima trasformazione, si trasforma in un barboncino rosa; e "La storia di Olaf" di Trent Correy e Dan Abraham, il nuovo cortometraggio dei Walt Disney Animation Studios che ha per protagonista l'innocente pupazzo di neve, amante dell'estate, conosciuto nel film premio Oscar "Frozen - Il Regno di Ghiaccio". Per l'occasione sfileranno sul tappeto rosso dell'Auditorium Parco della Musica i doppiatori italiani Enrico Brignano e Serena Autieri.

E' dedicata al pubblico più giovani anche la proiezione di "Quello che tu non vedi" ("Words On The Bathroom Walls") di Thor Freudenthal, con la giovane star Charlie Plummer, e sarà presentato con una proiezione per il pubblico. Una storia sul potere dell'amore che ti fa vedere la luce nei momenti più buie ti spinge a non chiuderti in te stesso. Il film - un'esclusiva per l'Italia di Leone Film Group in uscita nelle sale il 26 novembre con 01 Distribution.

In programma anche le proiezioni del docu-film "Il cielo da una stanza" di Virginia Valsecchi e di "Psychedelic", opera prima diretta e sceneggiata da Davide Cosco e interpretata da Massimiliano Rossi, Yari Gugliucci, Alessandro Haber. Una caleidoscopica costellazione di personaggi per tratteggiare attraverso il racconto di fatti verosimili o inventati, il possibile viaggio che la nostra immaginazione può compiere.

Domenica 25 ottobre alla 15a Festa del Cinema di Roma

Nel corso della giornata di chiusura della quindicesima edizione della Festa del Cinema di Roma, domenica 25 ottobre, sarà annunciato il "Premio del Pubblico BNL", in collaborazione con il Main Partner della Festa del Cinema, BNL Gruppo BNP Paribas. Il film vincitore sarà il più votato dagli spettatori in occasione della prima replica dei titoli della Selezione Ufficiale presso il My Cityplex Savoy. Il pubblico potrà assistere alle ore 20 alla replica del film vincitore che si terrà presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica e al My Cityplex Europa.

Nel pomeriggio, sarà proiettato Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown di Gabriele Salvatores che porta sul grande schermo un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze Italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

In programmazione anche In nome della legge di Pietro Germi, nella versione restaurata dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. Il restauro è stato eseguito presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire da un lavanda stampato dal negativo originale, andato purtroppo perduto, e da un positivo colonna, messi a disposizione da Cristaldi Film. Il film racconta la storia del pretore Guido Schiavi, che, giunto in un paese siciliano, entra in contrasto con un latifondista locale, il barone Lo Vasto, con i mafiosi del posto, con l'omertà della gente.

Nel programma dei "Film della nostra vita", la proiezione di Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg scelto dal Direttore Artistico della Festa del Cinema Antonio Monda che spiega: "I un film rivoluzionario, commovente, geniale, pieno di poesia, con un grande afflato spirituale, ed estremamente personale: è l'unico che egli abbia mai scritto - anche se esiste una

a cura di valentinat@sottocorno.it

Roma 2020, il Programma degli ultimi due giorni (24 e 25 Ottobre)

prima versione della sceneggiatura a firma di Paul Schrader - ed è pieno di riferimenti ai suoi dolori, sogni ed amori, a cominciare dalla descrizione di una famiglia in crisi sino alla passione per Pinocchio".

Per la linea "Fedeltà /Tradimenti", Leonardo Colombati parla della trasposizione cinematografica del celebre romanzo Tom Jones. La rassegna ospitata da alcune celebri librerie indipendenti della Capitale si conclude con la proiezione di L'amore non si sa, alla presenza del regista Marcello Di Noto.

In programmazione anche L'amore non si sa di Marcello Di Noto e Porto Rubino - Storie, canzoni e lupi di mare di Fabrizio Fichera.

Tra le repliche della giornata: Soul di Pete Docter, Disco Ruin - 40 anni di club culture italiana di Lisa Bosi e Francesca Zerbetto, Donna di quadri - Graziella Lonardi Buontempo di Gabriele Raimondi, Francesco di Evgeny Afineevsky, Fuori era primavera Viaggio nell'Italia del lockdown di Gabriele Salvatores, Vera & Giuliano di Fabrizio Corallo.

Programma della Festa del Cinema di Roma di Sabato 24 Ottobre

9.00 | Proiezione stampa Cosa sarà (EV) 101' - Sala Sinopoli

11.00 | Proiezione stampa Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown (EV) 75' - Sala Petrassi

12.40 | Photocall Cosa sarà (EV) | Francesco Bruni (regista) | Cast: Kim Rossi Stuart, Raffaella Lebboroni, Lorenza Indovina, Barbara Ronchi, Fotini Peluso, Tancredi Galli | Carlo Degli Esposti, Nicola Serra, Nicola Maccanico (produttori)

13.00 | Conferenza stampa/Press Conference Cosa sarà (EV) - Sala Petrassi | Francesco Bruni (regista) | Cast: Kim Rossi Stuart, Raffaella Lebboroni, Lorenza Indovina, Barbara Ronchi

13.30 | Conferenza stampa/Press Conference Fondazione Cinema per Roma - ENIT - Sala Petrassi | Con Laura Delli Colli, Maria Elena Rossi

14.00 | Conferenza stampa di chiusura/Closing Press Conference - Sala Petrassi

15.45 | Red carpet Thom Yorke (IR)

16.00 | Proiezione Pub. Acc. Padre padrone (O) 113' - Sala Petrassi

16.30 | Incontro ravvicinato/Close Encounters Thom Yorke - Sala Sinopoli

16.30 | Live Streaming Incontro ravvicinato/Close Encounters Thom Yorke - My Cityplex Savoy Sala 4

18.00 | Red carpet Cosa sarà (EV) | Francesco Bruni (regista) | Cast: Kim Rossi Stuart, Raffaella Lebboroni, Lorenza Indovina, Barbara Ronchi, Fotini Peluso, Tancredi Galli | Carlo Degli Esposti, Nicola Serra, Nicola Maccanico (produttori)

18.00 | Proiezione Charulata | The Lonely Wife | La moglie sola 117' (RE) - Casa del Cinema

19.00 | Incontro/Conversation Dracula (FT) - MACRO con Chiara Valerio

19.00 | Proiezione Siamo in un film di Alberto Sordi? 80' - Arena Teatro Tor Bella Monaca

20.30 | Reading Il giro del palazzo - Teatro Studio Gianni Borgna | Con Francesco Montanari

21.30 | Proiezione Pub. Acc. Donna di quadri - Graziella Lonardi Buontempo 65' - MAXXI | Con Gabriele Raimondi (regista) | Cast: Gabriella Lonardi Buontempo, Achille Bonito Oliva, Massimo Martino, Iaia Forte | Fabrizio Corallo (sceneggiatore)

ALTRI EVENTI DELLA FESTA / OTHER EVENTS OF THE FEST

10.30 | Proiezione Song 'e Napule - Libreria Piave

11.00 | Masterclass Casting director . Con Lilia Trapani Hartmann

17.00 | Proiezione L'amore non si sa - Libreria Piave. Con Marcello di Noto

17.00 | Proiezione Song 'e Napule - Libreria Acilia

ALICE NELLA CITT

Il film sul lockdown di Gabriele Salvatores: "Fuori era primavera" al Corallo e all'Odeon solo lunedì 26 ottobre

Gabriele Salvatores ha diretto un film sul Covid-19 e l'emergenza sanitaria, Fuori era primavera.

Viaggio nell'Italia del lockdown. A Genova sarà proiettato solo lunedì 26 ottobre nei cinema Corallo (ore 16.30 e 19.00) e Odeon (ore 16.00 - 20.30). È un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

Nei giorni del lockdown attraverso i canali social e i tradizionali mezzi di comunicazione è stato lanciato un appello a chiunque volesse inviare materiali inediti - girati restando rigorosamente in casa - che raccontassero le azioni ed emozioni di quei giorni: come si trascorrevano il tempo, cosa si vedeva dalle proprie finestre, quali paure, riflessioni e pensieri hanno accompagnato ognuno di noi, chi era al lavoro e chi a riposo forzato. Gabriele Salvatores, come tutti gli italiani, era chiuso tra le pareti domestiche. Non potendosi muovere ha chiesto di prendere i telefonini e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprivano dinanzi alle finestre. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto attraverso i nostri canali dagli utenti che hanno risposto all'appello. La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti. Il film è stato realizzato con la partecipazione e la collaborazione di istituzioni, associazioni di volontariato, scuole di cinematografia e comunicazione ed enti distribuiti in tutta Italia.

La redazione si è occupata di formare un network capillare in tutto il Paese con l'intento di coinvolgere anche figure di spicco della cultura e della comunicazione italiana. L'idea è sempre stata quella di restituire un ritratto a molte voci dell'esperienza che abbiamo vissuto, attraverso il linguaggio del cinema che ci appartiene. Il documentario è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione. I montatori, Massimo Focchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati, e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa. La redazione nei due mesi di lavoro ha ricevuto oltre 16mila contributi video.

Le Associazioni che hanno contribuito alla realizzazione del documentario: Medicinema, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCSS e Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, il professore Francesco Blasi e tutto lo staff medico del Policlinico di Milano, Ospedale Maggiore di Bologna, Protezione Civile, Deliverance Milano, ANPAS - associazione nazionale pubbliche assistenze noi volontari, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Save the Children, Caritas, Scuola di circo Torino FLIC, Judo Academy Modena, Luna Rossa Prada Pirelli Team, Fondazione L'Albero Della Vita, Rob de Matt, Brigate Volontarie per l'emergenza, Brigate Lena Modotti, Je so Pazz - Ex OPG Napoli, ICS Via Giacosa, Circolo MAITE Bergamo Alta social club, Club Alpino Italiano, Entire Digital, Iuppiter, 321 video, Documentario "Raccontiamoci", Documentario "Covidocumentary-19", Parco naturale Orsiera Rocciavère



a cura di valentinat@sottocorno.it

'Fuori era primavera': le immagini dell'infermiere mesagnese nel film di Salvatore

"Fuori era primavera": le immagini dell'infermiere mesagnese nel film di Salvatore

Sarà proiettato il 26 ottobre nelle sale cinematografiche il racconto collettivo degli italiani durante il lockdown, in cui Antonio Capodiecì, Cavaliere al merito della Repubblica, ha ripreso le corsie degli ospedali

Fabiana Agnello

22 ottobre 2020 09:52

Approfondimenti

Coronavirus, Cavaliere della Repubblica: l'onorificenza a un infermiere di Mesagne

31 luglio 2020

MESAGNE - Sarà proiettato il 26 ottobre nelle sale cinematografiche "Fuori era primavera" di Gabriele Salvatore, il docufilm racconto collettivo degli italiani durante le settimane di lockdown. Nella pellicola anche il contributo video dell'infermiere di Mesagne che presta servizio all'ospedale Maggiore di Bologna, Antonio Capodiecì, insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana per aver realizzato il cortometraggio "Non sono un eroe, sono un infermiere", che ha fatto il giro delle reti televisive Rai e delle testate online nazionali e internazionali.

Il doc "Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown" prodotto da Indiana con Rai cinema è frutto di un lavoro di montaggio dei contributi che molte persone hanno mandato al regista Gabriele Salvatore, accogliendo il suo invito sui social, durante le settimane della primavera scorsa, dopo il blocco del 9 marzo. Piazze vuote, balconi in festa, racconti più intimi, scene di vita domestica e corsie degli ospedali: queste ultime raccontate attraverso gli occhi di Antonio Capodiecì che, terminato il proprio turno di lavoro, recuperava la videocamera dall'armadietto e ne approfittava per andare in giro a filmare i momenti più intensi e strazianti, grazie alla collaborazione di colleghi e amici.

Le immagini contenute all'interno del docufilm di Salvatore non sono le stesse del cortometraggio "Non sono un eroe, sono un infermiere": dunque, non resta che andare al cinema il 26 ottobre, rispettando le normative anti-covid, e guardare una testimonianza collettiva degli italiani durante il lockdown. Nella speranza che le immagini possano aiutare a essere tutti più responsabili. Purtroppo, nella giornata di ieri si è appresa la notizia che Gabriele Salvatore è positivo al coronavirus, si trova in isolamento, è asintomatico ma sta bene. E non potrà presentare personalmente il docufilm alla Festa di Roma nella serata del 25 ottobre.

Approfondimenti

Coronavirus, Cavaliere della Repubblica: l'onorificenza a un infermiere di Mesagne

31 luglio 2020

Uscite in sala 22 ottobre 2020

Settimana assai inusuale per quanto riguarda le uscite in sala, in pratica spalmate tra ieri e lunedì anche per andare incontro, come nel caso di Cosa sarà di Francesco Bruni, alle esigenze della Festa del Cinema di Roma, in svolgimento all'Auditorium. Con Bruni in sala arriva l'atteso Palm Springs, che ha mandato in sollucchero i critici statunitensi, e anche l'esordio di Pietro Castellitto - I predatori - già visto (e premiato) a Venezia. Sempre dal Lido arriva anche The Rossellinis, viaggio negli eredi di Roberto Rossellini compiuto dal nipote Alessandro.

COSA SARÀ

È uno dei film più attesi del cinema italiano del 2020, Cosa sarà di Francesco Bruni, sia perché il suo autore torna alla regia a distanza di tre anni dal precedente Tutto quello che vuoi (lavorando a un soggetto che parte da una dolorosa esperienza personale), sia perché il film sarebbe dovuto già uscire lo scorso marzo con il titolo Andrà tutto bene. Il lockdown lo fece slittare e il titolo inevitabilmente cambiò - sarebbe stato fin troppo facile fraintenderne il senso e trovarlo inappropriato. Ora finalmente si scoprirà cosa ha regalato agli spettatori uno degli sceneggiatori centrali per comprendere il cinema italiano dell'ultimo trentennio. Qui non si può ancora dare un giudizio, perché l'uscita - come la prima assoluta alla Festa del Cinema di Roma - è prevista sabato prossimo. Cosa sarà dunque? Lo si scoprirà tra qualche giorno.

Bruno Salvati conduce una vita poco soddisfacente: di lavoro fa il regista (non uno di quelli con la carriera sfavillante) e si è appena separato dalla moglie Anna, madre dei suoi due figli adolescenti. Dopo aver accusato un malore, Bruno scopre di essere affetto da una patologia e ha bisogno di un donatore. La rivelazione del suo stato di salute porta il regista a rivalutare i legami familiari, soprattutto con suo padre Umberto. Sarà proprio suo padre a rivelargli un segreto che porterà il figlio a viaggiare alla ricerca di qualcuno che potrà aiutarlo. [sinossi]

PALM SPRINGS - VIVI COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI

di Max Barbakow

Oltreoceano sono letteralmente impazziti per questa commedia indipendente sfrontata, libera da legacci apparenti, surreale il giusto, in grado di rielaborare in modi anche personali un tema abusato come quello del loop temporale. Barbakow dirige un film che pur non dimenticando la lezione di Ricomincio da capo di Harold Ramis (e anche Auguri per la tua morte di Christopher Landon) riesce a trovare strade personali, a partire dal fatto che per la prima volta più di un personaggio è imprigionato nel loop temporale; in questo modo la riflessione sul tempo che passa si allarga alla costruzione/creazione dei sentimenti, allo sviluppo di una vita nella non-vita replicata all'infinito. A tratti spassoso, soprattutto nella prima parte, Palm Springs potrebbe diventare un piccolo cult-movie, grazie anche alle interpretazioni di Andry Samberg e Cristin Milioti.

La mattina del 9 novembre, per Nyles, inizia svegliandosi di fianco alla fidanzata Misty, con la prospettiva di una giornata da trascorrere tra piscina e celebrazioni in un resort nel deserto di Palm Springs. La coppia è lì per partecipare al matrimonio tra Abe e Tala, un'amica di Misty. Un momento speciale che però Nyles sembra trattare con fin troppa svagatezza, brindando agli sposi in camicia hawaiana e salvando Sarah, sorella di Tala, da un discorso pubblico che la ragazza non vuole fare. Scappati insieme verso il deserto, Sarah vedrà Nyles trascinato in una grotta misteriosa, che ormai da tempo immemore lo costringe a rivivere la giornata del matrimonio senza soluzione di continuità. [sinossi]

I PREDATORI

L'esordio di Pietro Castellitto al Lido di Venezia ha rischiato di far parlare di sé più per lo strano discorso in cui il giovane regista si è imbarcato durante la cerimonia di premiazione della Mostra che per le sue qualità. Che ci sono, e anche evidenti, quasi sparate in faccia allo spettatore. Il grottesco è un'arma propria della commedia, e Castellitto la usa a volte con precisione a volte sparando a casaccio, come il bombarolo improvvisato che interpreta all'interno del film. Nel complesso un'esordio senza dubbio non privo di fascino, ma ancora non del maturo.

Pierpaolo è un medico sposato con Ludovica, affermata regista. Il loro figlio Federico è un laureando in filosofia tiranneggiato da un barone universitario che gli preferisce qualunque altro studente. Le loro vicende si incrociano con quelle di Bruno, primario amico di Pierpaolo, e di sua moglie Gaia, nonché con quelle di Claudio e Carlo, due fratelli che gestiscono un'armeria e fanno parte di un gruppo neofascista. Completano il quadro le moglie i figli di Carlo e Claudio, e un sulfureo personaggio che resterà (di fatto) innominato e che compare solo all'inizio e alla fine. [sinossi]

THE ROSSELLINIS

Film di chiusura della Settimana della Critica di Venezia, The Rossellinis è il viaggio del nipote di Roberto Rossellini, Alessandro (è figlio di Renzo), all'interno della variegata e composita famiglia lasciata da quello che può essere considerato il capostipite del cinema italiano moderno. Un lavoro divertente, ricco di suggestioni, tutt'altro che banale, e che sarebbe

Uscite in sala 22 ottobre 2020

delittuoso lasciarsi sfuggire. Uscirà in sala lunedì 26 e vi resterà solo per tre giorni, e forse è il caso di segnarsi bene la data. E poi di ripartire dagli esordi di Roberto, e compiere anche un viaggio cinematografico, ancor più indispensabile.

Roberto Rossellini è stato un genio del cinema e un padre spiccatamente anticonformista. I suoi amori hanno riempito le prime pagine dei giornali di tutto il mondo, scandalizzando la rigida morale degli anni Cinquanta e dando alla luce una famiglia numerosa, orgogliosamente multietnica e decisamente allargata. Alessandro, primo nipote del grande regista, ha avuto una carriera traballante da fotografo e un lungo passato di tossicodipendenza. Come primo nipote di un genio non si sente all'altezza del cognome. Decide così di girare a 55 anni il suo primo film, affrontando con ironia la saga dei Rossellini e obbligando i parenti ad un'impossibile terapia familiare davanti alla macchina da presa. [sinossi]

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Quasi una riedizione di *Un giorno in pretura* in ottica arthouse questo esordio di Chiara Bellosi, prodotto da Carlo Cresto-Dina e già visto in *Generation* alla Berlinale lo scorso febbraio (l'ha poi ripreso Alice nella Città in questi giorni alla Festa di Roma). Un legal-movie che si disinteressa completamente dell'aspetto puramente giudiziario ma si concentra sugli esseri umani che occupano le aule del palazzo di giustizia. Nulla di sorprendente, ma un lavoro solido, intelligente, che cerca strade alternative alla prassi.

Interno del tribunale di una grande città italiana. In Corte d'Assise, sezione penale, è in corso un'udienza. Il caso è quello di un benzinaio che ha ucciso uno dei suoi due rapinatori. L'altro rapinatore assiste da dietro le sbarre, mentre la sua compagna Angelina segue i procedimenti. Fuori, nel corridoio del tribunale, restano in attesa due minorenni: Domenica, la figlia dell'imputato per omicidio, e Luce, la figlia del condannato per rapina. Intorno a loro il via vai del personale, degli avvocati e di chi è coinvolto in altri processi. E un giovane operaio chiamato a riparare un termosifone guasto. [sinossi]

LA FRECCIA AZZURRA

Torna in sala l'ottimo esordio alla regia di Enzo d'Alò, a oggi una delle più rilevanti opere d'animazione prodotte nel cinema italiano. Un lavoro prezioso, che può trovare nuovi adepti nei bimbi di oggi nonostante la sua posa orgogliosamente d'antan (o forse proprio a causa di questo). Giusto e doveroso in ogni caso celebrare questo piccolo grande film, da godere necessariamente sul grande schermo nella versione restaurata in 2K. Da venerdì in sala.

Nel suo negozio la Befana riceve gli ordini per i doni della notte del 6 gennaio. Il suo assistente, il perfido dottor Scarafoni, la costringe a letto con una falsa influenza per prendere in mano la situazione. Il suo scopo è di arricchirsi servendo solo i figli dei clienti facoltosi. Francesco, povero ed orfano, sa che non vedrà esaudito il suo desiderio di avere in dono il trenino "Freccia Azzurra". Ma nel negozio i giocattoli, capita la situazione, decidono di agire. [sinossi]

Questa settimana escono anche *Sul più bello* (2020) di Alice Filippi, *Una classe per i ribelli* (2019) di Michel Leclerc, *#Unfit - La psicologia di Donald Trump* (2020) di Dan Partland. Domenica 25 è la volta di *We Are the Thousand - L'incredibile storia di Rockin'1000* (2020) di Anita Rivaroli. Lunedì invece ricco di uscite, con il documentario sulla famiglia Rossellini sarà possibile trovare anche *La belva* (2020) di Ludovico Di Martino, *Banksy - L'arte della ribellione* (2020) di Elio Espana, e *Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown* (2020) di Gabriele Salvatores. Buona visione!

Al cinema il film di Salvatores dedicato al lockdown

È in programma per lunedì 26 ottobre, alle 20 e 30, al Multisala Impero di Varese, il nuovo film di Gabriele Salvatores dedicato al lockdown

È in programma per lunedì 26 ottobre, alle 20 e 30, al Multisala Impero di Varese, il nuovo film di Gabriele Salvatores dedicato al lockdown.

Si intitola "Fuori era primavera, viaggio nell'Italia del lockdown" e racconta il difficile periodo di confinamento degli Italiani dovuto all'emergenza sanitaria del Covid19.

Dopo "Italy in a day - Un giorno da Italiani", Salvatores torna a realizzare un documentario dove l'occhio della telecamera è quello degli smartphone degli italiani. Tramite i loro video vengono raccontate paure, desideri, emozioni di uno dei periodi più difficili nella storia dell'Italia. Un racconto da Nord a Sud che permette di conoscere le testimonianze di uomini, donne e bambini.

Il film è stato presentato al Festival del Cinema di Roma, ma Gabriele Salvatores non ha potuto partecipare all'evento perchè positivo al Covid19 in modo asintomatico. Il documentario uscirà comunque nelle sale cinematografiche di tutta Italia, in un momento in cui l'emergenza è tornata alta e si spera non si torni ad un nuovo confinamento totale.

di Redazione redazione@varesenews.it

Pubblicato il 22 Ottobre 2020

a cura di valentinat@sottocorno.it

Fuori era primavera, proiezione del film sul lockdown di Gabriele Salvatores

Lunedì 26 ottobre 2020

Genova - Gabriele Salvatores ha diretto un film sul Covid-19 e l'emergenza sanitaria, Fuori era primavera. Viaggio nell'Italia del lockdown. A Genova è proiettato solo lunedì 26 ottobre 2020 nei cinema Corallo (ore 16.30 e 19) e Odeon (ore 16 - 20.30). È un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

Genova - Nei giorni del lockdown attraverso i canali social e i tradizionali mezzi di comunicazione è stato lanciato un appello a chiunque volesse inviare materiali inediti - girati restando rigorosamente in casa - che raccontassero le azioni ed emozioni di quei giorni: come si trascorrevano il tempo, cosa si vedeva dalle proprie finestre, quali paure, riflessioni e pensieri hanno accompagnato ognuno di noi, chi era al lavoro e chi a riposo forzato.

Genova - Gabriele Salvatores, come tutti gli italiani, era chiuso tra le pareti domestiche. Non potendosi muovere ha chiesto di prendere i telefonini e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprivano dinanzi alle finestre. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto attraverso i nostri canali dagli utenti che hanno risposto all'appello. La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti. Il film è stato realizzato con la partecipazione e la collaborazione di istituzioni, associazioni di volontariato, scuole di cinematografia e comunicazione ed enti distribuiti in tutta Italia.

La redazione si è occupata di formare un network capillare in tutto il Paese con l'intento di coinvolgere anche figure di spicco della cultura e della comunicazione italiana. L'idea è sempre stata quella di restituire un ritratto a molte voci dell'esperienza che abbiamo vissuto, attraverso il linguaggio del cinema che ci appartiene. Il documentario è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione. I montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati, e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa. La redazione nei due mesi di lavoro ha ricevuto oltre 16mila contributi video.

Le Associazioni che hanno contribuito alla realizzazione del documentario: Medicinema, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCSS e Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, il professore Francesco Blasi e tutto lo staff medico del Policlinico di Milano, Ospedale Maggiore di Bologna, Protezione Civile, Deliverance Milano, ANPAS - associazione nazionale pubbliche assistenze noi volontari, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Save the Children, Caritas, Scuola di circo Torino FLIC, Judo Academy Modena, Luna Rossa Prada Pirelli Team, Fondazione L'Albero Della Vita, Rob de Matt, Brigate Volontarie per l'emergenza, Brigate Lena Modotti, Je so Pazz - Ex OPG Napoli, ICS Via Giacosa, Circolo MAITE Bergamo Alta social club, Club Alpino Italiano, Entire Digital, Iuppiter, 321 video, Documentario "Raccontiamoci", Documentario "Covidocumentary-19", Parco naturale Orsiera Rocciavère.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Fuori era primavera, il film di Gabriele Salvatores sull'Italia del lockdown al cinema: dove vederlo in Lombardia

Lunedì 26 ottobre 2020

Altre foto

Milano - Lunedì 26 ottobre 2020 arriva al cinema per un giorno soltanto *Fuori era primavera*: viaggio nell'Italia del lockdown, il film collettivo con la regia curata dal premio Oscar Gabriele Salvatores, testimonianza e memoria di quel drammatico momento storico che ha attraversato l'Italia e il mondo intero.

Milano - Nei giorni del lockdown, attraverso i canali social e i tradizionali mezzi di comunicazione, è stato lanciato un appello a chiunque volesse inviare materiali inediti - girati restando rigorosamente in casa - che raccontassero le azioni ed emozioni di quei giorni: come si trascorrevano il tempo, cosa si vedeva dalle proprie finestre, quali paure, riflessioni e pensieri hanno accompagnato ognuno di noi, chi era al lavoro e chi a riposo forzato.

Milano - Gabriele Salvatores, come tutti gli italiani, era chiuso tra le pareti domestiche. Non potendosi muovere ha chiesto di prendere i telefonini e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprivano dinanzi alle finestre. Una redazione composta da una rete di operatori e collaboratori su tutto il territorio nazionale si è occupata della ricerca e dell'archiviazione del materiale in due operazioni parallele: da un lato la ricerca e selezione di quello già esistente online, dall'altro l'archiviazione e la selezione di quello inedito ricevuto attraverso i nostri canali dagli utenti che hanno risposto all'appello.

La ricerca dei materiali ha seguito un ordine cronologico, cominciando a raccontare l'inizio dell'epidemia, fino alla chiusura dell'Italia e l'arrivo il 4 maggio di un graduale allentamento dei divieti. Il documentario è stato interamente realizzato in smart working, dalla fase di lancio a quella di montaggio e finalizzazione: i montatori, Massimo Fiocchi e Chiara Griziotti, accedendo direttamente al server da cui poter scaricare i video precedentemente visionati, valutati, e selezionati da una redazione, hanno avuto la possibilità di lavorare e montare l'intero documentario da casa. La redazione nei due mesi di lavoro ha ricevuto oltre 16 mila contributi video.

Dove vedere *Fuori era primavera* a Milano e in Lombardia? Di seguito l'elenco completo dei cinema che, lunedì 26 ottobre 2020, ospitano la proiezione del film di Gabriele Salvatores (per ulteriori informazioni su orari e prezzi, contattare direttamente le sale aderenti).

Palazzo del Cinema Anteo, Milano CityLife Anteo, Milano Capitol Multisala, Bergamo Multisala Wiz, Brescia Ariston Multisala, Mantova Multisala Impero, Varese

a cura di valentinat@sottocorno.it

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, solo lunedì 26 ottobre al cinema

Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, solo lunedì 26 ottobre al cinema

Una raccolta di contributi che racconta l'Italia chiusa in casa a causa del Coronavirus.

martedì 20 ottobre 2020 - News

Il regista Gabriele Salvatores ha invitato gli italiani a spedirgli dei video fatti durante la quarantena. Il documentario è il risultato che racconta come molti di noi hanno vissuto il periodo di crisi dovuto all'epidemia .

Il film Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown, diretto da Gabriele Salvatores, è distribuito da 01 Distribution e in uscita il prossimo lunedì 26 ottobre.

VAI ALLA SCHEDA COMPLETA

Fuori era primavera, gli italiani durante il lockdown

Arriva al cinema solo lunedì 26 ottobre, in esclusiva al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone, la testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del Premio Oscar Gabriele Salvatores

20 ottobre 2020

Un racconto intimo degli italiani durante il lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Arriva al cinema solo lunedì 26 ottobre - in esclusiva al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone - FUORI ERA PRIMAVERA, testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del Premio Oscar Gabriele Salvatores, che con questo documentario restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi in uno dei periodi storici più difficili del XXI secolo.

Per girare questo documentario Salvatores si è affidato agli smartphones e alle telecamere degli stessi italiani, che hanno inviato al regista materiali personali e inediti per permettergli di documentare la Fase 1 e la Fase 2 della pandemia. "Seguiamo l'ordine cronologico ed emotivo degli eventi, a partire da quando l'Italia guardava alla Cina e al virus come un problema lontano, passando per la graduale consapevolezza dell'emergenza, per arrivare all'inizio della fase due. - dice Salvatores - Al di là degli aspetti tecnici, quello che vorrei emergesse è la sincerità di questi racconti, che siano veri, fatti col cuore. C'è poi un altro tema che ho particolarmente a cuore che emergerà dal racconto: la rinascita della natura".

FUORI ERA PRIMAVERA sarà in programma al Visionario lunedì 26 ottobre alle ore 17.30 - 19.30 - 21.30 e a Cinemazero alle ore 21.00. La prevendita dei biglietti è già attiva online su http://bit.ly/FuoriEraPrimavera_Visionario e www.cinemazero.it e presso le casse dei rispettivi cinema.

a cura di valentinat@sottocorno.it

'Fuori era primavera' il film collettivo sul lockdown di Gabriele Salvatores - trailer in anteprima

I firmato da Gabriele Salvatores il film collettivo 'Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown' che si propone come testimonianza e memoria del drammatico momento storico che ha attraversato il nostro Paese e il mondo intero. Il film è un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione del regista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi. In sala dal 26 ottobre con 01 Distribution. Il trailer in anteprima

Video 01 Distribution

A Roma la Festa del cinema

Di Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Con Soul della Disney si inaugura la 15esima edizione della Festa del cinema di Roma.

15 edizioni non sono poche. Nonostante la pandemia, Antonio Monda il direttore, ha rischiato, come hanno fatto – e con successo – a Venezia. Ma Roma è eterna, si dirà, e perciò² la festa si fa. Una festa molto romanocentrica, non c'è che dire. In primo luogo per le location: si va dall'Auditorium alla Nuvola, dalla Casa del Cinema al museo Maxxi, da Palazzo Merulana al cinema Savoy, e così via. Naturale per un progetto che ha l'ambizione di coinvolgere tutta la città del cinema.

Ma come fare con la pandemia? Mascherine, supercontrolli pure al red carpet e visioni in streaming. Certo, il programma fra film incontri, restauri, premi alla carriera è ricco e quindi diventa indispensabile il 'fai-da-te.' Non mancano ad esempio gli eventi speciali: si va dalla serie storica Romulus di Matteo Rovere ad Ostia criminale – La mafia a Roma di Stefano Pistolini, dal super reclamizzato Mi chiamo Francesco Totti sul campione presentato da Pierfrancesco Favino – ormai sulla cresta dell'onda e onnipresente –, dal film di chiusura Cosa sarà di Francesco Bruni al documentario di Gabriele Salvatores Fuori era primavera Viaggio nell'Italia del lockdown a quello su papa Francesco di Evgeny Afineevsky.

Nella selezione ufficiale spiccano ben 28 lavori non solo italiani, per fortuna, il che significa che Monda ha ben lavorato. Ma vedremo. Frattanto qualcosa si è visto. Per la sezione, sempre la più originale della Festa, Alice in città, ecco Sul più bello di Alice Filippi. La ragazzina bruttina (una straordinaria Ludovica Francesconi) e malata sogna il principe azzurro, ma è difficile. Lei però² non molla e conquista il più bello, Arturo (Giuseppe Maggio), ricco e sportivo. Ma dovrà dirgli il suo segreto. Un po' patinato e prevedibile, un po' romantico e con qualche vezzo solito, il film comunque decolla e una volta tanto non è troppo spensierato per far contenti gli adolescenti.

L'apertura con Soul del Premio Oscar Peter Docter, film d'animazione, non delude. Forse nella sua visionarietà – il pianista di colore caduto in un tombino si ritrova in un mondo-non-mondo -, apre ad una speranza nella vita attuale cos'è complessa. La Festa continua.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Non oltre 'Il Giro del Palazzo': una mostra racconta il lockdown a Roma

Non oltre "Il Giro del Palazzo": una mostra racconta il lockdown a Roma

Il progetto fatto di foto, testi pungenti e voce alla Festa del Cinema di Roma. Il fotografo e autore Alessandro Montanari: 'Inscatolati in casa abbiamo scoperto quel che ci eravamo persi'

Sara Mechelli

15 ottobre 2020 12:42

Spot

"Un giro nel raggio di 200 metri intorno all'abitazione di residenza: questa è stata la nuova unità di misura della nostra libertà ai tempi della pandemia da Covid-19. Il massimo concesso per capire quanto siamo ancora parte fisica di una comunità fuori dalla dimensione virtuale, già contaminata da social, tv e giornali". Così Alessandro Montanari, autore e fotografo, ha presentato "Il giro del palazzo": la mostra della Festa del Cinema di Roma 2020 che racconta il periodo che va dal 9 marzo al 4 maggio scorsi, ossia quello del lockdown.

Il giro del palazzo: foto, testo e voce narrano il lockdown

Una narrazione fotografica e audiovisiva composta da foto, testo, voce e suono: gli scatti di Alessandro Montanari sono accompagnati dal testo pungente e mai retorico dell'ex direttore del quotidiano "La Nazione" Giuseppe Mascambruno; l'attore Francesco Montanari con la propria voce ne ha interpretato la penna. Il risultato emoziona e colpisce per l'acuta espressività.

"Il lockdown è stato un evento epocale. I governi, chi più chi meno, hanno fatto una scelta e hanno scelto la salute dei cittadini con tutte le complicazioni del caso. Questo progetto - racconta Montanari a RomaToday - vuole essere una finestra su quello che è stato, e che speriamo non si ripeta, ma che ci dà anche una lettura di quel che potrà essere di nuovo visto che purtroppo non c'è ancora il vaccino contro questo maledetto virus"

La metafora del gel nel barattolo: "Così il lockdown ci ha inscatolati in casa"

Ma "Il giro del palazzo" è soprattutto una riflessione "per far capire come i comportamenti dell'individuo possono aiutare la collettività a superare qualsiasi ostacolo".

Originale e ficcante la metafora della conserva nel barattolo. "Il gel ha invaso le nostre vite: a casa, nei luoghi pubblici, al supermercato, al lavoro. Durante il lockdown si è rimasti 'inscatolati' in casa come in un barattolo che custodisce le istantanee di una vita mai vissuta prima. Il gel all'interno del barattolo è in una condizione di assoluta libertà, ma è effimera: lo spazio c'è ma è limitato in un determinato perimetro, quello dei 200 metri".

Testaccio vuoto e inusuale negli scatti di Alessandro Montanari

Volti e scorci quelli de "Il giro del palazzo" immortalati a Testaccio, il quartiere di Montanari. "La cosa pazzesca a livello fotografico, per chi come me viene da reportage in Africa e contesti difficili, è che il quartiere è cambiato rapidamente. Ho immortalato scene inusuali: il tennista a piazza dell'Emporio; il distanziamento sociale che ha influenzato anche il comportamento degli animali, dei gatti in particolare; gli spazi vuoti, senza bambini e aperitivi, in una zona che in genere è sempre viva. La notte tetra. Ce lo ricorderemo per tutta la vita".

Il giro del palazzo: Francesco Montanari narra il lockdown

La mostra sarà visitabile fino al 25 ottobre, dalle 9 alle 24 nel Foyer Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica. Nella serata del 24 ottobre, presso il Teatro Studio Gianni Borgna, Francesco Montanari e il duo di producer Coreless Collective interpreteranno dal vivo rispettivamente il testo e la colonna sonora originale del "Giro del Palazzo", mentre dietro di loro verranno proiettate le immagini del progetto. Arte e beneficenza: "Il Giro del Palazzo" è accanto alla Onlus "Sanità di Frontiera", organizzazione non a scopo di lucro che grazie al suo importante lavoro contribuisce al miglioramento del livello di salute e benessere psico-fisico di persone svantaggiate, attraverso interventi sociosanitari di prossimità. L'obiettivo della serata è quella di recuperare fondi attraverso una donazione libera degli invitati e degli ospiti, da destinare interamente al progetto di Sanità di Frontiera "Unità Mobile Salute e Inclusione a Roma".

Fuori era primavera: viaggio nell'Italia del lockdown

E la mostra "Il giro del palazzo" non è l'unico appuntamento sul tema della chiusura totale attuata per far fronte all'emergenza sanitaria da Coronavirus. Tra gli Eventi Speciali "Fuori era primavera": il viaggio nell'Italia del lockdown di Gabriele Salvatores. Un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze Italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

Non oltre 'Il Giro del Palazzo': una mostra racconta il lockdown a Roma



a cura di valentinat@sottocorno.it

Inizia oggi la Festa del cinema di Roma

Al via la manifestazione che si terrà dal 15 al 25 ottobre 2020

Al via oggi, con l'anteprima del film Pixar Soul, la 15esima edizione della Festa del Cinema di Roma, in programma dal 15 al 25 ottobre 2020. La manifestazione si terrà all'Auditorium Parco della Musica nonché in altri numerosi altri luoghi della Capitale. La manifestazione - che vede la direzione artistica di Antonio Monda ed è organizzata dalla Fondazione Cinema per Roma presieduta da Laura Delli Colli e con Francesca Via come Direttore Generale - presenterà 24 film e documentari solo nella Selezione Ufficiale. La chiusura è affidata alla dramedy Cosa sarà di Francesco Bruni. Tra gli italiani in programma, Fortuna di Nicolangelo Gelormini, The Shift, debutto alla regia di Alessandro Tonda alle prese con una co-produzione internazionale, il doc Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli, Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown di Gabriele Salvatores, Ostia criminale - La mafia a Roma di Stefano Pistolini. Saranno inoltre presentati due episodi di Romulus, la nuova serie Tv di Matteo Rovere.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Da Soul della Pixar (che non uscirà in sala) al Totti-day: Roma scommette sul cinema

I nostri consigli in vista della Festa del Cinema 2020: dal biopic su David Bowie ai film di Ozon e Vinterberg, in arrivo tramite Cannes, fino al documentario (solo online) di Werner Herzog
di Eugenio Bruno

"Disco Ruin", un viaggio visionario in 40 anni di club culture

I nostri consigli in vista della Festa del Cinema 2020: dal biopic su David Bowie ai film di Ozon e Vinterberg, in arrivo tramite Cannes, fino al documentario (solo online) di Werner Herzog

15 ottobre 2020

Roma scommette sul cinema. Per 11 giorni l'Auditorium Parco della Musica (e altre 10 sale sparse per la capitale) ospiteranno la quindicesima edizione della Festa del cinema. Elo faranno in piena pandemia. Tra termoscanner, accesso alle sale solo con biglietto (o accredito) e prenotazione via web, tappeto rosso a distanza e a numero chiuso le novità non mancano. E la posta è alta. La speranza del direttore Antonio Monda è di ripetere il successo dell'ultimo Festival di Venezia rispettando le peculiarità della kermesse capitolina: conciliare cultura alta e opere popolari. Dall'ultima fatica della Pixar (Soul, che si vedrà solo in streaming) al documentario di Alex Infascelli su Francesco Totti, dal biopic su David Bowie agli ultimi lungometraggi di Ozon e Vinterberg provenienti da Cannes fino al documentario Fireball: Visitors from darker worlds del maestro Werner Herzog (disponibile solo online sulla piattaforma della Festa), almeno sulla carta, gli spunti d'interesse non mancano. Vediamo i principali in questa piccola guida al day by day.

Giovedì 15

Il piatto forte (e anche unico) è la presentazione di Soul di Pete Docter, già premio Oscar per Up e Inside out. E se la scelta di aprire la selezione ufficiale di 24 film con un film d'animazione sembrava di per sé interessante lo diventa ancora di più dopo che la Pixar ha scelto di distribuirlo solo online (sulla piattaforma Disney+) a partire dal 25 dicembre. Tra le proteste degli esercenti, già fiaccati dalla crisi, che perderanno un altro pezzo forte della programmazione in sala, peraltro in un periodo di "altissima stagione" per il cinema.

Venerdì 16

Neanche 24 ore e lo scenario cambia completamente. Due le opzioni principali a disposizione del pubblico. Da un lato, Supernova di Harry Macqueen che porta in giro per l'Inghilterra Colin Firth e Stanley Tucci in un viaggio in camper segnato dall'amore e dalla malattia; dall'altro, il documentario Time di Garrett Bradley che ci racconta l'odissea di Fox Rich e del marito Rob G. Rich, condannato a 60 anni di galera per una rapina, e che lo stesso Monda ha indicato tra i fiori all'occhiello della manifestazione. Senza dimenticare l'incontro ravvicinato (con annesso Premio alla carriera) con Steve Mc Queen che dopo il folgorante esordio di Hunger si è consacrato con 12 anni schiavo tra i migliori filmmaker contemporanei e presenta nella capitale tre episodi della sua serie tv Small Axe sulla comunità caraibica londinese a cavallo tra i '60 e i '70.

Il cinema «aumentato» con la realtà virtuale fa breccia al Festival di Venezia

Sabato 17

Roma è pronta a omaggiare il romano e romanista Francesco Totti che sarà all'Auditorium per presentare il documentario di Alex Infascelli sulla sua vita in campo e fuori. Tra immagini di repertorio, interviste al Capitano e frammenti familiari il film è un appuntamento molto atteso dai tifosi giallorossi. Ed è già prevedibile che non mancheranno le polemiche a proposito del suo rapporto tormentato con "mister" Luciano Spalletti. Per i supporter delle altre squadre o per i semplice appassionati di cinema le due alternative più interessanti portano agli adolescenti di Été 85 del regista e sceneggiatore francese François Ozon, che era stato selezionato per Cannes prima che la pandemia facesse saltare la kermesse transalpina, e ai ragazzi di Le Eumenidi di Gipo Fasano, che sceglie i Parioli per la sua trasposizione della terza tragedia dell'Oresteia.

Domenica 18

Il Totti-day prosegue anche domenica. Alle 16.30 è previsto l'incontro ravvicinato con l'ex numero 10 dei capitolini. Ma il calcio è protagonista anche sullo schermo grazie a Tigers di Ronnie Sandahl che segue una promessa sedicenne del calcio svedese alle prese con il difficile salto al professionismo, con tutto quello che comporta in termini di sacrifici e compromessi da prendere o lasciare. Mentre tocca a Palm Spings di Max Barbakow portarci al di là dell'oceano per assistere a un'opera che ha fatto molto parlare di sé all'ultimo Sundance.

15 ottobre 2020

Protagonista si annuncia l'Italia. Dalla periferia napoletana di Fortuna, opera prima (e di fiction) di Nicolangelo Gelormini alla Ostia criminale di Stefano Pistolini che racconta, in un documentario, come la mafia abbia allungato i suoi tentacoli negli ultimi

a cura di valentinat@sottocorno.it

Da Soul della Pixar (che non uscirà in sala) al Totti-day: Roma scommette sul cinema

15 anni sull'ex mare di Roma. Nel mezzo Gianfranco Rosi, che il 24 ottobre chiuderà la Festa con l'atteso Cosa sarà e che il 19 sarà protagonista di un incontro ravvicinato.

Martedì 20

Era il 1998 quando il cinema faceva la conoscenza di Franka Potente, attrice tedesca protagonista di Lola corre di Tom Tykwer. Ventidue anni dopo, con Home, l'attrice tedesca passa dietro la macchina da presa in una storia di colpa, condanna e redenzione. Sempre nel '98 un giovane regista danese, nato alla scuola di Lars Von Trier e del Suo Dogma 95, illuminava il festival di Cannes con Festen. E proprio via Cannes arriva la sua ultima fatica, l'alcolico Another round. Ma lo stesso giorno è attesa sugli schermi anche la lesbo-story ottocentesca di Ammonite con Kate Winslet e Saoirse Ronan.

Mercoledì 21

Ce n'è un po' per tutti i gusti. Si va dall'esordio alla regia della figlia d'arte Susanne Lindon - il padre Vincent è stato premiato a Cannes nel 2015 per La legge del mercato - che con Seize printemps ha già colpito Toronto al gioco di spie The courier di Dominic Cooke che è stato applaudito al Sundance fino alla sporca guerra siriana vista con gli occhi del francese 9 jours a Raqqa. Senza dimenticare, tra gli eventi speciali, Francesco sulle sfide che ancora attendono il pontificato di Papa Bergoglio.

Giovedì 22

Esordio sui generis quello di Alessandro Tonda con la coproduzione italo-belga di The Shift. Attraverso la storia di due giovani terroristi. Eden e Abdel che irrompono in una scuola di Bruxelles muniti di cintura esplosiva torniamo con la mente ai fatti che negli anni scorsi hanno insanguinato l'Europa. Mentre con El olvido que seremos Fernando Trueba ci porta nella Colombia degli anni '70 in piena lotta per i diritti umani.

Venerdì 23

Italia di nuovo sotto i riflettori. Nel pomeriggio grazie ai fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo che nell'incontro ravvicinato ripercorrono la loro breve e folgorante carriera: dall'esordio nel 2018 con La terra dell'abbastanza, candidato a 4 David di Donatello e vincitore di un Nastro d'argento, all'Orso d'argento dell'ultima Berlinale con Favolacce; nel mezzo la collaborazione alla sceneggiatura di Dogman di Matteo Garrone. La sera tocca invece a Matteo Rovere che dopo il successo de Il Primo re presenta le prime due puntate della serie tv Romulus.

Sabato 24

Anche quest'anno il film di chiusura è italiano. Stavolta tocca a Francesco Bruni con Cosa sarà interpretato da Kim Rossi Stuart e Lorenza Indovina. Ma a incuriosire sono anche i Manetti Bros che presentano le prime sequenze del nuovo Diabolik. Poi la proclamazione del film vincitore del Premio del pubblico Bnl che sarà proiettato anche domenica 25, quando toccherà a Gabriele Salvatores, con il documentario girato durante il lockdown Fuori era primavera riportarci con la mente e gli occhi alle vicende drammatiche dei mesi scorsi. Sperando che il passato per una volta non ritorni.

Per approfondire

Per fronteggiare lo stop ai film si confida anche nel tax credit

Riproduzione riservata ©

La Festa del cinema di Roma 2020 parte con il cartone Soul: programma, calendario e ospiti al festival

Si comincia stasera con il cartone animato del Premio Oscar Pete Docter. E si continua fino al 25 ottobre: con Kate Winslet, Kim Rossi Stuart, Colin Firth, Valeria Golino...

Antonella Catena

La 15ma edizione di Cinema, la Festa del Cinema di Roma (15/25 ottobre) parte stasera con Soul, il cartoon Pixar firmato dal geniale Pete Docter. Ma sono tantissimi i film di questa edizione, che si terrà nel rispetto di tutti i protocolli anti Covid. Eccovi i nostri imperdibili 11, a partire proprio dal cartone del vincitore di 3 Oscar, Pete Docter. Gli verrà anche dato il Premio alla carriera.

Si parte! La Festa del Cinema di Roma 2020 (15-25 ottobre) comincia stasera con Soul, il cartoon Pixar attesissimo. È il film di apertura del festival di Roma, che doveva andare al Festival di Cannes, lo scorso maggio, se non ci fosse stato il lockdown. Invece, il cartoon firmato dal geniale Pete Docter, farà il tappeto rosso stasera, a Roma.

Festa del Cinema di Roma 2020: primo film e primo ospite

Pete Docter verrà premiato e alle 16.30 incontrerà il pubblico della Festa del cinema di Roma 2020, nel primo degli Incontri ravvicinati on air. È lui il primo super ospite di questa edizione del festival di Roma. Un vero genio, non solo dei cartoon. Sono suoi il soggetto di Toy Story e la regia di Monsters & Co (il suo primo film), Up e Inside Out per cui ha vinto 3 Oscar. È direttore creativo della Pixar.

Soul racconta la storia di Joe Gardner. Insegnante di musica di scuola media, ha l'occasione di suonare nel migliore locale jazz della città. Un piccolo passo falso lo proietterà da New York a un luogo fantastico. Qui le nuove anime ricevono personalità, peculiarità e interessi prima di andare sulla Terra. Determinato a ritornare alla propria vita, Joe si allea con 22, un'anima ancora in formazione che non capisce il fascino dell'esperienza umana. Per i due è davvero l'inizio di un viaggio. Nell'anima e con l'anima

I film da non perdere al festival: il calendario

Ma Soul è solo il primo dei film presentati al festival. Che sono tanti. Ecco qui sotto quelli da non perdere: in ordine sparso. Italiani e stranieri. Loro e le loro star. Il calendario completo con le proiezioni e gli orari degli incontri lo trovate qui.

Ammonite di Frances Lee, con Kate Winslet e Saoirse Ronan (in calendario: 20, 21 e 22 ottobre). Due donne sole. La costa meridionale dell'Inghilterra. Siamo a metà Ottocento e la paleontologa Mary Anning (Winslet) incontra la giovane Charlotte (Ronan). Gliela "affida" il marito. È l'inizio di una storia d'amore che cambierà la vita di tutti. E porterà le due protagoniste all'Oscar?

Kate Winslet e Saoirse Ronan in Ammonite: dalla Festa del cinema di Roma 2020 agli Oscar 2021?

Shadows di Carlo Lavagna (21, 22 ottobre). Protagonista, Mia Threapleton figlia di Kate Winslet. Scopriremo se il talento è davvero nel DNA di famiglia. La storia è quella di due sorelle, cresciute in solitudine dalla madre, in un vecchio hotel abbandonato. Produzione italiana, di (tra gli altri) Matteo Rovere. È il film di apertura della sezione Alice nella città.

Small Axe di Steve McQueen (16, 17 e 18 ottobre). Ovvero 5 film per raccontarci la vita nella comunità caraibica di Londra.

Tra storie vere e di fiction, amore e jazz, il titolo è un brano di Bob Marley. Il regista è quello del film Oscar 12 anni schiavo.

Stardust di Gabriel Range (16, 17 e 23 ottobre). È la storia di come David Bowie (Johnny Flynn) divenne Ziggy Stardust. A 24 anni, nel 1971, la pop star parte per gli Usa. E

Johnny Flynn è David Bowie in Stardust

Herself (La vita che verrà) di Phillida Lloyd (23 e 24 ottobre). È la storia di una madre che, con le due figlie, fugge a un marito violento. È uno dei tanti film al/sul femminile del festival. La regista ha firmato Mamma mia!

Fuori era primavera di Gabriele Salvatores (25 ottobre). Viaggio nell'Italia del lockdown: sottotitolo esplicativo. Salvatores ha montato insieme tutte le immagini che noi gli abbiamo mandato, rispondendo alla sua richiesta/progetto di raccontare questi mesi passati.

Another Round di Thomas Vinterberg (20 e 22 ottobre). Dalla Danimarca, la storia di un gruppo di amici, tutti insegnanti.

Decidono di seguire la teoria per cui, una leggera ubriacatura quotidiana, aiuta a vivere meglio. Il leader del gruppo è Mads Mikkelsen...

Eté 85 di François Ozon (17, 18, 19 ottobre). C'è anche Valeria Bruni Tedeschi in questa estiva nostalgia. Due ragazzi si incontrano in Normandia, quando uno salva l'altro dall'annegamento. Amicizia di una sola estate o di tutta la vita?

Supernova di Harry MacQueen (16 e 24 ottobre). Due superstar, Colin Firth e Stanley Tucci, in love. E on the road per la Gran Bretagna: uno dei due è malato di demenza senile, e l'altro vuole fargli salutare la vita.

a cura di valentinat@sottocorno.it

La Festa del cinema di Roma 2020 parte con il cartone Soul: programma, calendario e ospiti al festival

Palm Springs di Max Barbakow (18, 19 e 21 ottobre). Uno dei film rivelazione di quest'anno, trionfatore al Sundance, pre lockdown. Due ragazzi si incontrano a un matrimonio a Palm Springs. E non riescono più a lasciarsi

I protagonisti di Palm Springs

The Courier di Dominic Cooper (21, 22 e 25 ottobre). Se amate le spy story inglesissime, Benedict Cumberbatch nei panni di un grigissimo uomo d'affari che salva il mondo dalla guerra nucleare, vi ipnotizzerà.

Seize Printemps di e con Suzanne Lindon (21 ottobre). L'attrice/protagonista è la nuova stella del cinema francese, nuova musa Saint Laurent. Figlia di Vincent Lindon e Sandrine Kiberlain, racconta di Suzanne, 16 anni. Un giorno, in un teatro, incontra l'uomo che diventa la sua ossessione

Suzanne Lindon: è nata una stella

Fortuna di Nicolangelo Gelormini (19 e 20 ottobre). Valeria Golino e Pina Turco sono le adulte. La protagonista, Nancy, è una bambina che vive nel e di silenzi. Non risponde quando la chiamano. Vive in un mondo che è la sua favola

Cosa sarà di Francesco Bruno (24 ottobre). Kim Rossi Stuart è Bruno, produttore in crisi professionale, familiare e privata. Un giorno scopre di avere la leucemia. E viene a conoscenza di un segreto che gli cambia la vita

Paul Newman e Sidney Poitier sul manifesto della 15ma edizione di Cinema (il film è Paris Blues) Festa del cinema di Roma (15-25 ottobre). Foto Everett Collection

Gli ospiti degli Incontri ravvicinati

Ma oltre che di film, la Festa del Cinema di Roma è ricchissima di ospiti. I protagonisti degli Incontri ravvicinati col pubblico, quest'anno sia in presenza (ma a distanza sociale rispettata) che on air, via Zoom.

Ecco alcuni degli ospiti attesi: Steve McQueen (Premio alla carriera), Damiano e Fabio D'Innocenzo, i Manetti Bros. François Ozon, Gabriele Mainetti (presenta le prime immagini del suo nuovo film Freaks Out), Gianfranco Rosi.

La scrittrice Zadie Smith presenta Quella strana e incontenibile stagione, scritto durante la quarantena. Francesco Totti presenta il documentario Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli.

John Waters, Thomas Vinterberg. Thom Yorke, il leader dei Radiohead. In streaming, oltre a Pete Doctor, Damien Chazelle. E Werner Herzog, che presenta il suo Fireball: Visitors From Darker Worlds

Il resto lo scopriremo durante il festival

di Antonella Catena | 15 ottobre 2020

Antonella Catena Milanese napoletana, ragazza del '66 divisa tra il cinema e le royal family. Manda whatsapp mattutini come Meghan, adora le espadrillas come Kate e cambia piega ai capelli con la velocità di Charlotte Casiraghi. Voleva essere Natasha di Guerra e pace. Sogna il Robert Redford di La mia Africa



La Festa del cinema di Roma 2020 parte con il cartone Soul: programma, calendario e ospiti al festival



a cura di valentinat@sottocorno.it

La Festa del cinema di Roma 2020 parte con il cartone Soul: programma, calendario e ospiti al festival



a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del Cinema al via, inaugurazione fuori dagli schemi e si parte con un cartoon Disney

Giovedì 15 Ottobre 2020 di Gloria Satta

Inaugurazione fuori dagli schemi al tempo della pandemia: la 15ma Festa di Roma si apre stasera all'Auditorium con gli ingressi contingentati, termoscanner, mascherine, prenotazione elettronica obbligatoria, il pubblico che un tempo affollava il red carpet tenuto ora a distanza nella cavea. E un cartoon sul grande schermo: Soul, il nuovo lungometraggio animato Disney-Pixar diretto dal premio Oscar Pete Docter che riceverà il Premio alla carriera e animerà (da remoto) un Incontro ravvicinato. È fuori dagli schemi anche la clamorosa decisione di Disney di diffondere il film in streaming saltando le sale: non è uno smacco mentre la Festa, organizzata secondo i più rigidi protocolli sanitari, si propone di incoraggiare il pubblico ad andare al cinema e proprio per questo ha esteso il programma ad alcune sale della città, come ricorda la presidente di Cinema per Roma Laura Delli Colli? «Posso soltanto dire che ho invitato Soul a gennaio scorso e annunciato la sua partecipazione a settembre, quando l'uscita nelle sale era fuori discussione», dice il direttore artistico Antonio Monda, «l'appoggio agli esercenti l'abbiamo dimostrato ripetutamente».

Laura Delli Colli: "Sarà una Festa del Cinema diffusa in tutta Roma"

La platea

Malgrado l'eccezionalità del momento, stasera sono attesi in platea tre ministri (Dario Franceschini, Vincenzo Spadafora, Giuseppe Provenzano), Paola Cortellesi e le altre voci italiane del cartoon mentre dall'Inghilterra verrà il regista Steve McQueen, altro premiato alla carriera, e dall'America è già sbarcato Jonny Waters dopo essersi sottoposto a un doppio tampone. E se il caso Soul fa discutere non solo a Roma, ma in tutto il mondo (mentre, a causa del «mercato incerto», andrà in streaming anche il sequel di Coming to America con Eddie Murphy), desta interesse il ricco programma che Monda ha messo insieme e propone al pubblico «con un misto di orgoglio e preoccupazione, perché la salute di tutti viene prima di ogni altra cosa». Non era forse il caso di organizzare, date le circostanze, un'edizione più snella? «L'alternativa era non farla proprio, invece abbiamo puntato sulla qualità. Nel 1929 l'America colpita dalla Grande Depressione costruì a New York due grattacieli come il Chrysler e l'Empire State Building», replica Monda.

«Durante le crisi bisogna guardare al futuro: è un po' quello che abbiamo fatto noi mettendo in cartellone tante opere prime. C'è chi si preoccupa delle quote rosa ma io, che pure ho selezionato i film di 17 registe, ho preferito dare spazio ai giovani talenti». Nella prima giornata della Festa ci sarà anche, nel foyer Sinopoli, l'inaugurazione della mostra Il giro del Palazzo, narrazione fotografica e audiovisiva del lockdown che sabato 24 sarà anche protagonista del docu-film Fuori era primavera di Gabriele Salvatores che ha cucito insieme i video amatoriali degli italiani in quarantena. Oggi s'inaugura anche Alice nella Città, sezione autonoma e parallela dedicata alle giovani generazioni con i film Io sto bene di Donato Rotunno, Stray di Elizabeth Lo, Palazzo di Giustizia di Chiara Bellosi.

Il Capitano

Tra i punti di forza di questa 15ma Festa c'è Francesco Totti, protagonista del docufilm di Alex Infascelli Mi chiamo Francesco Totti che ricostruisce la carriera e la vita del Capitano, in programma sabato 17. L'ex numero 10 della Roma il giorno dopo sarà anche la star dell'Incontro ravvicinato in cui verrà intervistato da un altro mito romano e romanista come Pierfrancesco Favino. Ma ora tutti si chiedono se Totti, che ieri ha partecipato ai funerali del padre Enzo stroncato dal covid (e per una singolare coincidenza inquadrato nella prima scena del film) se la sentirà di essere all'Auditorium dopo aver affrontato un lutto così grande. Per ora la partecipazione del campione rimane confermata, ma soltanto lui potrà dire la parola definitiva, mentre i biglietti sono andati esauriti nel giro di due minuti.

Il mandato

Dopo 6 edizioni, il mandato di Monda scadrà a dicembre: lui vorrebbe rimanere? «Dirigere la Festa è stato ed è un'esperienza bellissima», è tutto quel che risponde il direttore, «sono fiero di aver portato a Roma mostri sacri come Meryl Streep, Tom Hanks, Martin Scorsese, David Lynch e tanti altri: non avevano film da promuovere ma sono venuti grazie al prestigio conquistato dalla Festa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

Festa del cinema di Roma, tra Totti, Bowie, Fellini e Romulus: ecco il programma

Cinema

15 ott 2020 - 11:00

Denise Negri

Al via dal 15 al 25 ottobre la quindicesima edizione tra anteprime, omaggi, incontri ravvicinati con il pubblico e premi alla carriera. Il tutto nel rispetto delle misure anti-Covid.

Il cinema resiste e prova a rialzarsi. Già da tempo. Così alla vigilia della quindicesima edizione della "Festa del Cinema di Roma", è quasi naturale dire che la "festa" sarà nell'esserci: in presenza e naturalmente in sicurezza. In piena solidarietà verso chi è stato colpito da una tragedia così grande come la pandemia, il segnale che arriva dagli organizzatori della kermesse è quello di una necessaria e vitale rinascita. Dal 15 al 25 ottobre all'Auditorium Parco della Musica e in alcuni luoghi della capitale si svolgerà quest'edizione insolita ma che non vuole rinunciare alla sala, al pubblico e dove possibile al glamour. Saranno 24 i film e documentari nella Selezione ufficiale, 6 gli eventi speciali, 24 i paesi partecipanti tra cui Belgio, Stati Uniti e Corea del Sud, mentre sarà "Soul" il film di apertura, pellicola tra le più attese della stagione e diretto da Pete Docter .

La Festa del Cinema di Roma ai tempi del Covid

Le misure anti-Covid ci saranno, così come un red carpet da prenotare con tutte le distanze e gli accorgimenti ai quali si è abituati da tempo. Ci saranno gli incontri che sono da sempre un vero punto di forza della Festa di Roma, tra i nomi quelli di Gabriele Mainetti, Gianfranco Rosi, i fratelli D'Innocenzo, Zadie Smith, Thom Yorke. Ci sarà un doppio omaggio a Federico Fellini, mentre tra le pellicole annunciate, solo per citarne alcune prima della lunga lista qui sotto, ecco il docu-film "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli, in cui nella notte che precede l'addio al calcio il "Capitano" ripercorre la sua carriera (per poi essere intervistato da Pierfrancesco Favino negli "Incontri Ravvicinati"), fino a "Romulus" la serie di Matteo Rovere, sull'origine di una leggenda, quella della fondazione di Roma. Spazio anche ai documentari come "Donna di quadri" e "Porto Rubino" e tra le anteprime già annunciate "Stardust" su David Bowie interpretato da Johnny Flynn. Chiude il film "Cosa sarà" di Francesco Bruni, con Kim Rossi Stuart.

FESTA DEL CINEMA DI ROMA: LA SELEZIONE UFFICIALE

FILM DI APERTURA

di Pete Docter, Stati Uniti, 2020, 100'

Con le voci di: Jamie Foxx, Tina Fey, Phylicia Rashad, Ahmir-Khalib Thompson a.k.a. Questlove, Angela Bassett, Daveed Diggs

Joe Gardner, un insegnante di musica di scuola media, ha l'occasione di suonare nel migliore locale jazz della città. Un piccolo passo falso lo proietterà dalle strade di New York fino a un luogo fantastico in cui le nuove anime ricevono personalità, peculiarità e interessi prima di andare sulla Terra. Determinato a ritornare alla propria vita, Joe si allea con 22, un'anima ancora in formazione che non capisce il fascino dell'esperienza umana. Mentre Joe cerca disperatamente di mostrare a 22 cosa renda la vita così speciale, troverà le risposte alle questioni più rilevanti della nostra esistenza.

9 JOURS À RAQQA | 9 DAYS AT RAQQA

di Xavier de Lauzanne, Francia, 2020, 89' | Doc |

Leila Mustafa è una donna curda siriana. Combatte per Raqqa, l'ex capitale dello Stato Islamico, devastata dalla guerra.

Ingegnere di formazione, Sindaco a soli trent'anni, si destreggia in un mondo di uomini e la sua missione è di ricostruire la sua città, consentire la riconciliazione e creare una democrazia. Non esattamente una missione ordinaria. Una scrittrice, Marine de Tilly attraversa il confine tra Iraq e Siria per incontrarla. In una città ancora pericolosa, ha nove giorni per scoprire e approfondire la storia di Leila.

di Aleem Khan, Regno Unito, 2020, 89'

Cast: Joanna Scanlan, Nathalie Richard, Nasser Memarzia, Talid Ariss

Mary Hussain, che si è convertita alla religione islamica quando si è sposata e adesso ha poco più di sessant'anni, vive serenamente con suo marito Ahmed nella città costiera di Dover, situata nella parte sud-orientale dell'Inghilterra. In seguito alla morte inaspettata del coniuge, Mary si ritrova improvvisamente vedova. Il giorno dopo la sepoltura, la donna scopre che Ahmed aveva una vita segreta a Calais, oltre il canale della Manica, a soli trentaquattro chilometri di distanza dalla loro casa di Dover.

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

La sconvolgente rivelazione la spinge ad andare lì per saperne di più.

di Francis Lee, Regno Unito, 2020, 117'

Cast: Kate Winslet, Saoirse Ronan, Gemma Jones, James McArdle, Alec Secareanu, Fiona Shaw

Nel 1840, la paleontologa Mary Anning lavora in solitudine a Lyme Regis, sull'aspra costa meridionale dell'Inghilterra. I giorni delle sue acclamate scoperte sono lontani, e ora la donna, per mantenere se stessa e la madre malata, vende fossili comuni a ricchi turisti, uno dei quali, Roderick Murchison, affida alle cure di Mary sua moglie, la giovane Charlotte, che si sta riprendendo da una tragedia personale. Mary non può permettersi un rifiuto, ma entra in attrito con l' indesiderata ospite. Eppure, nonostante le profonde differenze che le dividono, Mary e Charlotte scoprono di potersi offrire l'un l'altra ciò che entrambe stanno cercando: la consapevolezza di non essere sole. È l'inizio di una storia d'amore che cambierà le loro vite.

ASA GA KURU | TRUE MOTHERS di Naomi Kawase, Giappone, 2020, 139'

Cast: Hiromi Nagasaku, Arata Iura, Aju Makita, Miyoko Asada

Dopo aver ricorso invano a una dolorosa e lunga serie di trattamenti per la fertilità, Satoko e suo marito Kiyokazu adottano un bambino, che chiamano Asato. Sei anni dopo, Satoko ha lasciato il suo lavoro per dedicarsi solo al marito e al figlio, e la famiglia vive un'esistenza serena. Ma improvvisamente questa felicità viene minacciata da una telefonata di Hikari, la madre biologica di Asato, che chiede di riavere suo figlio o di ricevere un indennizzo in denaro. Satoko e Kiyokazu l'avevano incontrata al tempo dell'adozione di Asato, quando Hikari aveva 14 anni: da allora la coppia non aveva più notizie di lei. Un giorno, mentre Asato è a scuola, Satoko riceve una visita della ragazza, e sente che quella sulla porta non è la vera Hikari.

DE NOS FRÈRES BLESSÉS | FAITHFUL

di Hélier Cisterne, Francia, Belgio, Algeria, 2020, 105'

Cast: Vincent Lacoste, Vicky Krieps, Meriem Medjkrane, Myriam Ajar, Maximilien Poullein, Hassen Ferhani

1956, Algeri, quando l'Algeria era una colonia francese. Fernand Iveton, trent'anni, operaio francese nato in Algeria, comunista e sostenitore della causa algerina, è arrestato nella fabbrica dove lavora con l'accusa di aver piazzato una bomba, che è stata trovata e disinnescata prima dell'esplosione, e che l'uomo ha in effetti sistemato, ma in modo da non uccidere o ferire nessuno. Fernand viene incarcerato e torturato. Intanto Hélène, considerata dall'opinione pubblica come la moglie di un "traditore" e di un "terrorista", vede la propria vita franare. Si rifiuta di abbandonare Fernand, mentre si prepara il processo: viene chiesta la condanna alla ghigliottina. Un tuffo nei ricordi di una coppia, una storia d'amore infranta dalla ragion di Stato.

DES HOMMES | HOME FRONT

di Lucas Belvaux, Francia, Belgio, 2020, 100'

Cast: Gérard Depardieu, Catherine Frot, Jean-Pierre Darroussin, Yoann Zimmer, Félix Kysyl, Édouard Sulpice

Borgogna, in Francia, nel 2003. Solange ha riunito tutta la sua grande famiglia, amici e colleghi, in occasione del suo sessantesimo compleanno. I festeggiamenti tuttavia vengono bruscamente interrotti dall'inatteso arrivo del tormentato e squattrinato fratello di Solange, Feu-de-Bois, che dà in escandescenze e si scaglia contro Saïd, l'unico nordafricano presente. Lo fa con una violenza che ha radici profonde, nascoste nei silenzi, nella sofferenza repressa, nei penosi rimorsi, nei dolorosi fantasmi del passato, nelle ferite ancora aperte, nelle storie taciute - ma pronte ora a riemergere in una sola notte - di una generazione segnata in gioventù, cinquant'anni prima, dalla guerra d'Algeria.

LE DISCOURS | THE SPEECH di Laurent Tirard, Francia, 2020, 88'

Cast: Benjamin Lavernhe, Sara Giraudeau, Kyan Khojandi, Julia Piaton, François Morel

Adrien è un uomo di trentacinque anni, nevrotico, ipocondriaco, bloccato in una crisi di mezza età e in una interminabile cena di famiglia durante la quale il papà tira fuori il suo solito aneddoto, la mamma tira fuori l'eterno cosciotto d'agnello, e la sorella, Sophie, ascolta il suo futuro marito neanche fosse Einstein. E così Adrien aspetta. Aspetta che Sonia, la sua fidanzata, risponda ai messaggi che lui le ha inviato, e metta fine alla "pausa" che lei gli ha imposto da un mese. Ma Sonia non risponde. Per coronare il tutto, Ludo, il suo futuro cognato, gli chiede di tenere un discorso al matrimonio: l'ansia di Adrien si trasforma in panico. E se invece questo discorso si rivelasse come la cosa migliore che potesse capitargli?

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

di Thomas Vinterberg, Danimarca, 2020, 116'

Cast: Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Magnus Millang, Lars Ranthe, Maria Bonnevie, Helene Reingaard Neumann, Susse Wold

Esiste una teoria secondo la quale nasciamo con una piccola quantità di alcol nel sangue e una moderata ubriachezza spalancherebbe le nostre menti al mondo che ci circonda, riducendo i nostri problemi e aumentando la creatività. Incoraggiati da questa teoria, Martin e tre suoi amici, tutti demotivati insegnanti delle scuole superiori, intraprendono un esperimento mirato a mantenere un livello costante di alcol nel sangue per tutta la giornata lavorativa. Inizialmente i risultati sono positivi e il piccolo progetto si trasforma in un vero studio accademico. Ma l'esperimento causerà conseguenze inattese.

ÉTÉ 85 | SUMMER OF '85 | ESTATE '85 di François Ozon, Francia, 2020, 100'

Cast: Félix Lefebvre, Benjamin Voisin, Philippine Velge, Valeria Bruni Tedeschi, Melvil Poupaud, Isabelle Nanty, Laurent Fernandez

Nel corso dell'estate del 1985, l'estate dei suoi sedici anni, mentre si trova in vacanza in una cittadina balneare sulle coste della Normandia, un giorno Alexis si salva dall'annegamento grazie a un atto eroico del diciottenne David: Alexis ha appena incontrato l'amico che ha sempre sognato di avere. Ma questo sogno realizzato riuscirà a durare più di un'estate?

FIREBALL: VISITORS FROM DARKER WORLDS

di Werner Herzog, Clive Oppenheimer, Regno Unito, Austria, Stati Uniti, 2020, 97' | Doc | Il film sarà visibile esclusivamente sulla piattaforma Digital RFF15 e sarà presentato online dai due registi

Nel corso di miliardi di anni, le meteore hanno rimodellato il nostro pianeta, causando di volta in volta la morte o la prosperità per la nostra specie, e forse persino la nascita della vita sulla Terra. Oggi sono ancora avvertibili gli echi di questi impatti, che risuonano tra cultura, storia, scienza, mitologia e immaginazione. Il regista Werner Herzog e il vulcanologo Clive Oppenheimer intraprendono un viaggio che li porta a esplorare il mistero e l'origine dei meteoriti, a scoprire quali siano gli effetti materiali e culturali del passaggio e dell'eventuale caduta di meteore, comete e asteroidi, analizzandone anche le influenze sulle religioni e su tradizioni ancestrali.

di Nicolangelo Gelormini, Italia, 2020, 108'

Cast: Valeria Golino, Pina Turco, Cristina Magnotti, Anna Patierno, Luciano Saltarelli, Denise Aisler, Leonardo Russo, Giovanni Ludeno, Marcello Romolo, Libero De Rienzo

Nancy è una bambina timida che vive con i genitori in un palazzone incastonato come un meteorite in un angolo del mondo dimenticato dal bene. Chiusa da qualche tempo in un silenzio che allarma sua madre, Nancy viene seguita da Gina, una psicologa distratta e scostante. La bambina sembra non riconoscersi nel nome con cui gli adulti la chiamano, e sente di non appartenere a ciò che la circonda. Come in una favola cui a volte stenta a credere, pensa di essere una principessa in attesa di tornare sul suo pianeta nello spazio. Sono Anna e Nicola, i suoi amici del cuore, a chiamarla Fortuna. Ed è solo con loro che condivide un segreto indicibile, che appartiene a un mondo nero di adulti senz'anima.

di Franka Potente, Germania, Francia, 2020, 100' Cast: Kathy Bates, Jake McLaughlin, Lil Rel Howery

Marvin Hacks, quarant'anni, torna a casa sul suo skateboard dopo più di diciassette anni di prigionia, con indosso la stessa tuta che aveva quando fu arrestato da ragazzo. Presto scopre che, anche dopo venti anni, Clovis, la cittadina dove è nato, non ha perdonato l'atrocità da lui commessa. Marvin e sua madre Bernadette, malata terminale, riescono lentamente a riconciliarsi. L'uomo prende in simpatia anche Delta, ventidue anni: quel che Marvin non sa è che Delta è un membro della famiglia Flintow, che non ha affatto dimenticato la morte della loro nonna, uccisa proprio da Marvin. I Flintow chiariscono a Marvin, senza mezzi termini, che non c'è più posto per lui a Clovis. Ma Marvin è disposto ad accettare le conseguenze del proprio passato, costi quel che costi.

I CARRY YOU WITH ME

di Heidi Ewing, Stati Uniti, Messico, 2020, 111'

Cast: Armando Espitia, Christian Vázquez, Michelle Rodríguez, Ángeles Cruz, Raúl Briones, Arcelia Ramírez

Iván, giovane padre e aspirante cuoco, spera di trovare lavoro in un ristorante, e intanto cerca di mantenere suo figlio. Ma il

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

venire alla luce della relazione dell'uomo con Gerardo stravolge tutto, e così Iván prende la decisione di attraversare il confine e di entrare negli Stati Uniti, facendo al figlio e al compagno Gerardo la promessa di tornare. Una tenera storia d'amore che attraversa i decenni, partendo dal Messico e proseguendo come un viaggio, prima di Iván, poi di Gerardo, verso una vita insieme a New York. Una riflessione sulla famiglia, sul sacrificio, sul rimpianto e sulla speranza, che ripercorre le vite di due uomini, dalla loro infanzia in Messico, attraverso le scelte che li portano a diventare adulti. Da una storia vera.

di Giedr? ?ickyt?, Lituania, Lettonia, Francia, 2020, 85' | Doc |

Negli anni settanta, durante la Guerra Fredda, una motovedetta americana e una nave sovietica si incontrano al largo della costa orientale degli Stati Uniti per parlare dei diritti di pesca nell'Atlantico. Nel frattempo, mentre i comandanti sovietici sono a bordo della nave della guardia costiera statunitense dove si tengono i colloqui, un marinaio lituano salta gli oltre tre metri di acqua gelida che separano le barche. Atterrando sul ponte della nave americana, chiede disperatamente asilo. Sebbene tentino, gli americani alla fine non riescono a fornirgli la protezione richiesta e ai sovietici è permesso di catturarlo e riportarlo sulla loro nave. Ma questo è solo l'inizio della storia.

LAS MEJORES FAMILIAS | THE BEST FAMILIES di Javier Fuentes-León, Perù, Colombia, 2020, 99'

Cast: Tatiana Astengo, Gabriela Velásquez, Gracia Olayo, Grapa Paola, Sonia Seminario, Jely Reátegui

Luzmila e Peta sono due sorelle che lavorano come domestiche per Alicia e Carmen e per le loro facoltose famiglie in Perù. Sono considerate quasi come membri delle famiglie per le quali prestano servizio, o almeno così sembra. Finché un giorno, mentre la città in cui vivono è invasa da violente manifestazioni di protesta, una festa di compleanno riunisce tutti i membri dei due gruppi familiari e un segreto a lungo taciuto, che coinvolge entrambe le famiglie - quella del piano di sopra e quella del piano di sotto - viene improvvisamente rivelato, facendo scoppiare e distruggendo per sempre la bolla di perfezione creata intorno al loro aureo mondo aristocratico.

EL OLVIDO QUE SEREMOS | FORGOTTEN WE'LL BE di Fernando Trueba, Colombia, 2020, 136'

Cast: Javier Cámara, Nicolás Reyes Cano, Juan Pablo Urrego, Patricia Tamayo, María Teresa Barreto In Colombia, nella violenta Medellín degli anni '70, Héctor Abad Gómez è uno stimato medico e un padre di famiglia che si preoccupa non solo del benessere dei propri figli, ma anche di quello dei bambini appartenenti alle classi più svantaggiate, e la sua casa trabocca di vitalità e creatività, grazie a un'educazione basata sulla tolleranza e sull'amore. Ma disgraziatamente un cancro gli porta via una delle sue adorate figlie. Spinto dalla disperazione e dalla rabbia, Héctor si vota completamente alle cause sociali e politiche, diventando un attivista dei diritti umani: i detentori del potere faranno di tutto per metterlo a tacere. Tutto è visto con gli occhi del suo unico figlio maschio, Héctor Abad Faciolince, divenuto poi uno scrittore.

di Rodrigo Fiallega, Messico, Spagna, 2020, 93' Cast: Martjin Kuiper, Iazua Larios, Andrés Almeida

Messico. Martijn è un uomo sulla cinquantina, di origine straniera, che vive da vent'anni in una tranquilla cittadina, dove si è sposato e ha messo su famiglia. Ma poi, durante la festa della città, suo figlio è stato ucciso. Da allora, Martijn si è gravemente ammalato e si è separato dalla moglie. Un giorno, viene a sapere che l'assassino di suo figlio sta per uscire di prigione: decide allora, all'istante, di vendicarsi.

di Alessandro Tonda, Italia, Belgio, 2020, 83' Cast: Clotilde Hesme, Adamo Dionisi, Adam Amara

La storia di due giovani terroristi. Eden e Abdel irrompono in una scuola di Bruxelles per compiere una strage di coetanei, ma Abdel si fa saltare in aria prima del previsto coinvolgendo Eden nell'esplosione. Poco dopo i paramedici Isabel e Adamo, accorsi sul posto, caricano sulla loro ambulanza un ragazzo ferito e privo di sensi senza immaginare che si tratta proprio di Eden. Quando Isabel si accorge della cintura esplosiva è ormai troppo tardi: Eden si è svegliato e prende il controllo dell'ambulanza, minacciando i paramedici di premere il bottone se non eseguiranno i suoi ordini.

SMALL AXE

di Steve McQueen, Regno Unito, 2020 | 128' (Mangrove) | 70' (Lovers Rock) | 80' (Red, White and Blue)

Cast: Shaun Parkes, Letitia Wright (Mangrove) | Amarah-Jae St. Aubyn, Micheal Ward (Lovers Rock) | John Boyega, Steve Toussaint (Red, White and Blue)

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

Cinque film incentrati su storie della comunità caraibica di Londra ambientate tra 1969 e 1982, e accomunate dal tema della lotta al razzismo. Il titolo della serie (lo stesso di un brano di Bob Marley) evoca un proverbio giamaicano sulla forza del dissenso: se voi siete il grande albero, noi siamo la piccola ascia. Mangrove: 1970, storia vera del processo ai Mangrove Nine, ossia Frank Crichton, proprietario del ristorante Mangrove, e altri otto imputati, arrestati per proteste contro la brutalità razzista della polizia londinese. Lovers Rock: anni '80, una notte, una festa, una storia d'amore e di musica reggae. Red, White and Blue: anni '80, storia vera di Leroy Logan, agente nero che si scontra con il razzismo della polizia.

STARDUST

di Gabriel Range, Regno Unito, 2020, 104' Cast: Johnny Flynn, Marc Maron, Jena Malone

Nel 1971, un David Bowie appena ventiquattrenne intraprende il suo primo viaggio in America con Ron Oberman, addetto stampa della Mercury Records, per promuovere il suo nuovo album, The Man Who Sold the World, e per incontrare un mondo non ancora pronto per lui. Durante questo frenetico viaggio, Bowie inizia lentamente a maturare il bisogno di reinventarsi per definire la sua vera identità d'artista; da questa intuizione nascerà il suo iconico e celestiale alter ego, Ziggy Stardust. Catturando il punto di svolta che ha dato il la alla sua carriera, Stardust offre un ritratto di David prima che diventasse Bowie, una delle più grandi personalità della storia della musica.

di Harry Macqueen, Regno Unito, 2020, 93'

Cast: Colin Firth, Stanley Tucci, Pippa Haywood, Peter Macqueen, Nina Marlin

Sam e Tusker, partner da vent'anni, viaggiano attraverso l'Inghilterra a bordo del loro vecchio camper per far visita agli amici, rivedere i famigliari e ritrovare i luoghi del loro passato. Da quando due anni prima a Tusker è stato diagnosticato l'insorgere di una demenza precoce, il tempo insieme è sempre più prezioso. Il film indaga, di fronte alle avversità, sul significato dell'amore.

SUBARASHIKI SEKAI | UNDER THE OPEN SKY di Miwa Nishikawa, Giappone, 2020, 126'

Cast: Koji Yakusho, Taiga Nakano, Seiji Rokkaku, Yukiya Kitamura, Midoriko Kimura, Masami Nasagawa Mikami, ex esponente della Yakuza, che ha trascorso la maggior parte della vita in prigione, viene rilasciato. Inizia così a lottare per trovare un lavoro adeguato e per inserirsi nella società. Ma il codice di condotta di Mikami, profondamente radicato nelle regole e nei codici ai quali apparteneva, non si adatta all'ordinato sistema di assistenza sociale del Giappone. Il mondo in cui viene catapultato è un mondo che non capisce. Essere compatito o disprezzato non fa parte del suo bagaglio culturale, inoltre non comprende la grammatica sociale degli aiuti statali, volti a trovarli lavori saltuari e mal pagati. La sua natura impulsiva e inflessibile e le sue radicate convinzioni rischiano di compromettere anche i rapporti con chi cerca di aiutarlo.

di Garrett Bradley, Stati Uniti, 2020, 81' | Doc |

Fox Rich è un'indomita battagliera, un modello di tenacia e perseveranza. Imprenditrice e madre di sei figli maschi, ha trascorso gli ultimi vent'anni della sua vita a combattere per ottenere il rilascio del marito, Rob G. Rich, che sta scontando una condanna a sessant'anni di prigione per una rapina che, in un momento di disperazione, commisero insieme agli inizi degli anni novanta. Accostando il passato dei video familiari che Fox ha registrato per Rob nel corso degli anni, al presente degli intimi scorci sulla vita della donna, la regista Garrett Bradley ha composto un ritratto della resilienza e dell'amore incrollabile che sono necessari per riuscire a prevalere sulle infinite separazioni imposte dal sistema carcerario degli Stati Uniti.

In coproduzione con Alice nella città

HERSELF | LA VITA CHE VERRÀ - HERSELF di Phyllida Lloyd, Irlanda, Regno Unito, 2020, 97'

Cast: Clare Dunne, Harriet Walter, Conleth Hill

Dopo tanto tempo, Sandra trova finalmente il coraggio di fuggire con le sue due figlie da un marito violento. In lotta contro una società che sembra non poterla proteggere e con l'obiettivo di creare un ambiente accogliente per le bambine, decide di costruire da sola una casa tutta per loro. Non tutto andrà bene ma durante l'impresa troverà la forza di ricostruire la sua vita e riscoprirà se stessa, anche grazie all'appoggio di un gruppo di persone disposte ad aiutarla e a darle sostegno. Per Sandra e le sue figlie la nuova vita che verrà per fortuna non sarà mai più come quella di prima.

di Ronnie Sandahl, Svezia, Italia, Danimarca, 2020, 115'

Cast: Erik Lonngren, Frida Gustavsson, Johannes Bah Kuhnke, Maurizio Lombardi

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

Martin Bengtsson è un prodigio del calcio, il talento più promettente che la Svezia abbia mai visto. A sedici anni, Martin realizza il suo sogno d'infanzia di diventare un calciatore professionista quando viene acquistato da una delle più importanti società calcistiche italiane e internazionali, l'Inter. È l'occasione di una vita, ma a quale prezzo? Mentre tenta di adattarsi a una realtà nella quale tutto e tutti possono essere comprati e venduti, Martin trova sempre più difficile distinguere l'abnegazione dalla sottomissione, il piacere dalla sofferenza, gli amici dai nemici.

Uno spazio dedicato ad alcuni titoli che arrivano alla Festa del Cinema dopo un sorprendente esordio internazionale.

IRONBARK | THE COURIER | L'OMBRA DELLE SPIE di Dominic Cooke, Regno Unito, 2020, 112'

Cast: Benedict Cumberbatch, Merab Ninidze, Rachel Brosnahan, Jessie Buckley

Un modesto uomo d'affari britannico, Greville Wynne, si ritrova coinvolto in uno dei più grandi conflitti internazionali della storia. Per volere dell'MI-6, l'agenzia di spionaggio per l'estero del Regno Unito, e di un'agente della CIA, forma una partnership segreta e pericolosa con l'ufficiale sovietico Oleg Penkovsky nel tentativo di fornire informazioni cruciali necessarie per prevenire uno scontro nucleare e disinnescare la crisi dei missili cubani.

PALM SPRINGS | PALM SPRINGS VIVI COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI

di Max Barbakow, Stati Uniti, Hong Kong, 2020, 90'

Cast: Andy Samberg, Cristin Milioti, J.K. Simmons, Meredith Hagner, Camila Mendes, Tyler Hoechlin

Lo spensierato Nyles e la riluttante damigella d'onore Sarah si incontrano per caso a un matrimonio a Palm Springs. Per entrambi le cose si complicano quando non riescono in alcun modo a scappare dal ricevimento, da se stessi, e soprattutto l'uno dall'altra, bloccati in un loop temporale tra amore, disillusione e confusione.

di Sang-ho Yeon, Corea del Sud, 2020, 116'

Cast: Gang Dong-won, Lee Jung-hyun, Lee Re, Kwon Hae-hyo, Kim Min-jae, Koo Kyo-hwan

Quattro anni dopo lo scoppio dell'epidemia zombi che ha devastato l'intera penisola coreana, Jungseok, ex soldato scampato al contagio e rifugiatosi a Hong Kong, accetta di tornare a casa per portare a termine un'allettante missione. L'intera nazione è ora una terra dimenticata da Dio e dagli uomini.

Per conto di un gruppo di criminali, Jung-seok dovrà recuperare un camion abbandonato nel centro di Seoul entro un limite di tempo e fuggire silenziosamente dal Paese. Ma qualcosa va storto. L'operazione va in tilt quando una misteriosa milizia nota come Unità 631 tende un'imboscata alla piccola squadra di Jung-seok, che si ritrova improvvisamente circondata da orde di spietatissimi zombi.

THE REASON I JUMP

di Jerry Rothwell, Regno Unito, Stati Uniti, 2020, 82' | Doc |

Dal best seller di Naoki Higashida, una coinvolgente esplorazione della neurodiversità attraverso le esperienze di soggetti autistici non parlanti di tutto il mondo. Le intuizioni rivelatrici di Higashida sull'autismo, scritte a tredici anni, insieme ai ritratti di cinque giovani, aprono una finestra su un universo sensoriale travolgente, che spesso sa essere anche gioioso. I passaggi raccontati dalle parole di Higashida riflettono ciò che il suo autismo significa per lui e per gli altri, il modo in cui la sua percezione del mondo differisce da quella degli altri, così come i suoi comportamenti, che spiegano il motivo per cui salta. Tutto si sviluppa attorno al messaggio di Naoki: non parlare non significa non avere niente da dire.

SEIZE PRINTEMPS | SPRING BLOSSOM di Suzanne Lindon, Francia, 2020, 73'

Cast: Suzanne Lindon, Arnaud Valois, Florence Viala, Frédéric Pierrot, Rebecca Marder

Suzanne ha sedici anni, ma si annoia a frequentare i suoi coetanei. Ogni giorno, andando a scuola, passa davanti a un teatro. Lì fa la conoscenza di un uomo, più grande di lei, che diventa per la ragazza un'ossessione. Nonostante la differenza d'età, i due trovano l'uno nell'altra una fuga dalla loro melanconia, e si innamorano. Ma a un certo punto Suzanne comincia a temere di star sciupando la sua vita e i suoi sedici anni, quella vita che tanto faticava a vivere con lo stesso spirito dei suoi coetanei.

EVENTI SPECIALI

FILM DI CHIUSURA COSA SARÀ

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

di Francesco Bruni, Italia, 2020, 101'

Cast: Kim Rossi Stuart, Lorenza Indovina, Barbara Ronchi, Giuseppe Pambieri, Raffaella Lebboroni, Fotini Peluso

La vita di Bruno Salvati è in una fase di stallo. I suoi film non hanno mai avuto successo e il suo produttore fatica a metter su il prossimo progetto. Sua moglie, da cui si è separato di recente, sembra già avere qualcun altro accanto. E per i suoi due figli, Bruno non è il padre che vorrebbe essere. Un giorno Bruno scopre di avere la leucemia. Si affida a un'ematologa competente e tenace per trovare un donatore di cellule staminali compatibile.

di Evgeny Afineevsky, Stati Uniti, Repubblica Ceca, 2020, 118' | Doc |

Francesco offre uno sguardo sulle sfide più urgenti del XXI secolo. Il film pone domande profonde sulla condizione umana, immergendosi con compassione nei grandi problemi del nostro tempo. Papa Francesco mostra, con umiltà, saggezza e generosità, toccanti esempi delle sue lezioni di vita, mentre lavora per aiutarci a capire quale sarà il ruolo di ciascuno di noi nella costruzione di un futuro migliore.

FUORI ERA PRIMAVERA - VIAGGIO NELL'ITALIA DEL LOCKDOWN di Gabriele Salvatores, Italia, 2020, 75' | Doc |

Un intimo racconto degli italiani in lockdown: dalle meravigliose piazze Italiane vuote, agli eroi in prima linea nelle corsie degli ospedali, ai balconi in festa, alle riprese domestiche. Una testimonianza collettiva filtrata attraverso la regia e la visione di un grande artista che, con un vero e proprio film documentario, restituisce alla nostra futura memoria una fotografia autentica e completa dell'Italia di oggi.

MI CHIAMO FRANCESCO TOTTI

di Alex Infascelli, Italia, 2020, 105' | Doc |

È la notte che precede il suo addio al calcio, e Francesco Totti ripercorre tutta la sua vita, come se la vedesse proiettata su uno schermo insieme agli spettatori. Le immagini e le emozioni scorrono tra momenti chiave della sua carriera, scene di vita personale e ricordi inediti. Un racconto intimo, in prima persona, dello sportivo e dell'uomo.

OSTIA CRIMINALE - LA MAFIA A ROMA

di Stefano Pistolini, Italia, 2020, 77' | Doc |

La Mafia ha risalito la penisola fino a Ostia, il mare di Roma, e qui ha messo radici, servendosi di potenti famiglie criminali e dei collaudati meccanismi di usura, spaccio e sottomissione della città "normale". Grandi operazioni delle forze dell'ordine contrastano il fenomeno, ma la guerra ancora non è vinta.

di Matteo Rovere, Italia, 2020 | Serie TV | Ep. 1 Tu, 59' | Ep. 2 Regere, 49'

Cast: Andrea Arcangeli, Francesco Di Napoli, Marianna Fontana, Sergio Romano, Ivana Lotito, Vanessa

Scalera, Giovanni Buselli, Demetra Avincola, Silvia Calderoni, Massimiliano Rossi, Gabriel Montesi

Lazio, VIII secolo a.C., un mondo arcaico e selvaggio, dove dominano la violenza e la paura. Le gesta di Yemos, principe fuggiasco, Wiros, schiavo e orfano, e Ilia, giovane vestale cambieranno il loro mondo e daranno origine alla leggenda.

Festa del cinema di Roma: INCONTRI RAVVICINATI

La quindicesima edizione della Festa del Cinema dedica ampio spazio agli incontri con registi, attori e grandi personalità del mondo della cultura.

STEVE MCQUEEN | Premio alla Carriera

Ospite di un Incontro Ravvicinato della Festa di Roma, Steve McQueen presenterà Small Axe, una serie antologica di cinque film ambientati a Londra tra gli anni '60 e gli '80, sulle vite di un gruppo di ragazzi e delle rispettive famiglie appartenenti alla comunità indiana della città. Ancor prima di essere un regista, Steve McQueen è un artista. Ha studiato arte e design e ha esposto le sue opere in tutto il mondo, anche alla Biennale di Arti Visive di Venezia. Le prime forme d'arte con cui si misura sono quindi la fotografia e la scultura. Nel 1999 espone presso la London Institute of Contemporary Arts e viene premiato con il Turner Prize, il più prestigioso riconoscimento inglese di arte contemporanea: si tratta di un aspetto da tenere a mente quando si guarda un suo film. Nella sua carriera cinematografica, iniziata negli anni novanta con i cortometraggi Bear, Deadpan ed Exodus, prima di imporsi al grande pubblico nel 2008 con il suo primo, struggente, lungometraggio, Hunger (vincitore della Caméra d'or per la miglior opera prima al Festival di Cannes), McQueen ha sempre

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

puntato anzitutto sulla cura della composizione dell'inquadratura. Muovendosi dunque lungo la linea di confine tra cinema e arte, l'autore inglese, alla fine degli anni duemila, pone al centro della sua poetica la simbologia dei corpi: il corpo martirizzato, lacerato dalla fame, vettore ultimo di resistenza, di Bobby Sands (interpretato da Michael Fassbender in una delle sue performance più estreme) in *Hunger*; quello corrotto e degradato dalla dipendenza sessuale di Brandon (ancora Michael Fassbender) in *Shame*; quello torturato e offeso di Solomon Northup (Chiwetel Ejiofor) in *12 anni schiavo* (film che riceve importanti riconoscimenti, tra cui tre premi Oscar®: miglior film, migliore sceneggiatura non originale e miglior attrice non protagonista, mentre McQueen ottiene la sua prima nomination come miglior regista). Un cinema, quello di McQueen, che combina uno sguardo impassibile e oggettivo alla incessante ricerca di poesia visiva, e che ama mostrare più che raccontare. Come accade anche in *Widows - Eredità criminale*, heist movie su un gruppo di vedove costrette a proseguire il lavoro sporco iniziato dai loro mariti, altra opera certosina nella composizione delle inquadrature.

DAMIANO E FABIO D'INNOCENZO

All'ultima Berlinale Fabio e Damiano D'Innocenzo hanno vinto l'Orso d'Argento per la miglior sceneggiatura. Il film da loro scritto e diretto, *Favolacce*, ha un sapore totalmente inedito per l'attuale panorama cinematografico italiano. Ambientata tra le villette a schiera di Spinaceto, quartiere periferico a sud di Roma, è una storia di adulti-orchi, con le vite divorate dalla rabbia, e di adolescenti al limite dell'afasia. Nati trentuno anni fa a Tor Bella Monaca, Damiano e Fabio crescono tra i libri di Pasolini, Camus e Bukowski: "Era un ambiente dalla cultura anomala, antiaccademica, sgangherata", ricordano durante un'intervista. A diciannove anni iniziano a scrivere film. Poi l'incontro con Alex Infascelli, che li presenta al proprio agente. Da lì iniziano a fare i ghostwriter fino a quando colpiscono al cuore pubblico e critica con la loro opera prima, *La terra dell'abbastanza*, presentata nella sezione Panorama del Festival di Berlino nel 2018. Il film ottiene quattro candidature ai David di Donatello e vince i Nastri d'Argento nella categoria miglior regista esordiente. Nello stesso anno Matteo Garrone li chiama a collaborare alla sceneggiatura di *Dogman*. Nel 2020 trionfano a Berlino con *Favolacce*, premiato anche con il Nastro d'Argento per il miglior film e con quello per la migliore sceneggiatura. L'anno prima, pubblicano con *La nave di Teseo* la loro prima raccolta di poesie, "Mia Madre è un'arma". I D'Innocenzo sono inoltre anche fotografi e nel 2020 pubblicano con *Contrasto* il loro primo libro fotografico "Farmacia Notturna". Ospiti della Festa del Cinema, saranno protagonisti di un Incontro Ravvicinato durante il quale ripercorreranno i loro successi artistici.

Nato a Roma nel 1976, Gabriele Mainetti si laurea in Storia e Critica del cinema e, in seguito, si trasferisce a New York dove segue lezioni di regia, direzione della fotografia, sceneggiatura e produzione presso la NYU/Tisch School of the Arts. Studia anche recitazione: la sua carriera inizia infatti come attore. Il suo esordio è nel 1999 nel cast del film *Il cielo in una stanza* di Carlo Vanzina, e in TV nel 2001 con la fiction *Stiamo bene insieme*. Artista a tutto tondo, Gabriele Mainetti è anche un grande appassionato di musica: frequenta corsi di composizione e arrangiamento e firma la colonna sonora dei suoi cortometraggi e di alcuni documentari. Ma è la regia la sua passione più grande. Il suo esordio dietro la macchina da presa avviene nel 2004 con il cortometraggio *Il produttore*; quattro anni più tardi dirige *Basette*, scritto da Nicola Guaglianone e interpretato da Valerio Mastandrea e Marco Giallini. Nel 2001 fonda la Goon Films, società di produzione con cui realizza il corto *Tiger Boy*, che nel 2013 vince un Nastro d'Argento nella categoria miglior cortometraggio e viene selezionato dall' Academy of Motion Picture Arts and Sciences tra i dieci finalisti per la nomination agli Oscar® per il miglior cortometraggio. Sempre con la Goon Films, nel 2015 produce e dirige il suo primo lungometraggio, *Lo chiamavano Jeeg Robot*. Presentato alla Festa del Cinema di Roma, il film ottiene un grande successo di pubblico e di critica e riceve sedici nomination ai David di Donatello, ottenendone sette tra cui quello per il miglior regista esordiente. Gabriele Mainetti tornerà alla Festa anche quest'anno. Sarà infatti protagonista di un Incontro Ravvicinato durante il quale ripercorrerà la sua carriera artistica e mostrerà in prima mondiale alcune scene del suo nuovo, attesissimo film *Freaks Out*.

MARCO E ANTONIO MANETTI

Attesi ospiti della Festa del Cinema di Roma, presenteranno in anteprima alcune sequenze del loro film più recente, *Diabolik*, interpretato da Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea, e saranno protagonisti di un Incontro Ravvicinato con il pubblico durante il quale ripercorreranno la loro carriera. Non è facile rimanere fedeli al proprio immaginario, soprattutto se questo non è mainstream, e riuscire allo stesso tempo a realizzare prodotti audiovisivi che sappiano essere originali e spaziare fra i generi. I fratelli Marco e Antonio Manetti, registi, sceneggiatori e produttori cinematografici romani, sono tra i pochissimi

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

autori italiani in grado di farlo e di realizzare un cinema "proletario", sia nei mezzi che nei temi trattati. Cresciuti con B-movie e cultura popolare, i due cineasti romani iniziano la loro carriera negli anni '90, firmando numerosi videoclip di successo, prima di arrivare, negli anni 2000, a raggiungere il grande pubblico televisivo grazie alla serie L'ispettore Coliandro. Nel mezzo, una carriera cinematografica ricca di successi. Un percorso iniziato nel 1997 con la vittoria del Premio speciale della giuria al Torino Film Festival con Torino Boys, anche se è con Zora la vampira e con Piano 17 che iniziano a farsi conoscere da un pubblico più ampio. Nel 2011 presentano il thriller L'arrivo di Wang alla Mostra di Venezia e nel 2013 con Song 'e Napule, presentato alla Festa del Cinema, ricevono il consenso di critica e pubblico. Nel 2017 Ammore e Malavita vince il David di Donatello per il miglior film. Con Carlo Macchitella e la Beta Film danno vita alla Mompracem, casa di produzione particolarmente attenta a dare spazio ai registi emergenti.

Parigino, classe 1967, François Ozon è uno dei registi europei più brillanti e innovativi. I suoi film combinano ironia, sensibilità, intuizione e ambiguità legata alle relazioni umane e sociali. Inizia a interessarsi al cinema sin da giovanissimo, Ozon, laureandosi in storia del cinema alla Fémis. In quegli anni inizia a realizzare diversi cortometraggi, prima di esordire alla regia con Sitcom - La famiglia è simpatica. Successivamente realizza i due film che lo consacrano definitivamente, Amanti criminali e Gocce d'acqua su pietre roventi. Nel 2002 con Otto donne e un mistero, interpretato da un cast tutto al femminile tra cui Catherine Deneuve, Fanny Ardant e Isabelle Huppert, conquista il pubblico europeo e fa incetta di nomination ai premi César. Nel 2007, con Angel - La vita, il romanzo, presentato in concorso al Festival di Berlino, omaggia i melò hollywoodiani degli anni quaranta. Nel 2010 dirige di nuovo Catherine Deneuve, questa volta al fianco di Gérard Depardieu e Fabrice Luchini, in Potiche - La bella statuina, presentato alla 67ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2013 incanta la Croisette con Giovane e bella e nel 2016 presenta a Venezia Frantz, dramma liberamente ispirato a L'uomo che ho ucciso di Ernst Lubitsch, e nel 2019, con il toccante Grazie a Dio, trionfa al Festival di Berlino vincendo il Gran Premio della giuria. François Ozon sarà protagonista di un Incontro Ravvicinato, durante il quale presenterà il suo nuovo lungometraggio, Eté '85. Con il sostegno dell'Ambasciata di Francia.

GIANFRANCO ROSI

Nato in Eritrea nel 1963, dopo aver frequentato l'università in Italia, nel 1985 si trasferisce negli Stati Uniti e si diploma presso la New York University. Documentarista dal tratto accurato e incisivo, esponente del cinema del reale, Rosi si pone fin dai primi lavori come un osservatore perfetto, che interviene il meno possibile nel flusso del racconto. Il suo stile di visione è ben riconoscibile già dal primo mediometraggio, del 1993, Boatman, presentato in numerosi festival internazionali. Nel 2008, il suo primo lungometraggio Below Sea Level vince il premio Orizzonti alla Mostra di Venezia, il Grand Prix e il Prix des Jeunes al Cinéma du Réel del 2009 e riceve la nomination come miglior documentario agli European Film Awards. Nel 2010 gira il lungometraggio El sicario - Room 164, sconcertante film-intervista a un killer messicano del cartello di Juárez, vincitore del premio FIPRESCI alla Mostra di Venezia. Nel 2013, sempre a Venezia, vince il Leone d'Oro con Sacro GRA e nel 2016 torna in sala con Fuocoammare, in cui descrive le contraddizioni del popolo di Lampedusa attraverso gli occhi del dodicenne Samuele. Presentato in concorso al 66° Festival di Berlino, dove si aggiudica l'Orso d'Oro, Fuocoammare viene premiato anche come miglior documentario agli European Film Awards ed entra nella cinquina dei titoli in gara per l'Oscar® al miglior documentario. In concorso a Venezia anche quest'anno, Rosi ha presentato Notturmo, girato nel corso di tre anni in Medio Oriente: uno sguardo umanista sulle persone che subiscono la guerra come presenza opprimente nelle loro vite. A Roma Gianfranco Rosi sarà al centro di un Incontro Ravvicinato durante il quale ripercorrerà la sua carriera.

Nata nel 1975 nella contea del Brent, nel nordovest di Londra, un luogo che farà da scenario ad alcuni dei suoi scritti, fin da piccola Zadie Smith sviluppa vari interessi, dal tip-tap al giornalismo alla musica jazz. Tuttavia, alla fine è la letteratura a emergere come la sua principale attitudine. Terminati gli studi, si iscrive al King's College di Cambridge per studiare letteratura inglese. Nel frattempo pubblica alcuni racconti in una raccolta di scritti di studenti. Un editore intuisce il suo talento e le offre un contratto. Tre anni più tardi, nel 2000, il suo primo romanzo, "Denti bianchi" (edito in Italia da Mondadori), viene acclamato da critica e pubblico diventando un caso letterario mondiale, e le vale numerosi premi tra cui il Whitbread First Novel Award, il Guardian First Book Award e il Commonwealth Writers First Book Prize. Negli anni successivi prende vita il suo secondo romanzo, "L'uomo autografo", seguito, nel 2005, dal terzo, "Della bellezza", ambientato a Boston e dintorni, premiato con l'Orange Prize per la fiction. Poi è la volta di "NW", che viene candidato al Women's Prize for Fiction, classificandosi tra i cinque romanzi finalisti e, nel 2016, di "Swing Time", un racconto di formazione incentrato su un'amicizia tra due ragazze. Dal

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

2010 insegna alla New York University e collabora stabilmente con il "New York Times" e il "New Yorker". Durante la quarantena ha scritto una raccolta di saggi, "Questa strana e incontenibile stagione", edita da SUR, che la conferma ancora una volta come una delle voci più potenti e acute della sua generazione. Di questo e di molto altro parlerà durante l'Incontro Ravvicinato con il pubblico della Festa di cui sarà protagonista.

Per i tifosi romanisti, il 27 settembre del 1976 è nato l'ottavo re di Roma, Francesco Totti. Simbolo della Capitale, da sempre molto più di un "semplice" calciatore, Totti ha dedicato la sua incredibile carriera ai colori giallorossi sin dall'esordio, avvenuto a soli sedici anni. Giocherà per ventiquattro anni con la stessa maglia, diventandone il capitano, e segnando 307 gol in 786 partite. Con la maglia giallorossa ha vinto uno scudetto, nel 2001, due Coppe Italia e due Supercoppe Italiane. Maradona disse di lui: «È il miglior giocatore del mondo, sì. Sa rendere semplici le cose difficili, sa far giocare bene la squadra». E come dargli torto. La grandezza di Francesco Totti, sul campo, andava cercata soprattutto nella sua capacità di anticipare i tempi di gioco, di essere imprevedibile e di creare l'inatteso. Fino a quel giorno di maggio del 2017, quando allo Stadio Olimpico si giocava Roma-Genoa, ma i 65.000 tifosi erano accorsi lì per salutare il loro capitano che, al triplice fischio finale, avrebbe dato l'addio al calcio giocato. E lui, con la moglie Ilary e i suoi tre figli, fa il suo ultimo giro di campo, commosso, davanti a una platea in lacrime. Su quella notte che ha preceduto il suo addio al calcio, si sofferma Mi chiamo Francesco Totti (tratto dal libro "Un Capitano" scritto da Francesco Totti con Paolo Condò, edito da Rizzoli), il film diretto da Alex Infascelli che sarà presentato in anteprima alla Festa di Roma e che ripercorre la vita e la carriera del "pupone". Ma Totti sarà anche il protagonista di un Incontro Ravvicinato con il pubblico della Festa, durante il quale ripercorrerà le tappe più significative della sua carriera calcistica.

Figura chiave del cinema contemporaneo, John Waters è autore di alcuni tra i film più trasgressivi e provocatori di sempre. Duke of dirty, Pope of trash: sono gli appellativi dei quali Waters è sempre andato fiero, sostenendo che "ci vuole buon gusto per apprezzare il cattivo gusto". Nato in una famiglia benestante e cattolica, manifesta da subito tendenze stravaganti. Si avvicina al cinema durante l'adolescenza e sua nonna gli regala una cinepresa 8mm con cui realizza il corto Hag in a Black Leather Jacket. Capisce che il cinema è la sua strada e nel 1966 gira Roman Candles, quaranta minuti di collage a base di sesso, droga e religione. Al film prende parte Harris Glenn Milstead, un ragazzo che ama travestirsi e che, da quel momento, sarà per sempre Divine, sua musa ispiratrice e celebre drag queen. Il suo primo lungometraggio è Mondo Trasho, seguito da Pink Flamingos, che viene venduto in tutto il mondo. Nel 1981 Waters stupisce ancora una volta il pubblico con Polyester. Il film viene presentato in Odorama: un cartoncino con dei tondini numerati che lo spettatore deve grattare quando il numero corrispondente appare sullo schermo per sentire l'odore di una data scena. Tra la fine degli anni '80 e i '90 Waters gira una serie di film di successo decisamente più mainstream, mentre il suo cinema diviene oggetto di una consistente rivalutazione, tanto che nel 2018 il Museum of Art di Baltimora gli dedica una personale e nel 2019 il Festival di Locarno lo premia con il Pardo d'onore Manor. Protagonista di un Incontro Ravvicinato con il pubblico della Festa, parlerà della sua carriera cinematografica e dei film che l'hanno ispirata. Con il sostegno dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Autore di punta della cinematografia danese, Thomas Vinterberg sarà ospite della Festa per partecipare a un Incontro Ravvicinato con il pubblico durante il quale presenterà il suo ultimo film, Druk (Another Round), interpretato da Mads Mikkelsen. Classe 1969, nasce a Copenaghen, dove frequenta la Scuola Nazionale di Cinema nella quale si laurea nel 1993, girando il suo primo cortometraggio Last Round. Due anni dopo tenta una rivoluzione cinematografica, insieme a Lars von Trier, con il quale fonda il movimento Dogma 95. L'idea è di riportare il cinema a una dimensione più pura, con delle regole precise: niente musica, niente make-up, solo la realtà e il rispetto delle unità aristoteliche di tempo, spazio e azione. Nel 1998 con Festen - Festa in famiglia, girato con una telecamera a spalla, si insinua tra i misfatti di un nucleo familiare borghese con esito tanto disturbante quanto irresistibile. Oltre al Premio della giuria a Cannes, la pellicola viene nominata ai Golden Globe come miglior film straniero. Nel 2003 abbandona Dogma 95 e dirige Le forze del destino, produzione americana interpretata da Sean Penn. Nel 2012 realizza il suo film più cupo, Il sospetto, in cui fa esplodere il talento di Mads Mikkelsen. Il film riceve una nomination agli Oscar® come miglior film straniero. Dopo una parentesi britannica, presenta alla Berlinale 2016 La comune, che descrive la vita di una comune di Copenaghen negli anni '70. Nel 2018 presenta alla Festa del Cinema di Roma Kursk, sulla tragedia del sottomarino a propulsione nucleare russo affondato nel Mare di Barents.

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

Cantautore, polistrumentista e compositore inglese, leader dei Radiohead, Thom Yorke è una delle personalità più carismatiche della musica contemporanea. Nato a Wellingborough, Regno Unito, nel 1968, il suo primo incontro con la musica avviene a sette anni, quando i genitori gli regalano quella che sarà la sua prima chitarra. Yorke non si ferma lì, imparando suonare anche basso, pianoforte e batteria. Parlando delle sue influenze musicali ai tempi della scuola, ha affermato: «La scuola era sopportabile perché il dipartimento di musica era separato dal resto della scuola. Aveva pianoforti in minuscole stanze, ed ero solito passare un sacco di tempo intrattenendomi lì dopo le lezioni». Ancora giovanissimo, nel 1985 fonda una band, gli On a Friday che solo nel 1992, con il sopraggiungere del contratto con la casa discografica EMI, muta il suo nome in Radiohead, denominazione mantenuta ancora oggi. Tra i gruppi musicali più rivoluzionari della storia del rock, firmano album che scalano le vette delle classifiche mondiali ed entrano di diritto nella storia della musica: da *Ok Computer* a *Kid A*, da *Amnesia* a *A Moon Shaped Pool*. Nel corso degli anni Yorke ha coltivato numerosi altri progetti anche da solista, dividendo il suo impegno anche con la politica e l'attenzione alle problematiche sociali. Autore di colonne sonore per cinema e serie TV, ha lavorato tra gli altri con Paul Thomas Anderson, Christopher Nolan e Luca Guadagnino. Sarà protagonista di un Incontro con il pubblico della Festa nel quale parlerà delle grandi colonne sonore della storia del cinema.

PETE DOCTER | Premio alla Carriera

Dopo aver incantato il pubblico con gioielli di animazione come *Up*, *Monsters & Co.* e *Inside Out*, il regista, sceneggiatore, animatore e produttore cinematografico statunitense Pete Docter torna a regalare nuove emozioni. Docter riceverà il Premio alla Carriera in qualità di Chief Creative Officer di Pixar Animation Studios e sarà protagonista di un Incontro Ravvicinato durante il quale presenterà il suo ultimo lavoro, *Soul*, film di apertura della Festa. Con otto nomination agli Oscar® e due vittorie con *Up* e *Inside Out*, Docter è uno degli autori più geniali di sempre, abilissimo nel dar vita a storie cariche di sentimento adatte a un pubblico di tutte le età. I suoi film possiedono tutti un centro emotivo che li differenzia dagli altri prodotti d'animazione e per questo si propongono con livelli di lettura differenti: divertono i più piccoli e fanno riflettere i più grandi su temi universali quali lo scorrere del tempo, l'identità e la morte. Inizia a disegnare fumetti da adolescente e si laurea al California Institute of the Arts nel 1990, anno in cui entra alla Pixar, che in quel periodo appartiene a Steve Jobs. Apprezzato dai suoi superiori per le straordinarie abilità artistiche, nel 1995 è tra gli autori del soggetto di *Toy Story - Il mondo dei giocattoli* e, nel 1999, tra gli sceneggiatori di *Toy Story 2 Woody & Buzz* alla riscossa. Esordisce come regista nel 2001 con *Monsters & Co.*, nominato agli Oscar® come miglior film d'animazione. L'anno seguente realizza il corto *La nuova macchina di Mike* e riceve un'altra candidatura agli Oscar®. Negli anni seguenti firma la sceneggiatura di *WALLoE* (di Andrew Stanton) e torna alla regia nel 2009 con *Up*, che vince due Oscar®, due Golden Globe e un BAFTA, oltre a numerosi altri premi. Nel 2015 scrive e dirige *Inside Out*, premiato con l'Oscar® al miglior film d'animazione. Dal 2018 è Chief Creative Officer di Pixar Animation Studios.

C'è tanta magia nel cinema di Damien Chazelle. E poi musica, tecnica, colori, sogni e speranze, freschezza e nostalgia. Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense, nonché il più giovane cineasta a cui sia stato assegnato l'Oscar® per la miglior regia, vinto a soli trentadue anni per *La La Land*, sarà protagonista di un Incontro Ravvicinato durante il quale ripercorrerà la sua breve ma già ricchissima carriera. Cresciuto a Princeton, nel New Jersey, Chazelle già da bambino vede nel cinema la sua passione principale. È la musica, però, a fargli prendere inizialmente un'altra direzione: durante gli anni del liceo, infatti, cerca di affermarsi come batterista jazz. Inizia a suonare nella band della scuola ma sente di non avere talento sufficiente, quindi accantona la musica per tornare alla sua prima passione. Si iscrive a Harvard, studia cinema presso il Dipartimento di Studi Visivi e Ambientali e inizia a girare i primi corti e a scrivere e dirigere il suo primo lungometraggio, *Guy and Madeline on a Park Bench*. Nel 2013 realizza il cortometraggio *Whiplash*, che l'anno successivo diventa il suo secondo film, un'opera magnetica che vince tre Oscar®. Il 2017 è il suo anno d'oro. Con *La La Land*, vero e proprio tributo alla magia del cinema, fa incetta di candidature agli Oscar®. Ne riceve quattordici, eguagliando il primato di *Eva contro Eva* e *Titanic*, e ne vince sei, tra cui quello per la miglior regia. L'anno successivo, il regista apre la Mostra di Venezia con *First Man - Il primo uomo*, e anche questa volta fa centro. La pellicola riceve infatti numerosi premi, tra cui l'Oscar® per i migliori effetti speciali.

Rappresentante di un cinema alieno, visionario e del tutto estraneo a facili etichettature, nome di spicco nel movimento del Neuer Deutscher Film, Werner Herzog ha scritto e diretto più di sessanta opere, tra lungometraggi e cortometraggi documentari e di finzione, incentrati sul rapporto tormentato tra uomo e natura, su personaggi dall'animo di sognatori con idee e visioni

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del cinema di Roma, annunciato il programma

sublimi ma quasi sempre votati alla sconfitta, sulla indiscernibilità tra documentario e finzione, sulla ricerca di ciò che lo stesso autore ha chiamato "verità estatica". Sarà protagonista di un Incontro Ravvicinato durante il quale presenterà il documentario *Fireball: Visitors from Darker Worlds*, co-diretto con Clive Oppenheimer. Nato a Monaco di Baviera il 1942, a undici anni vede il suo primo film, a quindici scrive la sua prima sceneggiatura e a diciassette si avvicina alla regia. Nel 1968 scrive e dirige *Segni di vita*, il suo primo lungometraggio, premiato a Berlino con l'Orso d'Argento. Negli anni '70 dirige capolavori come *Aguirre, furore di Dio* (che segna l'inizio del sodalizio con Klaus Kinski), *L'enigma di Kaspar Hauser* e *La ballata di Stroszek*. Nel 1982 il suo *Fitzcarraldo* riceve il premio per la miglior regia a Cannes. Nel 1992 va in Kuwait per testimoniare la prima Guerra del Golfo e realizza il doc *Apocalisse nel deserto*. Nel 2001, dopo essersi trasferito a Los Angeles, Herzog torna alla fiction con *Invincibile*, per poi dedicarsi a una serie di documentari tra cui *Encounters at the End of the World*, diretto insieme a Henry Kaiser, che nel 2009 viene nominato agli Oscar® come miglior documentario. Presidente di giuria al Festival di Berlino nel 2010, nel 2013 riceve il Pardo d'onore al Festival di Locarno.

La campagna promozionale

Sidney Poitier e Paul Newman sono i protagonisti dell'immagine ufficiale della quindicesima edizione della Festa del Cinema.

La foto, scattata in occasione delle riprese di *"Paris Blues"* di Martin Ritt (1961), film candidato all'Oscar® per la miglior colonna sonora firmata da Duke Ellington, rappresenta un omaggio a due icone della storia del cinema. Il senso di complicità, la gioia di stare insieme, la condivisione delle esperienze, il valore della collaborazione umana e artistica sono il beat della Festa del Cinema 2020.

I NUMERI DELLA 15.MA EDIZIONE della Festival del Cinema di Roma

24 film e documentari nella Selezione Ufficiale

2 coproduzioni con Alice nella città

5 Tutti ne parlano | 6 Eventi Speciali

14 Incontri Ravvicinati

7 Duel | 9 Fedeltà/Tradimenti

5 Preaperture

1 Retrospectiva di 15 titoli

7 Riflessi

7 Film della nostra vita

5 Eventi per il sociale e per l'ambiente | 16 Altri eventi della Festa

24 Paesi partecipanti

Algeria, Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Corea del Sud, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Messico, Perù, Qatar, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera

Festa del Cinema di Roma: la selezione ufficiale

a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più

La Festa del Cinema di Roma 2020 si svolgerà dal 15 al 25 ottobre 2020: abbiamo scelto 10 film che aspettiamo particolarmente, ben consci che si tratta comunque di una selezione soggettiva; buona visione!

APPROFONDIMENTO di MAURIZIO ERMISINO — 14/10/2020

Soul: una scena del film

Ci siamo. La Festa del Cinema di Roma 2020 sta per iniziare: si svolgerà dal 15 al 25 ottobre 2020 all'Auditorium Parco della Musica. Dopo che il Festival di Venezia si è svolto in presenza e secondo le norme di sicurezza, ecco un'altra grande kermesse molto attesa pronta a partire. Il programma di quest'anno è molto interessante. Non essendo un festival classico, competitivo, Roma può permettersi anche di prendere opere presentate in altri festival, e infatti all'Auditorium vedremo alcuni dei film contraddistinti dal famoso bollino del Festival di Cannes. E, essendo una "festa", Roma ha la libertà di proporre anche film più popolari. La selezione di quest'anno è molto varia e interessante. Abbiamo scelto 10 film che aspettiamo particolarmente, ben consci che si tratta comunque di una selezione soggettiva. Ecco comunque un primo percorso per addentrarsi nell'Auditorium. Buona visione!

10. Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown (Gabriele Salvatores)

Il ragazzo invisibile - Seconda generazione: Galatéa Bellugi e Gabriele Salvatores sul set del film

Partiamo da qui per ricordarci da dove veniamo, e dove non vogliamo tornare. Intorno al recente periodo del lockdown si sono mosse due teorie: una è che il cinema dovesse andare oltre (siamo ancora troppo vicini a quell'esperienza, non vogliamo guardarla in faccia) e l'altra che dovesse testimoniare in qualche modo. Se Gabriele Muccino ha deciso di rinunciare al suo film di finzione, Gabriele Salvatores con il suo Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown ha deciso di dare vita a un documentario che fosse un racconto intimo di noi italiani in lockdown, uno user generated movie realizzato attraverso il montaggio dei video che gli sono stati mandati dalle persone, sullo stile del suo Italy in a Day. Un giorno da italiani. Rivedremo così le piazze vuote, le corsie degli ospedali, i canti sui balconi. Decine di sguardi diversi, personali, che saranno riuniti grazie allo sguardo d'autore di Salvatores. Visto il periodo che stiamo vivendo ancora oggi, crediamo che ci scuoterà non poco.

Roma 2020: Ammonite, Small Axe e Francesco Totti nel programma

9. Small Axe (Steve McQueen)

Small Axe: John Boyega nella prima foto della miniserie

Prima licenza: i film di Steve McQueen, che a Roma riceverà il premio alla carriera e sarà il protagonista di un incontro con il pubblico, fanno parte di una serie. Sono storie della comunità caraibica di Londra ambientate tra 1969 e 1982. Si parla di razzismo, tema che McQueen ha trattato nel suo film da Oscar 12 anni schiavo. Small Axe è il titolo di un brano di Bob Marley e riprende un proverbio giamaicano sulla forza del dissenso: "se voi siete il grande albero, noi siamo la piccola ascia". I tre film che vedremo a Roma sono Mangrove, Lovers Rock e Red, White and Blue. I primi due erano tra i film che dovevano andare a Cannes e che sono stati contrassegnati dal "bollino" di Fremaux. Dopo Hunger, Shame, 12 anni schiavo e Widows - Eredità criminale, ogni mossa di McQueen è da seguire.

Small Axe: Letitia Wright in una foto della serie

8. Ammonite (Francis Lee)

Ammonite: Kate Winslet e Saoirse Ronan in un confronto drammatico

Anche Ammonite di Francis Lee ha il "bollino" di Cannes. I uno di quei film inglesi dal grande cast: Kate Winslet, Saoirse Ronan, Gemma Jones, James McArdle, Alec Secareanu, Fiona Shaw. Se riuscite a togliervi la recente antipatia per Kate Winslet per le dichiarazioni su Woody Allen, allora potrete godervi appieno questo film. È la storia della paleontologa Mary Anning, che lavora sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Per mantenere se stessa e la madre malata vende fossili comuni ai turisti. Uno di questi pensa di affidare alle cure di Mary sua moglie, la giovane Charlotte, che si sta riprendendo da una tragedia. Ammonite promette di essere una di quelle storie di solidarietà femminile che al cinema funzionano sempre bene. Ancor di più con due grandi attrici come la Winslet e la Ronan.

7. Un altro giro (Thomas Vinterberg)

Locandina di Another Round

Altro film selezionato da Cannes, Another Round ha ora anche un titolo italiano, Un altro giro, e sarà distribuito in Italia da Movies Inspired. Lo attendiamo perché Thomas Vinterberg è uno di quei registi della scuola danese degli anni Novanta, che hanno fatto parte del famoso manifesto del Dogma 95 insieme a Lars Von Trier. L'esordio di Vinterberg, Festen, è stato folgorante, poi la sua carriera è proseguita con fasi alterne, ma il regista danese è sempre un nome da tenere d'occhio. Un altro

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più

giro ha come protagonista Mads Mikkelsen, attore danese che è diventato una star internazionale (Casino Royale, la serie Hannibal). E una storia molto particolare: alcuni demotivati insegnanti delle scuole superiori intraprendono un esperimento mirato a mantenere un livello costante di alcol nel sangue per tutta la giornata lavorativa: secondo alcune teorie, un moderato livello di alcol è in grado di aprire la mente. L'intuizione si trasforma in un vero studio accademico, ma la situazione ha le sue ovvie controindicazioni...

Festa del Cinema di Roma 2020: Soul, nuovo film Disney e Pixar, aprirà il festival

6. Palm Springs (Max Barbakow)

Palm Springs: la locandina italiana

Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani è stato la sorpresa dell'ultimo Sundance Film Festival, uno degli ultimi festival andati in scena prima del lockdown. Acquistato dalla piattaforma streaming Hulu, arriverà nelle sale italiane il 22 ottobre distribuito da I Wonder Pictures. Palm Springs è una rom com molto particolare. È la storia di due sconosciuti, Nyles (Andy Samberg) e Sarah (Cristin Milioti), che si incontrano a un matrimonio a Palm Springs e restano bloccati in un loop temporale. La ripetizione degli eventi riuscirà a farli conoscere meglio e farli innamorare? I riferimenti sono Ricomincio da capo e 50 volte il primo bacio. Se Palm Springs dovesse anche solo avvicinarsi a questi film, il divertimento sarebbe assicurato. E, dopo essere stato la sorpresa del Sundance, potrebbe essere anche la sorpresa di Roma e del nostro autunno cinematografico.

5. Mi chiamo Francesco Totti (Alex Infascelli)

Mi chiamo Francesco Totti: il manifesto ufficiale del film

L'attesa è alta perché siamo a Roma. E Francesco Totti, per molti, è il nono Re di Roma (l'ottavo era Falcao). Il documentario sul Pupone di Porta Metronia diretto da un cineasta mai banale come Alex Infascelli è stato annunciato da tempo, e Totti sarà protagonista anche di un incontro con il pubblico condotto da Pierfrancesco Favino. In attesa di Speravo de morì prima, la serie tv in arrivo su Sky, ecco Mi chiamo Francesco Totti, documentario che coglie il Capitano durante la notte che precede il suo addio al calcio, e lo vede ripercorre tutta la sua vita. Il film di Infascelli promette di essere un ritratto intimo, e inedito, di uno dei campioni più amati del nostro calcio.

4. Romulus (Matteo Rovere)

Romulus: Marianna Fontana è Ilia

Dalla storia recente di Roma alla Storia della Roma antica, quella delle sue origini. Non è un film, ma merita una deroga. Romulus di Matteo Rovere è la nuova serie Sky Original, in onda a novembre, e a Roma vedremo le prime due puntate. Romulus è un evento nell'evento: Il primo re, il film di Matteo Rovere su Romolo e Remo, è stato un esperimento interessante a livello produttivo, una vera sfida per il cinema italiano. Riproporre questa sfida in una serie tv alza ulteriormente l'asticella dell'attesa. Come Il primo re, anche Romulus è girata in protolatino, ed è diretta da Rovere, insieme a Michele Alhaique ed Enrico Maria Artale. Romulus è ambientata nell'ottavo secolo a.C, in un mondo primitivo e brutale, dove i trenta popoli della Lega Latina vivono da anni sotto la guida del re di Alba. La storia de Il primo re dunque è ampliata, parte da lontano, è inserita in un universo più ampio.

Romulus: I Luperci

3. Stardust (Gabriel Range)

Locandina di Stardust

Forse non sarà tra i film più belli della Festa, ma Stardust, di Gabriel Flynn, è un film che da tempo è sulla bocca di tutti. Sarà perché, da quando è venuto a mancare ormai quasi cinque anni fa, qualunque cosa ruoti attorno a David Bowie cattura l'attenzione dei media e del pubblico. Il film di Range, a dire il vero, è stato anche abbastanza contestato: per la scelta dell'attore protagonista, John Flynn, secondo i fan poco somigliante a Bowie e privo del carisma necessario a impersonarlo (l'unica a poterlo fare, secondo i più, sarebbe Tilda Swinton), e per il fatto di non essere stato approvato dalla famiglia (anche per questo mancheranno le sue canzoni, e non è poco). Ma Stardust è uno di quei film che provano a cogliere un attimo preciso nella vita di un artista: David Bowie, a 24 anni, parte per l'America per promuovere il suo disco, The Man Who Sold The World. Insieme a lui c'è Rob Oberman, l'ufficio stampa della Mercury Records. Ma non ottiene l'attenzione che sperava. E così capisce che è il momento di reinventarsi, di trovare un nuovo se stesso. Il suo alter ego più famoso, Ziggy Stardust, nascerà da qui. Nel cast c'è anche la Jena Malone di Hunger Games nel ruolo di Angela Bowie.

2. Cosa sarà (Francesco Bruni)

Locandina di Cosa sarà

È un film che, seguendo Francesco Bruni sui social media, abbiamo visto nascere, crescere e finalmente essere pronto. E poi

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più

aspettare. Cosa sarà, il film di chiusura della Festa, avrebbe dovuto uscire ad aprile, e avrebbe dovuto chiamarsi *Andrà* tutto bene. Il lockdown ha fermato tutto, e ha anche cambiato il titolo, perché il film rischiava di essere legato a quel momento. Cosa sarà è invece un film intimo, in parte autobiografico, che nasce dall'esperienza di una recente malattia. Bruno Salvati, l'alter ego del regista, è interpretato da Kim Rossi Stuart: è un cineasta di scarso successo con una vita familiare piuttosto infelice, a cui viene diagnosticata una malattia. L'esperienza di Bruni è finita così nel racconto delle cure di Bruno, ma intorno ad essa lo sceneggiatore ha costruito la storia di un artista in crisi, che gli ha permesso di parlare anche del mondo del cinema di oggi. Francesco Bruni è lo sceneggiatore dei film di Virzì, ma da regista ha trovato un suo stile, più delicato e malinconico, e sempre molto brillante. Dopo *Sciallà!*, *Noi 4* e *Tutto quello che vuoi* possiamo parlare di uno "stile Bruni". E *Cosa sarà* è una commedia di quelle che possono far bene al nostro cinema. Con bellissimi volti e i paesaggi strepitosi della sua Livorno.

1. *Soul* (Pete Docter)

Soul: la prima immagine del film Pixar

La notizia che *Soul* sarebbe stato il film d'apertura della Festa di Roma è stata accolta con sommo giubilo da tutti. *Soul* è un film Pixar, nome che è sempre garanzia di qualità, genialità e grandi emozioni, è un film che sarebbe dovuto andare a Cannes e che, a Roma, vedremo per la prima volta in una sala cinematografica italiana. E sarà anche l'unica, visto che ci è appena arrivata la notizia che uscirà direttamente in streaming su Disney+ il 25 dicembre. *Soul* è diretto da Pete Docter, oggi direttore creativo della Pixar, il regista di *Monsters & Co*, *Up* e *Inside Out* (e coautore del soggetto di *Wall-E*). È la Pixar che amiamo di più, quella che osa, che fa film non solo per bambini, che si interroga su grandi temi. Come in *Inside Out*, anche in *Soul* Docter prova a scandagliare il nostro Io più profondo, la nostra interiorità: in questo caso è la nostra anima. *Soul* è la storia Joe Gardner, un insegnante di musica di scuola media che ha l'occasione di suonare nel migliore locale jazz della città. Ma un incidente lo proietterà dalle strade di New York fino a un luogo fantastico in cui le nuove anime ricevono personalità, peculiarità e interessi prima di andare sulla Terra. Dopo averci spiegato le nostre emozioni, Docter ci parlerà ancora di noi, delle nostre passioni, dei nostri interessi. Con la solita perfezione visiva e la fantasia sfrenata della Pixar. Da non perdere.

Soul: il film Pixar sarà distribuito su Disney+ a dicembre

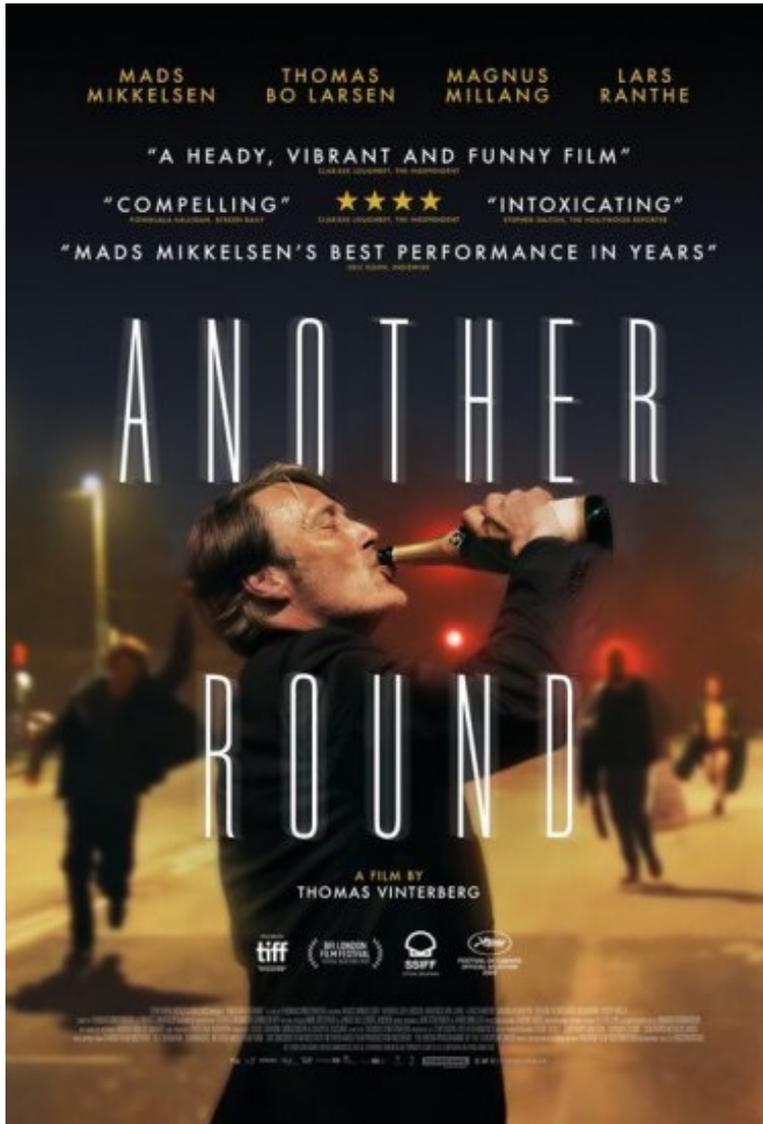


Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più



a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più



Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più

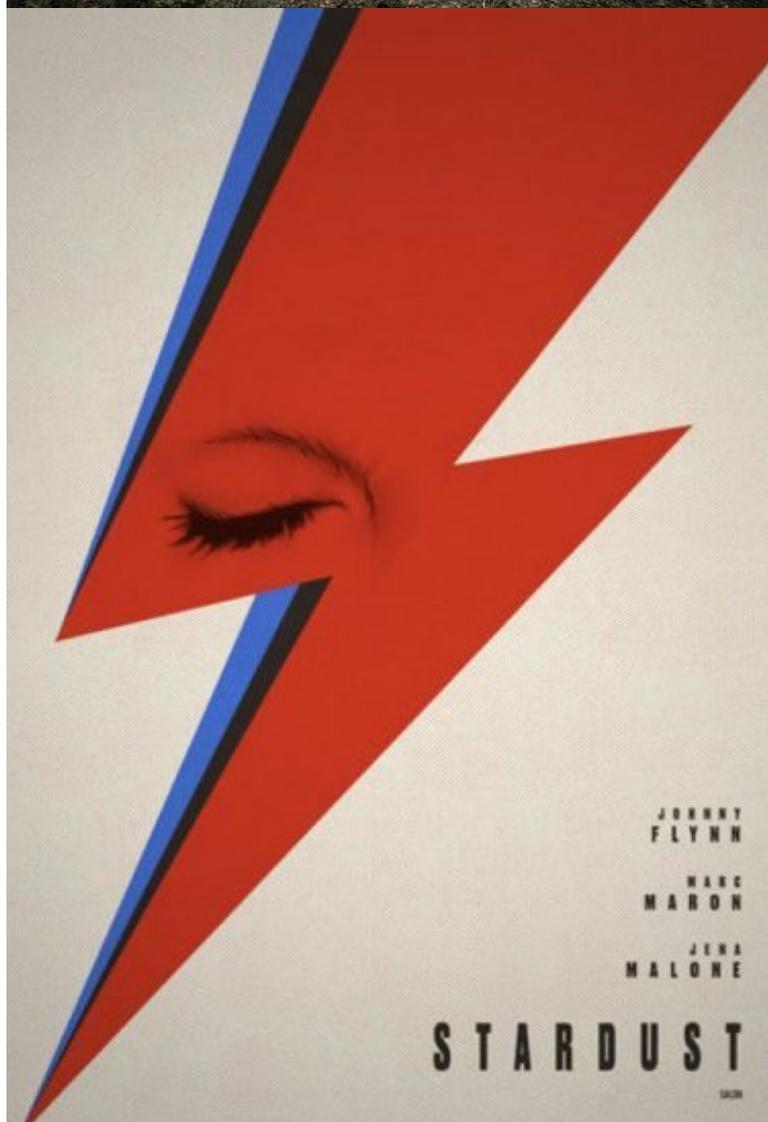


a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più

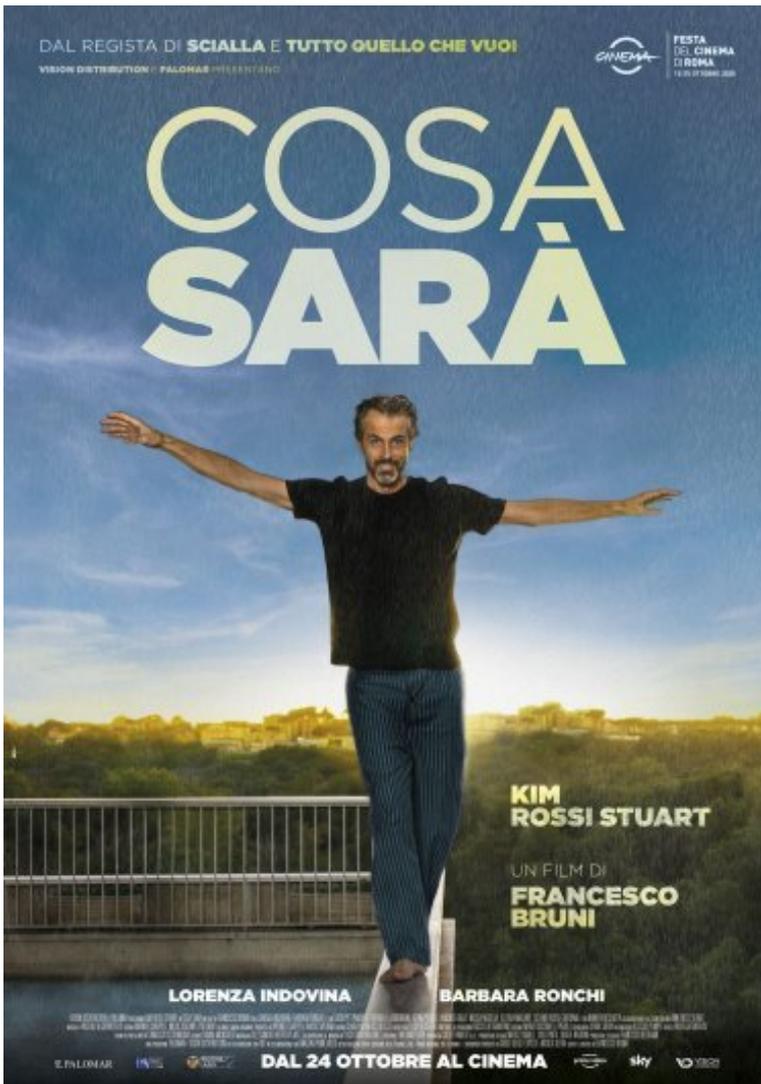


sky



a cura di valentinat@sottocorno.it

Festa del Cinema di Roma 2020: i 10 film che aspettiamo di più



a cura di valentinat@sottocorno.it